Anno 52 — C. C. alla Posta — TORINO, Martedì 31 Gennaio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 26

ABBONAMENTI

Nei paesi settentrionali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 130 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Pagare anche all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i piccoli avvisi economici in terza pagina, L. 3. Per i piccoli avvisi economici in terza pagina, L. 3. Per i piccoli avvisi economici in terza

nistico gioco delle fazioni in lotta non può nulla.

Nè meno confortevoli sono i fatti della realtà politica della Russia come potenza mondiale. Il bilancio della politica estera della Repubblica dei Sovieti si è chiuso alla fine dell'anno con un passivo notevole, che è anch'esso l'effetto dell'intima contraddizione che la travaglia: infatti, come Nazione la Russia sente la necessità di stabilire pratiche relazioni con le grandi Potenze del mondo capitalistico, come Stato bolscevico essa è portata a negare quello stesso mondo, ad insidiarlo con la propaganda rivoluzionaria per il... comunismo universale. I fatti più salienti della politica estera dei Sovieti sono questi:

Ad Occidente: — Mosca pareva sicura di migliorare la sua situazione in buona parte dello scacchiere europeo. In particolar modo essa nutriva forti speranze di vedere determinarsi una *défaite* nell'ostile atteggiamento di Londra verso il Governo sovietico, e riteneva che fatti nuovi (trattati, intese ed eventuali mutamenti politici) dovessero venire a favorire il suo piano di politica estera. Ed invece:

— con l'Inghilterra la situazione è rimasta pressochè immutata.

— con la Francia ha visto peggiorato il suo giuoco, e anzichè addivenire a quella intesa, che da oltre due anni invano sta negoziando, ha assistito a un *revirement* generale del Governo di Parigi, che ha avuto per conseguenza le misure contro l'invadenza del commissariato locale e la espulsione dell'ex-ambasciatore Ilkowsky;

— le trattative con la Polonia per risolvere, con un largo trattato le molte questioni controverse, furono interrotte dall'assassinio di Voicoff a Varsavia;

— in Austria ha assistito al fallimento dell'insurrezione comunista del luglio scorso e alla conseguente ondata di repressione contro gli elementi di sinistra, che ebbe ripercussioni anche fuori, specie in Ungheria;

— con la Jugoslavia non si sono verificate le previsioni circa la ripresa dei rapporti diplomatici, malgrado le circostanze « obbiettive », che si sarebbero presentate e che i radicali specialmente promettevano sfruttare con successo;

— con i confinanti Paesi Baltici, (tranne la Lettonia, con la quale Mosca è riuscita a firmare il Trattato di Riga), nonostante le reiterate offerte e la buona volontà di Mosca, che diceasi avrebbe voluto, anche a costo di qualche serio sacrificio, trovare la via di un accordo, onde sottrarre quanti Paesi all'influenza inglese e vederli orientati verso una politica meno anglofila e più filosovietica, la situazione non ha subito variazioni ed è rimasta incerta ed equivoca, se non ostile addirittura.

Ad Oriente. — In quell'Oriente, ove erano e sono riposte ancora le maggiori speranze del Cremlino, i risultati della politica di Mosca risultano non « passivi » ma « catastrofici »:

— In Cina, nello spazio di pochi mesi, Mosca ha assistito per ben due volte al disastro più terribile e inaspettato. Nonostante gli enormi sacrifici di ogni sorta compiuti nello spazio di vari anni e nonostante i forti successi già realizzati, Mosca ha visto sfuggirsi la Cina e ha visto infranto il suo grandioso piano della rivoluzione cinese, che avrebbe dovuto essere la magica [illegible] per sollevare il mondo asiatico con le sue centinaia e centinaia di milioni di « oppressi » e per infliggere il suo decisivo colpo mortale alla borghesia e all'imperialismo occidentale. Alla disfatta della scorsa primavera si è aggiunta l'altra, la nuova e più catastrofica del dicembre scorso, e oggi Mosca stessa non pensa che potrà riconquistare facilmente e presto le sue posizioni, pur affermando la sua certezza che la rivoluzione in Cina non solo non è finita, ma che, a non lontana scadenza, dovrà sicuramente trionfare.

— Nelle Indie, in quello che Mosca ritiene il punto più vulnerabile della potenza e dell'imperialismo inglese, la situazione non ha segnato nessun serio mutamento. Nulla è servito, nè la propaganda del Comintern, nè l'esempio del movimento cinese.

— In Persia, nonostante la conclusione del trattato politico-economico con Teheran, i fatti hanno dimostrato che il movimento nazionalista persiano non si innuadra facilmente nelle linee del programma bolscevico, e non si decide neppure a secondare Mosca in una politica a fondo contro l'Inghilterra. E invece costa sforzi e sacrifici enormi. La sola perdita sulle esportazioni sovietiche in Persia è enorme. Lo zucchero, per esempio, il cui prezzo di fabbrica è di circa 11 rubli al pudo, viene esportato in Persia e venduto a circa 8 rubli al pudo... E su per giù lo stesso è per i manufatti di cotone, per la farina, ecc.

Processo lento

Tale essendo la realtà attuale della situazione russa, così nel campo economico come in quello della politica estera, è facile farsi un'idea, sia pure approssimativa, delle vere cause della crisi bolscevica, e persuadersi che la lotta tra stalliniani e trotzkisti non è che un episodio. Anche se questo episodio fosse davvero esaurito con la liquidazione degli uomini di opposizione, Stalin ha da fare sempre i conti con l'altro nemico, il vero nemico: quello rappresentato dalla reale critica situazione dell'economia sovietica e della politica di Mosca all'estero.

Peraltro, nel tenere conto delle difficoltà e della gravità dell'ora, bisogna andar cauti nelle previsioni catastrofiche: i processi politici in Russia, più ancora che quelli psicologici, sono lenti e lunghi e spesso prendono pieghe impreviste e imprevedibili. L'importante è vigilare.

PIETRO SESSA.

Organizzazione terroristica scoperta in Bessarabia

Bucarest, 30, notte.

Una organizzazione terroristica che aveva il suo centro a Soroki e ad Ataki, in Bessarabia, è stata scoperta in questi giorni dalla polizia romena, che ne ha arrestato i capi; due russi venuti in territorio romeno da oltre il Dniester. Perquisite le abitazioni di costoro, vennero rinvenute armi, bombe a mano e provviste di veleno destinate, a quanto sembra, a compiere degli attentati. In base ai documenti sequestrati vennero tratte indagini anche in altre città, dove dovrebbero trovarsi dei complici dei due terroristi arrestati.

Chiesa e Stato

Dibattito fra « Il Popolo d'Italia » e l'« Osservatore Romano »

Roma, 30 notte.

Il discorso pronunciato a Napoli dal sen. Gentile ha provocato alcune battute polemiche dell'organo vaticano, che indirettamente ha accennato anche alla questione romana. Nel dibattito sollevato in proposito è intervenuto anche il *Popolo d'Italia* con un notevole articolo del suo direttore, che, dopo aver notato le contraddizioni tra il Gentile filosofo e l'uomo politico, faceva notare all'*Osservatore Romano* che nulla politica religiosa vi sono dei gradi che bisogna percorrere e che, d'altra parte, vi sono esempi di spogliazioni e di scismi verso i quali la Chiesa ha già deposto ogni speranza di restituzione, mentre la sua politica verso i responsabili è conciliante e lascia molto volentieri a Cesare quel che è di Cesare.

Al *Popolo d'Italia* risponde stasera l'*Osservatore Romano* con un articolo del suo direttore. Egli afferma non essere vero che la Chiesa sia rimasta indifferente « al giusto degli antichi regimi » e cita al riguardo i documenti dei vari pontefici; e poi continua:

« La stessa licenza alle armi concessa ai cattolici italiani l'11 giugno 1905 « per ragioni gravissime tratte dal supremo bene della società che ad ogni costo deve salvarsi », determinò quella generosa resistenza delle forze più sane del Paese, che oppose un argine al micidioso dissolvimento, alla irruenta rivoluzione. E ciò che dietro quest'argine fu poi possibile edificare tutti sappiamo. E' storia contemporanea. Certo non si poteva allora invocare l'insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori, se la scuola era stata portata nelle elementari; la tutela del costume religioso, se la immoralità godeva licenze e privilegi; il rispetto alla Chiesa, se era proposito e vanto l'offenderla; la astensione del lavoro nelle feste comandate, se il divino comando del riposo festivo era negato e vilipeso. Oggi sì. Ma ieri per « fatalissima sciagura », sibbene per coerente affermazione di premesse, che il *Popolo d'Italia* trova « logiche e profondamente giuste », affinchè « nella forza delle abitudini e nella messe profonda del popolo italiano entri anche la Chiesa con le sue leggi ».

Lo scrittore cattolico dice quindi di comprendere, anzi di sinceramente apprezzare nel suo intimo desiderio le invocazioni del *Popolo d'Italia* perchè anche in Italia vi sia tra i due poteri « la giusta misura che spirito di conciliazione »; soltanto deserva che la impostazione è inesatta, e che, quando si dice che la Chiesa si è adattata a lasciare a Cesare quello che è di Cesare, si dovrebbe dire piuttosto quello che Cesare ha « tolto e depredato » « che la Chiesa si è rassegnata a lasciare nelle sue mani nella speranza di poter « per nuove vie di accordi e patti » assicurare il bene spirituale dei popoli; e conclude:

« In Italia sappiamo tutti come le leggi laiche di spogliazione si siano spinte financo ai centro stesso della Chiesa ed al suo Capo. Ed è appunto perchè esiste questa gravissima pregiudiziale, la quale ha creato tra i due poteri una separazione altrettanto profonda quanto inevitabile, è appunto per questo che non si possono attuare i voti di chi, come ricorda il *Popolo d'Italia*, « spera ognora in un accordo tra le varie autorità e istituzioni, senza che questo accordo pregiudichi la questione romana, che, a quanto pare, riprende il sonno per un altro mezzo secolo ». E allora?

I bilanci presentati alla Camera

La saldezza del pareggio

Roma, 30 notte.

Il ministro delle Finanze ha presentato questa mattina alla Presidenza della Camera i bilanci preventivi di tutti i Ministeri per l'esercizio finanziario 1o luglio 1928-30 giugno 1929. I bilanci potranno pertanto essere discussi nella ternata parlamentare del prossimo marzo. L'on. Andrea Torre ha convocato per il 7 febbraio la Giunta Generale del bilancio per la designazione dei vari relatori. Le relazioni dovranno essere pronte prima della ripresa parlamentare, per la quale si conferma la data del 28 febbraio, per quanto non ufficialmente annunciata.

La novità di quest'anno è data dal fatto che il Ministero delle Corporazioni presenta un proprio bilancio, contrariamente a quanto avvenne l'anno scorso, che il bilancio delle Corporazioni fu incorporato in quello delle Finanze ed il sottosegretario on. Bottai, come si ricorderà, pronunciò il suo discorso appunto in sede di discussione del bilancio delle Finanze.

L'avanzo a dicembre

La bilancia commerciale

I dati intanto che si hanno sull'Andamento dei primi sei mesi dell'esercizio finanziario in corso, dal luglio a dicembre, confermano la saldezza del pareggio.

L'avanzo verificatosi è stato di 17 milioni di lire. Tenuto conto delle attuali condizioni di riassetto monetario e del conseguente adeguamento economico e finanziario, effetto risultato va accolto con compiacenza, anche per due ragioni di carattere particolare: perchè tale avanzo — come rileva l'Agenzia Volta — è il più alto verificatosi a fine mese nell'esercizio corrente, a parte quello avutosi alla fine del mese di luglio, che era invece unico e non poteva avere significato di andamento di esercizio; perchè è di gran lunga migliore della corrispondente situazione di esercizi precedenti dell'era fascista e più favorevoli così, per esempio, trova riscontro in un disavanzo di 183 milioni di lire nell'esercizio 1924-25 e di 506 milioni di lire nell'esercizio 1925-26.

Degno di rilievo sono altresì le cifre che riguardano le esportazioni delle merci principali, nei mesi che vanno dal gennaio a tutto novembre 1927.

Secondo i dati raccolti dall'Ufficio centrale di statistica il valore delle esportazioni nel periodo suddetto è stato di 10.924 milioni, contro un totale del corrispondente periodo del 1926 di 13.051 milioni. Ora è necessario considerare, per quanto riguarda il valore ed il conseguente raffronto tra i due corrispondenti periodi di tempo, che la sterlina valeva circa 120 lire nei primi 4 mesi del 1926, salì poi fino a 148 nella media mensile di agosto, quindi ribassò gradatamente in guisa da toccare in dicembre la media di 109. Nel 1927 invece essa è rimasta quasi allo stesso livello del dicembre 1926 per i primi tre mesi e scese sotto a 100 in aprile, e si è invece dal maggio saldamente stabilizzata su quota 90. Cosicchè il valore medio annuale della sterlina fu nel 1926 di 120, nel 1927 di circa 94,25, cioè un quarto di meno. Ad ogni modo le merci più importanti segnano un notevole aumento nelle esportazioni, così per quantità come per valore. In aumento sono gli ortaggi freschi, gli aranci, i limoni, la frutta fresche, l'olio d'oliva, i filati di cotone, la seta artificiale e cascami, i tessuti di seta pura, pelli, formaggi, riso sgranato e lavorato.

Banca d'Italia e quotazioni di borsa

A proposito della situazione della Banca d'Italia, quale risulta dopo il ritorno all'oro, il *Lavoro d'Italia* scrive:

« L'istituto di emissione può avere a sua disposizione il denaro per lo sconto (dal quale ritrae il 5 o 6 e., come stabilisce il tasso ufficiale), quindi preleva quasi senza spesa dall'economia nazionale tutto il margine di guadagno che è necessario alla sua vitalità. L'istituto di emissione può non guadagnare, ma perdere mai. Gli utili che derivano da cosiffatta privilegiata situazione non possono essere della sola azienda creata dagli azionisti — siano pure benemeriti — ma debbono ugualmente rieneral denaro pubblico. Questo è il fondamento etico ed economico della disposizione per cui le plusvalenze debbono essere assorbite dallo Stato. La Borsa di oggi ha del resto ben mostrato di comprendere la panorama e la correttezza della situazione. E veramente tanto corretta è stata la politica monetaria e finanziaria del Governo che ora ha voluto che il primo impiego del denaro così sottratto di diritto nelle casse dello Stato fosse anzitutto consacrato a pagare i debiti liquidi che lo Stato stesso aveva verso l'Istituto di emissione. Nulla vietava che il Governo avesse mantenuta viva la voce del debito tra lo Stato e la Banca d'Italia. Lo Stato ha pagato, ha rimborsato, ha tolto di mezzo una circolazione che [illegible] sempre un atto di minorità dello Stato verso l'economia del Paese. Sono perchè l'abolizione della circolazione per conto dello Stato si aggiunge alla serie dei provvedimenti risanatori e segna un passo avanti in quella sana di prestigio internazionale che è di felice [illegible]

Le opere assistenziali della Confederazione dell'industria

In questi giorni, presso la sede della Confederazione dell'industria, si è riunita per la prima volta la Commissione di recente nominata in seno alla Confederazione, per lo studio dei problemi attinenti all'assistenza sociale dell'industria. La Commissione è stata insediata dal segretario generale della Confederazione, on. Olivetti. Erano presenti i rappresentanti di varie industrie e di diverse regioni.

L'on. Olivetti ha portato alla Commissione il saluto della Confederazione ed ha precisato il contenuto i suoi compiti, richiamando l'attenzione sulla importanza e sulla efficienza che può e deve avere nel campo dell'assistenza l'azione degli industriali sparsi in tutti i grandi e piccoli centri ed a contatto diretto con le masse di loro dipendenza. Specialmente ha messo in rilievo particolari problemi assistenziali già seriamente affrontati dalla Confederazione, quali, fra gli altri, il concorso degli industriali nella lotta contro il caro-vita, mercè una sempre più larga e sapiente organizzazione di spacci di fabbrica, con sviluppo di istituzioni già create da industriali, e l'efficace concorso di essi ad iniziative aventi all'educazione fisica, morale e intellettuale della infanzia e della gioventù, in armonia con l'indirizzo nazionale vigorosamente impresso a queste istituzioni dal Governo fascista: i problemi per lo sviluppo delle case interne malattia per dipendenti dalle industrie, e quelle altre forme volontarie di assicurazione e previdenza sociale; i problemi relativi all'igiene industriale ed alla preparazione di medici di fabbrica e di assistenti sociali nelle officine.

La Commissione in questa prima seduta di orientamento e di presa di contatto, ha anzitutto ampiamente discusso sui mezzi atti a rendere sempre più efficiente il concorso degli industriali nella lotta contro il caro-vita, incrementando la costituzione di spacci di fabbrica, facilitando ad essi il rifornimento dei generi di più largo consumo, costituendo dei centri da cui sia possibile agli industriali avere suggerimenti, indicazioni e dati utili per una razionale e pratica organizzazione e gestione di spacci, mense e refettori per impiegati ed operai. La Commissione ha poi espresso il voto che la Confederazione promuova ed attui iniziative nella formazione di elementi esperti, donde trarre capaci medici di fabbrica ed assistenti sociali presso le maggiori industrie.

La Commissione si è quindi aggiornata per una prossima riunione nella quale sarà esaminato per il lato che interessa la massa dei dipendenti dalle industrie, l'iniziativa degli industriali per i figli dei propri impiegati ed operai in relazione alla attiva propaganda e ai notevoli contributi degli industriali stessi per le colonie marine e montane, per asili e scuole e per le nobili istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti.

Il valore della Magistratura del Lavoro
Commenti romani
alla sentenza sulla vertenza marinara

Roma, 30 notte.

La sentenza della Magistratura del Lavoro sulla vertenza marinara — la cui importanza è già stata messa in rilievo dalla *Stampa*, nell'articolo di domenica — tra la Confederazione degli armatori e la Federazione della gente di mare, viene sottolineata dai giornali nei riguardi dei compiti di giustizia sociale affidati alla Magistratura del Lavoro e dei riflessi che l'intervento dello Stato, nella sua funzione giurisdizionale, viene ad avere sui fattori della produzione.

Il *Lavoro d'Italia* nota come la portata della vertenza, per il numero dei lavoratori interessati, per le questioni toccanti la vitalità e l'avvenire dell'armamento e pel periodo di risanamento economico in cui si verificava, fosse assai vasta, e scrive:

« Oggi ci preme rilevare che la Magistratura del Lavoro esplica mirabilmente il compito di giustizia sociale che lo Stato fascista le ha affidato; ed i suoi giudizi sereni ed imparziali sono accettati, non diciamo soltanto con disciplina, ma con profondo senso di rispetto da tutte le classi sociali. Ciò vuol dire che la lotta di classe non è nella coscienza del popolo e che in linea teorica, oltrechè pratica, è vantaggiosamente sostituita da un giudizio equitativo, moderatissimo per tecnica e rapidità, che salendo i poteri e la sovranità dello Stato nel campo economico, non solo nell'interesse delle classi sociali in contrasto, ma di tutta la Nazione, la Magistratura del Lavoro è in questo senso una critica formidabile al socialismo, anche a quello che accetta qualche postulato fascista ma dichiara immanente ed irrepetibile la lotta di classe sino all'avvento della città del solo socialismo ».

Il giornale conclude affermando come non sia tanto importante il trionfo dell'interesse di una parte su quello dell'altra, quanto il prevalere dell'equità superiore dello Stato sugli interessi per un momento contrastanti di singoli o gruppi sociali, ciò che risponde in sostanza allo spirito fascista della nuova legislazione sociale corporativa.

Lo *Tribuna* scrive:

« Posto il principio che per produrre è necessario che datori di lavoro e lavoratori si mettano d'accordo sulla ripartizione del reddito, cioè sulla distribuzione tra profitti e salari del reddito nato dell'impresa, bisogna che questo accordo si raggiunga ad ogni costo nell'interesse sociale e nazionale. Ora, quando l'accordo non può raggiungersi subito per conoorde volontà delle parti, non restano che due vie: la sopraffazione reciproca o l'intervento di una volontà superiore, quella dello Stato, che dirima il conflitto. Questa seconda via è quella che deve essere preferita da uno Stato forte e può seguirsi solo da uno Stato forte, e questa è stata la soluzione fascista. Tutte le obbiezioni che possono muoversi al caso o che si riassumono nella asserita insufficiente tecnica dell'organo giurisdizionale, a mio del tutto arbitrarie, o, se contengono qualche parte di vero, non fanno che rilevare un inconveniente provvisorio, cioè una deficienza che potrà essere facilmente superata dall'affinarsi dell'organo medesimo ».

Piano dei martiri di Savona all'on. Mussolini

Savona, 30 notte.

La Delegazione compartimentale di Savona dell'Associazione nazionale marinai fascisti, apprendendo il responso della Magistratura del Lavoro in merito alla vertenza fra armamento e gente di mare, rendendosi interprete delle numerose manifestazioni di plauso verso l'opera del commissario governativo, onorevole Magrini, nell'interesse di tutti i naviganti e loro famiglie, ha inviato a lui, capo della organizzazione, il seguente messaggio:

« Marinaria Riviera di ponente unanime, grata al magnifico esempio della nazionalità di vita dei naviganti, riconosce in voi il capo amato, benedetto, che col nome santo della Patria vinsela nel segno del Littorio, intera il diritto del lavoro. — Firmato: Carravieri ».

L'Idroscalo della Galleria di Milano commemorato
nel cinquantenario della morte

Milano, 30, notte.

Nella ricorrenza del cinquantenario della morte dell'architetto Giuseppe Mengoni, al quale si deve la costruzione della Galleria di piazza del Duomo, il podestà on. Belloni aveva fatto murare nel luogo ove cadde l'architetto, sotto l'arco e all'imbocco della Galleria, una nuova lapide con la seguente iscrizione:

« Giuseppe Mengoni — creatore di questo monumento — imponente sogno — della volontà di rinnovazione e della fede — nell'avvenire della città allora liberata — dal giogo straniero — qui morì — sul campo del suo ardimento — delle sue lotte, delle sua vittoria — il 30 dicembre 1877 — la vigilia del meritato trionfo ».

La commemorazione ufficiale si è svolta nella Sala dell'Alessi, con un discorso del Podestà di Milano on. Belloni, il quale dopo una breve esaltazione del commemorato ha dato la parola all'architetto Ambrogio Annoni, che ha tenuto il discorso ufficiale. Mentre si svolgeva la commemorazione, all'ingresso della Galleria una squadra di vigili urbani manteneva sgombro uno spazio davanti all'arcata dove sorge la lapide. Il Podestà on. Belloni, accompagnato dal vice-podestà gr. uff. Morgagni, dal segretario del Comune avv. Pizzagalli, dal senatore Nava e dalle altre autorità, si è quindi recato ad inaugurare la lapide, scoprendo parecchi minuti con il braccio teso nel saluto romano. Una corona di alloro, omaggio del Comune, è stata collocata sull'arcata della Galleria.

160 alla fin di mese e una impiegata

Milano, 30 notte.

L'umorista giudiziaria ha rinviato a giudizio con ordinanza odierna la contabile Maria Carnaghi, della ditta The English Watersports, alla via Pisani 38, perchè secondo l'accusa sottraeva le somme da lei che le erano affidate per la fattura se, aggiungendo con maggiori di versato stabilito. Secondo la querela, la truffa che potrebbe essere infitta alla Carnaghi, oltre alla pena personale per l'appropriazione indebita, ammonterebbe a 160.000 lire.

ABBONAMENTI SPECIALI
1928

		ITALIA e COLONIE 6 N. cat.	ITALIA e COLONIE col Lunedì	ESTERO 6 N. cat.	ESTERO col Lunedì
Dal 1° Febbr. al 31 Marzo	1928	11.70	13.30	28.—	30.—
» » » 30 Giugno	»	27.70	31.90	63.80	74.—
» » » 31 Dic.	»	59.70	68.80	137.70	160.80

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 50 per quelle nuove zone per le quali inferiori alle lire 100 e centesimi 70 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo vaglia di non dimenticare di aggiungere tali cifre di conto.

Preghiamo tutti coloro il cui abbonamento ha scadenza irregolare, di volerci ritenere, rinnovandolo, ai suddetti importi, onde poter portare alla normalità tutte le scadenze.

Il « sentimento dello Stato »
Prolusione dell'on. Pannunzio a Roma

Roma, 30 notte.

Nel pomeriggio d'oggi l'on. Sergio Pannunzio, recentemente trasferito dalla Cattedra della filosofia del diritto della R. Università di Perugia a quella di dottrina generale dello Stato della facoltà politica della R. Università di Roma, ha tenuto dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso la sua prolusione sul tema « Il sentimento dello Stato ». L'oratore ha incominciato col notare che, mentre la dottrina dello Stato prima della guerra era dominata dal *fetiscismo* della crisi dello stato, ora, per virtù del fascismo, presenta nettamente risolta questa crisi. L'on. Pannunzio, differenziando il concetto di Stato formale da quello di Stato reale e sociale, dimostra che lo Stato fascista non è separato dall'economia, ma controlla, dirige, armonizza e plasma le forze che organizza in Sindacati che sono la base dello Stato moderno. Mentre lo Stato liberale è individualista, ignora l'economia, la società, il lavoro, lo Stato fascista salda in unità l'economia e la politica, elevando il lavoro e la produzione allo stato di cui appunto la Carta costituzionale è la Carta del Lavoro. Mentre così lo Stato fascista reintegra da un lato il concetto classico « dell'impero dello Stato » e ripristina la supremazia del concetto di sovranità su quello di gestione, dall'altro il presente della forma nuova e originale di instaurazione dello Stato corporativo e dello Stato del Lavoro.

L'oratore, dopo essersi soffermato a illustrare la portata della Stato fascista e le sue debolezze, afferma che la guerra ed il fascismo rappresentano la nascita del sentimento dello Stato, di cui il portatore ideale nella storia moderna è Benito Mussolini, spirito passionale, tragico e polemico e nello stesso tempo creatore e realizzatore. L'oratore definisce il sentimento dello Stato come « il sentimento dell'unità sociale e morale di un popolo personificatosi e vivente nello Stato » e lo distingue dal sentimento nazionale: questo nasce dal sentimento dell'unità morale del popolo, quello dal sentimento della subordinazione all'unità. Qui l'oratore, dopo aver tracciato dettagliatamente i rapporti fra Stato e Sindacati — i cui nesso è dato come ieri per il rapporto fra Stato e Comune, dal concetto giuridico, cioè di rapporto dell'autarchia, istituito, che dal campo chiuso del diritto amministrativo deve essere trasportato in quello più sparioso del diritto costituzionale, e dopo aver detto che la sintesi storica nuova è tra lo Stato ed i Sindacati ossia il « sindacalismo di Stato », afferma che non i Sindacati hanno vinto lo Stato, ma lo Stato ha subordinato a sè i Sindacati e quindi illustra la portata della nuova potestà di impero economico dello Stato, soggiungendo che tutto l'edificio però dello Stato corporativo e la sovranità dello Stato sui Sindacati e sulle forze economiche cade senza il sentimento dello Stato, alla cui unità mira metodicamente tutta la opinione rivoluzionaria « costituzionale e « pedagogica » del Fascismo, che l'oratore illustra in sintesi rapida ed efficace e che culmina nell'istituzione della milizia per la sicurezza nazionale, nella quale a ragione il Fascismo vede tutto se stesso e cioè la sua profonda anima sociale unitaria. L'onorevole Pannunzio conclude dicendo che la legislazione fascista costituzionale continua e continuerà ancora. Non si possono prevedere ora gli sviluppi di domani, ma intanto una cosa si può e si deve dire: che colla formula ideale del Fascismo posta da Mussolini: « tutto nello Stato tutto per lo Stato, nulla contro lo Stato », la crisi dello Stato è finita e il medioevo, che non fu nei decenni scorsi metafora e vana minaccia, è morto e sepolto: che il sentimento dello Stato è nato e si è impossibilitato irrevocabilmente a tutti gli italiani oggi, tutti il popolo domani, se questo vorrà fare la storia e vivere nella storia. La rivoluzione liberale negativa, apertasi nel secolo scorso, si è chiusa e si è iniziata la restaurazione. All'epoca critica e disorganica dei diritti, è succeduta l'epoca organica e sintetica dei doveri, l'epoca dello Stato, l'epoca in una parola fascista.

L'on. Pannunzio è stato vivamente applaudito.

Richiamo in servizio per allenamento
dei piloti e osservatori in congedo

Roma, 30 notte.

Anche per l'anno 1928 il Ministero per l'Aeronautica ha stabilito di richiamare in temporaneo servizio e per la durata di non oltre 45 giorni i piloti e gli osservatori in congedo, per il loro allenamento al pilotaggio dei velivoli di nuovo modello in dotazione ai Reparti e per il loro addestramento secondo i moderni criteri e concetti d'impiego dell'Arma aerea. Il richiamo avverrà per i volontari che non abbiano passato il 37.o anno di età, se sottufficiali; il 30.o se ufficiali inferiori; il 42.o se ufficiali superiori.

Tutte le amministrazioni, sia pubbliche che private debbono considerare d'eventuale richiamo come obbligatorio e favorire quindi la presentazione del personale dipendente ai centri aeronautici. I volontari che seguiranno i corsi di allenamento saranno, a tutti gli effetti di legge, considerati come richiamati in servizio militare; ad essi spetteranno pertanto tutti i diritti e gli assegni spettanti al grado e alla carica da ciascuno di essi rivestita; ma essi assumeranno naturalmente tutti gli obblighi inerenti alla carica e al grado stesso, e quindi anche quello di indossare la divisa aeronautica.

A questo proposito sarà corrisposta una volta tanto una indennità di Lire 1000 agli ufficiali e di Lire 500 ai sottufficiali. Inoltre al termine del corso di allenamento e di addestramento verrà corrisposto un premio di Lire 1000 ad ogni pilota ed osservatore che abbia compiuto l'intero corso con risultati soddisfacenti.

Norme pei traslochi di funzionari

Roma, 30 sera.

Sono state adottate alcune norme di massima per ciò che si riferisce ai trasferimenti dei funzionari di Stato. E' stato stabilito che non può e non deve l'Amministrazione corrispondere alcuna indennità nè alcun rimborso di spese per il trasporto delle persone di famiglia che non seguirono o accompagnarono l'impiegato nella nuova residenza, come nessun rimborso di spesa può l'amministrazione effettuare per il mobilio spedito in residenza diversa da quella indicata dal Ministero. Inoltre, poichè accade spesso che l'impiegato o funzionario sia trasferito in residenza ove già essi sono da tempo più o meno lungo in missione in confronto di tale personale devono essere applicate le norme tuttora in vigore nel senso che indennità di trasferimento non devono essere più concesse, come non devono essere concesse alla famiglia, o a parte di questa, che pure si trovi già in residenza. Al personale che si trova in tali condizioni spetta il solo rimborso delle spese di trasporto del mobilio aumentate delle indennità relative previste per legge e sempre quando il trasporto abbia luogo in data posteriore alla ordinanza di trasloco.

Il Duca di Bergamo a Padova

Padova, 30, sera.

Questa sera alle 20.52, provenienti da Cortina d'Ampezzo, è giunti nella nostra città il Duca di Bergamo. Egli si è subito recato in casa del marchese Bonaccossi, ove alle 23 in suo onore ha avuto luogo uno sfarzoso ballo, al quale ha partecipato la più alta aristocrazia padovana.

Cascina travolta da una frana
La madre e 4 figli sepolti — Due morti e 2 feriti — L'opera di salvataggio

Acqui, 30, notte.

Stamani, verso le 5.30, una frana del volume di mc. 1500, si abbattova sulla casa colonica di proprietà del cav. Silvio Tunesi, abitata dalla famiglia di certo Benazzo, soprannominato Canova. Rimasero sotto la macerie la moglie, certa Cavallero Teresa, d'anni 50, e i figli Pierino, d'anni 28, Vittorio, d'anni 16, Giovanni, d'anni 11, ed Emilio, d'anni 11. Il padre si era alzato per primo da letto, ed era uscito per attendere alla cura di alcuni polledri, allogati in una parte della cascina che è alquanto distante dal punto su cui si abbattè la frana: un altro figlio si trovava a Rivalta Bormida, presso la fidanzata. Essi poterono così sfuggire alla frana.

Dato l'allarme, accorrevano tosto alcuni vicini, che riuscivano ad estrarre dalle macerie il Pierino ed il Vittorio, il primo leggermente ferito alla testa, l'altro incolume. Intanto giungevano i militi della Croce Bianca agli ordini del dott. Ivaldi, un drappello di militi della 30.a art. al comando del tenente Rizzo, i carabinieri col maresciallo Gentili, i pompieri ed i vigili urbani al comando dell'ispettore Vigorelli, la Milizia col capo-squadra Rizzoglio ed il maresciallo capo Rocazzella per la P. S. Tutti andavano a gara nel dar prova di abnegazione e di sacrificio per portar pronto soccorso agli infortunati, nella speranza di poterli ancora salvare. Si distinsero nell'opera di salvataggio cartini Giuseppe, Bove Giovanni, Martini Sebastiano Guidobono e specialmente il pompiere Aviro Mario ed il carabiniere La Daga Giuseppe i quali, sotto la guida dei dottori Ivaldi e Ranierino e del geom. Ghiazza, riuscivano ad estrarre, dopo infiniti stenti, la madre, ferita in varie parti del corpo, e poco dopo il cadavere del figlio Giovanni e verso le 16 quello dell'Emilio.

Intanto sul posto giungevano il Podestà conte Buglione di Monale ed il segretario politico conte Veggi di Castellalto, i quali si prodigarono in opere di conforto ai superstiti. La sventurata madre ed il figlio ferito vennero trasportati, per le cure urgenti, all'ospedale, mentre il pretore, cav. Ingrassia, accompagnato dal cancelliere Borreani, giunto per le constatazioni di legge, dava il nulla osta per la rimozione dei due cadaveri che venivano trasportati nella sala mortuaria dell'ospedale stesso a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nel disastro perirono pure due buoi e rimase gravemente ferito un manzo che dovette perciò essere ucciso. La notizia della grave disgrazia, sparsasi in un baleno in città, vi produsse la più penosa impressione.

LA STRADA
Automobile contro un autobus
Quattro feriti

Gallarate, 30, notte.

Ieri verso le ore 20, un'automobile proveniente da Varese e diretta verso Parabiago, seguendo l'autostrada, giunta nei pressi della località Cascinetta, a causa della fitta nebbia, non rilevava forme sulla parte destra della strada ed avanzò i fanali accesi, un autobus che aveva dovuto sostare per alcune riparazioni. Tutti gli sforzi compiuti dal guidatore allorchè vide la percezione dell'immediato pericolo, furono vani e l'urto si rese perciò inevitabile. Come conseguenza, si ebbe il lancio ad una certa distanza dei quattro viaggiatori che erano sulla macchina investitrice, mentre l'autobus, che era vuoto, non riportava che lievi avarie. Con un'auto che transitava subito dopo si provvedeva a trasportare i viaggiatori all'ospedale di Gallarate, dove furono riscontrate loro contusioni gravi alla testa, alle braccia, al viso e in altre parti del corpo. Si tratta dei parabiaghesi: Virginio Cisaghi, di 37 anni, proprietario guidatore della macchina; Eraldo Nebuloni, di 30 anni, Giuseppina Lattuada ed Erminia Reposini; quest'ultima in condizioni più gravi per sopravvenuta commozione cerebrale.

Uccisa con un ferro da cavallo

Vienna, 30, notte.

A motivo di un cane, che era condotto dalla bambina di otto anni, Agnese Keller, l'undicenne Kainz si è bisticciato con costei, assestandole infine con un ferro da cavallo un colpo alla testa. La piccola è rimasta ferita tanto gravemente che tre ore dopo moriva.

25 mila lire di premi
al carnevale di Ivrea
Il programma del « Generale »

Ivrea, 30, notte.

Il Comitato per le tradizionali feste carnevalesche di Ivrea, organizzate in modo grandioso, ha compilato l'elenco dei premi da assegnarsi ai carri allegorici e sarà [illegible] auto quadrigate ed alle automobili addobbate, che parteciperanno al corso di gala nei due ultimi giorni di carnevale ed in corso di [illegible], oppunto, della grandiosità sfarzosa a cui si vuole far ritornare la festiva celebrazione, sono stati assegnati premi per 25.000 lire; e la cifra già considerevole è ancora suscettibile di aumento. Il Generale del Carnevale, avv. Enrico Pecco, assumendo la carica, ha lanciato il seguente proclama:

« Concittadini, nell'atto di assumere le funzioni di Generale del nostro storico carnevale, sento il dovere di affermare che mai come oggi mi sono sentito così altamente fiero di esperimentare la questa nobile e forte gente Canavesana, affermatrice ostinata di santi diritti di giustizia e di libertà, pronta prima, da secoli, in tutte le competizioni delle armi, della scienza, delle arti, e del lavoro. Ieri, nel mio compito nuovo, guidarvi verso manifestazioni di giubilo popolare che ricordano, nel loro fulgido chiaro tradizionale, la rivolta del nostro popolo magnanimo contro forme di angheria e di sopruso sepolte ormai nell'ombra di secoli lontani. E giubilo sia! Siamo fieri di due vittorie che hanno dato all'Italia libertà e grandezza. Quale giubilo di tutto un popolo armato dal fulgido battesimo, quanti canti e suoni e passeggiate, quanti carri allegorici e macchinati, e quanti premi! L. 2.750 all'ora: carri quadrigati; L. 2.25 all'ora: manovali di 1.a categoria; L. 2.25 all'ora: manovali di 2.a categoria; L. 2. Le parti si sono impegnate ad addivenire entro il 28 febbraio prossimo venturo ad contratto collettivo per le categorie di operai di cui si tratta.

Le guarigioni miracolose
Cinque paralitici che ripresero a camminare dopo aver implorato la grazia a Don Bosco

Genova, 30 notte.

Il popolino ricco di Sant'Anna, di Sampierdarena, è in questi giorni a rumore per una miracolosa guarigione. In seguito a meccanico infortunio, una signorina di vent'anni della Parrocchia di San Gaetano, lasciata una paralisi alla gamba sinistra che l'obbligava all'uso delle stampelle. Dal medico le furono prestate le cure del caso, ma con scarso effetto. Ricorrendo il 24 corrente anno una solennità della Parrocchia per l'

Il vecchio musicista italiano

L'uomo che si mette a scrivere la sua vita sale sul primo gradino della pazzia, ciò che è mania di grandezza, colla sua conseguenza: mania di persecuzione. E gli scrittori di sè medesimi si chiamano Rousseau e Cellini, Cicerone (*De consulatu meo*) e Tasso. Come si vede, l'esser su quel gradino non esclude l'ingegno nè i capolavori. Casanova si sa che finì a Dux, bibliotecario fegatoso, e, come lui autobiografo e strabiliare, finì a Nuova York, maestro di taliano e affarista sfortunato, quel suo minor rivale, librettista di Salieri e del divino Mozart, l'ebreo da Ceneda in Friuli battezzato abate Da Ponte.

Nelle ostiche Memorie conviene andare a trovare i primordi della musica italiana negli Stati Uniti, fra molte vanterie e diatribe del vecchio poeta aulico, protettore della prima stagione d'opera italiana fra i democratici d'America. Sfortunata stagione; ed era condotta da un Manuel Garcia, il più grande Almaviva, colla più dolce Rosina, la diciottenne sua figlia Maria. A Nuova York gli affari andaron male doppiamente, poichè Maria divenne la Malibran, con un matrimonio forzato, che riuscì infelicissimo e disgraziato, per la grande e generosa donna. Ma contro Garcia non si lottava, e gli amatori d'una volta raccontavano che passando sotto le sue finestre a Parigi, a Napoli e a Londra si sentivano gli esercizi delle due figlie dello spagnuolo e i gorgheggi e i solfeggi della più bella e ricca voce del secolo, interrotti da pianti e strilli, perchè Manuel nell'insegnar canto non risparmiava ceffate e pugni alle future Malibran e Viardot.

Il repertorio di Garcia in America fu delle seguenti opere: *Otello, Cenerentola, Tancredi, Giulietta e Romeo, Barbiere e Don Giovanni*. Pare che non sia riuscito di gradimento del nuovaiorchesi dal 1825. La stagione fu disastrosa, e Garcia, nel ritorno per il Messico, incontrò i briganti che lo spogliarono. L'anno dopo fallì il commerciante Malibran, e Maria rimase sola sul suggeritore, che faceva anche da basso nelle parti di poca importanza. Rimase a copiar musica di teatro, e fu padre di Zammaria Calcagnini, nascitore di musica nella città di Elmira, Stato di Nuova York. La città che ha il nome della moglie dell'Organo è nella più amena postura in cui città possa sorgere, cioè nella congiunzione di due fiumi, il Newton e il Chemung. Non è distante, trattandosi di distanza americane, dal Lago Erie, sulla costa del quale cresceva vite, rarissima in America fuor di California. A Zammaria risonava nell'orecchio la voce del padre, nativo di Genzano: 'Ah, Zammaria, se tu sapessi che cos'è l'Italia. In America, quando non mi mancasse niente, mi mancherebbe la vista della vigna.

Il poveraccio era vissuto e morto nella mancanza di quasi ogni cosa, e Zammaria non potè mai conoscer l'Italia. Andava da Elmira, quando poteva, a veder le vigne del Lago Erie; era uno dei suoi misurati piaceri. Quanto all'Italia, l'amava nella musica. Elmira era città di ferriere e di filande, e di fabbriche di pianoforti. Appunto in qualità d'accordatore il Calcagnini aveva trovato impiego presso una di coteste fabbriche. Col tempo, s'era fatto un certo numero di allieve e di allievi. Insegnava canto, pianoforte, violino, flauto e clarino alle figlie e alle mogli giovani dei capifabbrica. I pastori protestanti, che in grazia della sua scienza avevano abbondanza di suonatori, di armonium per accompagnare gli inni evangelici, gli perdonavano la sua fede intransigentemente papista e romana. Era benvoluto da tutta la città, e abitava una casetta di legno a un piano, dalle tendine candide alle finestre. E da quella casa uscivan suoni e canti tutti di rigida ortodossia armonica e contrappuntistica. A Elmira la musica l'aveva portata lui, come Mercurio inventò la cetra, e di Elmira il Calcagnini aveva fatto una città che in materia d'orecchio giurava sul Fenarolì e sentiva secondo la gamma più rigorosamente tonale. Il suo contrappunto era quanto di più prudente e scolastico si possa immaginare, la sua armonia non tollerava ombra di dissonanze. Se qualche scolaro più sveglio gli mostrava qualche licenza anche nelle musiche dei suoi autori, il Calcagnini diceva: « Questo non lasciatelo ai «maestroni»; voialtri badate a risolvere ».

Cercava le successioni di quinte, per espellerle, come fossero stati cani in chiesa. I suoi autori erano Cimarosa, Mercadante, Paisiello e Pergolese, nel Settecento. Non vi dico, venendo all'Ottocento, l'amore per Rossini, Bellini e Donizetti! Le sue Mecche musicali erano « Spunta nel ciel l'aurora », una romanza di Pacini, una di Kalkbrenner, e « Casta Diva ». Cantando Casta Diva si alzava in piedi, ma sopra tutto poi pontificando « Il Fazzoletto », opera di Garcia, colla quale, a suo dire, se non fossero bastate le altre trentacinque composte da quell'uomo unico, Garcia avrebbe mostrato d'essere re della composizione, come era stato re del canto e della scena. Al nome della Malibran, che aveva la estensione di due interi registri, contralto e soprano, si levava il cappello.

Accadeva che qualcuno gli chiedesse come mai i trentatrè capolavori di Garcia fossero così dimenticati. Allora Zammaria scopriva. Zammaria non era felice, per quanto avesse quel che occorre alla felicità: un'autorità ibpace assicurato e onorevole, una fede e una passione. La moglie, ch'era stata un poco birichina, l'aveva lasciato vedovo giusto in tempo da dar più rilievo, colla sua dipartita, alla pace riconquistata.

Ma Zammaria non era felice. Ingrato! Di quel secolo grande e decrepito, che finì fra tante recriminazioni autobiografiche, del Settecento dico, il Calcagnini non conservava solo i modi musicali, ma anche l'idea delle cabale, il sospetto della persecuzione e la loquacità del discorrere di sè medesimo. Dal padre suo, oltre la partitura del « Fazzoletto » e della « Morte del Tasso », aveva ereditato poco men che nulla, e una tenebrosa e remota fantasia di cricche e di camarille teatrali e legali accanite contro di lui. In Italia prima e poi in America, (chi aveva la pazienza di starlo a sentire) egli era stato perseguitato, diffamato, rovinato nella borsa e nella gloria. Stranamente si mescolavano in quel barlume di semipazzia i carbonari e la politica, le gelosie d'arte e gli avvocati. Per ultimo colpo, il fallimento commerciale del Malibran, nel 1826. Il padre Calcagnini vantava infatti ragioni di credito in quel fallimento, ma così cervellottiche, che non trovò mai avvocati disposti a sostenerle. Uno solo, ma non era un avvocato. Si scoprì truffatore, quando gli abbe carpiti i miseri spiccioli. Sotto tutto questo, il vecchio suggeritore vedeva la mano della carboneria, e siccome anche i preti gli riuscirono tiepidi o freddi sostenitori della sua mania, si persuase infine che l'empia setta avesse segretamente conquistato anche il Papa.

Per Zammaria sarebbe stato meglio nulla che simile eredità. Ma tempo, esilio e oblio della piccola città lontana l'avevano salvato dal morir matto anche più presto di suo padre. La fantasia, che nel vecchio Calcagnini era stata ardente e operativa, nel giovine svaporò in parole. Pure la casetta di legno appartata, che mandava gentili suoni di melodie dissolute, di cadenze vecchiotte e di armonie consonanti fra grami praticelli ed alberi del giardinetto pubblico in quella cittadina di manifatture, Elmira, dove nessuno pensava a giardini, pure la casetta non ospitava in Zammaria un uomo contento, non ostante l'affetto degli scolari e la stima rispettosa dei buoni e rudi lavoratori. L'ambizione rodeva il cuore del musicista, il quale, stranamente, viveva persuaso che di musica al mondo non se ne fosse fatta più. Perchè questo paia verosimile, si pensi quant'era lontana Elmira, città di ferriere, di filande e di fabbriche di pianoforti. Si pensi anche, volendo, che Zammaria era un po' pazzo. Ai direttori della fabbrica, che qualche volta di ritorno da Nuova York avevano provato a parlargli di Wagner, non aveva dato nè ascolto nè fede.

Un giorno dunque la famiglia della sua più affezionata allieva lo volle condurre a Nuova York, e fecero viaggio con alcuni impiegati di fabbrica; i quali avevan giurato di fargli sentire che s'era fatta altra musica dopo quella ch'ira il suo credo e la sua delizia. A tal fine lo condussero a sentire un jazz-band, chiamato « Il coccodrillo zincopato »; e non faceva disdoro al nome.

La visita della grande e terribile città, che aveva lasciato trent'anni prima, aveva già scardinato e sbaragliato tutti gli spiriti di Zammaria Calcagnini. Quando entrò nel locale del jazz, la vista di strumenti musicali lo rinfrancò, come quella di un amico. L'orchestra mera riposava in quel momento. Due violini pendevano dal leggio, e gli altri istrumenti giacevano sulle seggiole, inoffensivi. Calcagnini non pensò che razza d'ordigni fossero, e rianimato recitò agli amici di Elmira alcuni versetti di Walt Whitman, che egli soleva citare a sostegno della musica italiana in America.

« Musica Italiana nel Dakota » (Banda del XVII, la più perfetta banda reggimentale da me udita).

« Nella mitezza dell'aria serale che ogni cosa circonfonde,

Fra le rupi e i boschi e le fortezze e i cannoni e le sentinelle che fanno i loro passi e i deserti interminabili, la musica italiana s'effonde

In soavi ondate, in note di flauti e di cornette.

Elettrica, persona, turbolenta, artificiosa;

— Innocente amore della Sonnambula, angoscioso terrato della Norma, estatico sogno del Poliuto,

La musica, la musica italiana nel Dakota!

E la natura intanto, ignara di quella sconvolta regione,

Porge sono dilettata gli orecchi ».

Su questa immagine, la batteria del « coccodrillo » aveva dato il pigliò ai suoi strumenti, e i sette sassofoni di cui si vantava quell'orchestra erano già imboccati, e Zammaria, recitando Whitman, non se n'era accorto.

La prima ondata bastò a sommergerlo, la seconda lo gettò al fondo. Fu sentito mormorare che quella non era musica, più volte; pareva ipchiodato dallo spavento. Si vedeva che credeva di sognare. Tentò di ridare corpo a sue scherma.

Un paio di volte balbettò precetti di armonia. I suoni piacevoli, tanto simultanei che susseguenti, sono quelli che nascono da un numero di vibrazioni tale da essere rapporti semplici. L'orchestra aveva la convulsioni, e una tromba lacerava ogni tonalità, simile a un barbarico segnale di guerra e di naufragio. La tonica, reclamò il povero Zammaria, la dominante! — E restò, naufrago, con occhi tondi.

I sette sassofoni, in sì e in mi bemolle, entrarono nella mischia colle più strambe e rabbiose disarmonie. A Zammaria la voce si spense nella strozza, il respiro si fece rauco. Riconosceva, attraverso la tregenda, la sua diletta e pura Casta Diva mena-ta a ludibrio e a burla dagli svergognati e sornioni sette sassofoni su e giù per le scale. Fra tutti e sette, andavano dal contrabbasso fino al più acuto sopranino. A un tratto Zammaria non resse più. Gli parve che la mirabile melodia, si ingagliottisse nella scellerata e gagliarda compagnia dei sassofoni, e che si corrompesse.

— Basta, basta, gridò, e bisognò portarlo fuori. Assassini, diceva in buon italiano, assassini!

I medici esame quanto sia pericolosa e depressiva l'ipocondria senile. La pazzia paterna scoppiò con veemenza tardiva e tanto più rovinosa nel povero Zammaria, che declinò, si fissò in idee di cui facevan le spese sassofoni e carbonari, Malibran e la scala diatonica, la miseria e la vecchiaia. Queste idee dettero il delirio alla sua testa indebolita.

Una mattina si tagliò la carotide col rasoio, e bastò poco sangue a far morire il vecchio musicista italiano.

Morì in pace, dimentico del jazz, cantando l'aria del Fazzoletto, opera di quel Garcia, che come cantante non ebbe pari e come compositore non ebbe superiori, diceva Zammaria Calcagnini.

RICCARDO BACCHELLI.

La « Storia d'Italia » del Croce sui fiori di un giornale romano

Roma, 30 notte.

L'ultimo volume di Benedetto Croce « Storia di Italia dal 1871 al 1915 » è esaminato dall'editoriale del *Tevere* che lo definisce « un caso di fuoruscitismo spirituale » e scrive:

« Non esitiamo ad affermare che si tratta di una cattiva azione perchè a nessuno è lecito offendere il patrimonio spirituale di una generazione, avendo l'aria di esporre fatti di controllata verità: tanto meno è lecito ad un uomo della fama e della combattività del Croce rifugiarsi dietro il comodo usbergo della *indagine storica* e del nesso oggettivo degli avvenimenti, per tentare di scrollare tutto ciò che la generazione uscita dalla guerra, che egli non volle, pensa, vuole e fa. Il libro è tutto scritto in polemica col Fascismo. Il Fascismo non vi è mai nominato, non solo perchè l'esposizione si ferma al 1915, ma per una sorta di disegno a segnalare comunque ciò che allo scrittore non piace, tipico il modo con cui si accenna alla nascita del *Popolo d'Italia*, è detto che Mussolini « fondò un suo giornale per propugnare l'intervento militare dell'Italia ». Il nome del giornale è rimandato in fondo al volume nel sacco delle annotazioni ».

Ed il giornale prosegue:

« Lo più feroce stroncatura di Crispi è qui, in questo libro di indagini storiche, e basterà, per illustrare lo stile dell'autore, avvertire che, una sanguinosa ironia, non si astiene una politica di Crispi, fu una « rappresentazione politica » di Crispi. La più mostruosa interpretazione del famoseno migratorio è contenuta in questo libro di alta ispirazione. E' stato infatti scritto dal Croce che « i popoli non sono unicamente addetti ad accrescere la loro singola nazione e Stato, ma anche la vita del mondo intero »; e con questo si ascolta si esalta la dolorosa dispersione dei figli d'Italia, contro la quale, unico, doveva reagire il Fascismo. Le più scandalose attenuanti sono concesse al socialismo « delle spese improduttive » con l'affermazione e la dimostrazione che quel socialismo era costretto a votare « contro le spese militari sebbene il suo cuore fosse tutt'altro che duro e chiuso al patriottismo »; con la temeraria affermazione che « solo nella parola e non col cuore si manifestò compiacimento per la sconfitta in Africa », della quale sconfitta egli intende chiamato a dare conto Crispi per le grandi e rovinose imprese « tirate della sua vanagloria per le cose mirandole ». La più odiosa ironia è usata a sfidare quella credenza, che sono tipiche del tempo fascista, « della religione, della razza e della missione del popoli », veramente « stabilirai che « popoli non hanno altra missione che quella generale, che è il vivere veramente operando secondo la materia e le occasioni che loro si offrono ».

Infine il giornale osserva come il Croce nella sua « Avvertenza » abbia sentito affermando di non contaminare l'indagine storica colla polemica politica, poichè lo scritto è tendenzioso ed intriso di mal celata polemica politica.

La biennale d'arte decorativa

Il problema della sede e delle comunicazioni con Monza

Milano, 30, notte.

Secondo il *Secolo-Sera*, in una recente riunione del nuovo Consiglio direttivo del Consorzio autonomo Milano-Monza-Lenambarta, sarebbe stato ampiamente discusso il futuro assetto delle mostre biennali dell'arte decorativa. Se le informazioni del giornale corrispondono al vero, la prima questione affrontata e risolta sarebbe stata quella della sede della importante manifestazione artistica. Le decisioni prese sarebbero queste: la prossima biennale, quella del 1929, si terrebbe ancora nella Villa Reale di Monza con un programma opportunamente modificato e sarebbe integrato da una mostra del giardinaggio; la quinta biennale avrebbe invece per sede il progettato parco, il quale avrebbe su quella splendida ma anacronistica cornice che è la Villa Piermarianna di Monza, il vantaggio di consentire la costruzione di padiglioni di diversi stili.

Infine è stata nominata una commissione, presieduta da Margherita Sarfatti e composta del pittore Mario Sironi, del Podestà di Monza, e del prof. Mario Riboldi, segretario della Unione Fascista degli industriali monzesi, ed a questa commissione il Consiglio direttivo del Consorzio ha affidato il compito di presentare quanto prima un piano di azione particolareggiato per la massima valorizzazione della Biennale e per l'utilizzazione della Villa di Monza dopo che le Biennali stesse verranno trasferite a Milano. Durante la seduta in parola si sarebbe accennato anche al problema delle comunicazioni fra Milano e Monza, problema che si può ritenere avviato verso la auspicata soluzione. Infatti sarebbe imminente l'attuazione di tre progetti contemplanti la costruzione di tre linee tra la metropoli e la industriosa città lombarda, il primo, ideato dalle Ferrovie Nord, sarebbe quello di una linea in trincea che partendo dalla Stazione nord raggiungerebbe Monza dopo aver toccato Bruzugnano e Nova; il secondo piano, che avrebbe l'appoggio del Comune di Milano, prevede una linea pure in trincea con il percorso Milano-Cimiano-Monza; il terzo infine, dovuto alla Siet, è quello di una linea che seguirebbe anche in minima il tracciato dell'attuale tramvia Milano-Sesto-Monza.

Libri ricevuti

E. COSSARE: Tecnofisi, Milano, L'Eroica.

A. GARDINAZZI: Cenni Biografici di Domenico e Virginio Mazzocchi, Bellano, Tipografia dei Monasteri.

G. FARINI: La danza e l'artista, musica di Rosenorski, Ricordi L. 16.

G. ADAMI: Giacomo Puccini, Epistolario, Mondadori, Milano L. 40.

A. LORENZ: Musik-geschichte im Rhythmus der Generationen, Berlin, Hesse, Mk. 4.

Le operazioni militari in Libia

La Sirtica e la sua dura gente di deserto e di guerra

TRIPOLI, gennaio.

Il comunicato ufficiale, che riassume la cronaca e illustra il compimento della prima serie delle operazioni militari che si svolgono attualmente in Libia, è così chiaro e, per nella sua concisione, così esauriente, che chiose e ampliamenti potrebbero parere superflui, quando forse non riuscissero indiscreti. D'altro lato, la nuova disciplina fascista, instaurata felicemente anche in questo campo giornalistico della « corrispondenza di guerra », esclude che il cronista inforchi l'ippogrifo del lirismo, per slanciarsi a un di quei voli retorici, che in analoghe circostanze, in altri tempi, erano invece strettamente d'obbligo: — tant'è vero che nessuno di noi, ahimè! vecchi giornalisti delle prime campagne libiche, n'andò immune; e il caso evangelico non potrebbe scagliarlo, in coscienza, nemmeno qualche collega acceso ora, ben meritamente, al Governo. Sì è che allora si si rivolgeva a un'opinione pubblica nazionale di carattere tanto diverso dall'attuale, a un'opinione pubblica intrisitita infrollita impecorita da lunghi anni di rinuncie, di prededicassa, di pantofolismo cronico e di pacifismo dominante, e per cui, per la più gran parte, la prospettiva dell'Africa, dell'impresa d'oltremare, o, come più volentieri si diceva, dell'« avventura » coloniale, suscitava automaticamente il babau terrifico di un nome solo: Adua! E bisognava incalzarla e sostenerla, quella ritrattante nostra opinione pubblica dell'Undici e del Dodici, inciarla e inebriarla. Via! se cerbanti d'una più grande idea, agitammo dinanzi alla folla qual povero cimo di Scipio; fino o sciuparne il cimiero, sè noi ce ne pentiamo, nè siamo ardisce accusarci.

Ma l'Italia fascista vuole nuove alle, anche nella cosiddetta corrispondenza di guerra. E non è vero che, senza pur pretendere di aggiungere troppo alle precise informazioni del comunicato ufficiale, non resti ancora abbastanza da dire.

Leggenda serpentifera

Se una regione dell'Africa Settentrionale ebbe sempremai pessima fama, è proprio questa Sirtica, teatro delle recenti nostre operazioni militari. Ci sarebbe da mettere insieme una piccola antologia, a voler riferire tutto il male che scrittori e poeti dell'antichità, dell'età di mezzo, moderni, hanno dichiarato in prosa e in versi riguardo a questo paese. La Sirte, uno dei luoghi più inospitali del mondo, mare pericolosissimo a navigare, terra infesta, un deserto di sabbia, senza acqua, senza vegetazione, e che, sotto un cielo implacabilmente infocato, non mette che serpenti, de' più insidiosi e de' più velenosi. Ricordate Dante? nella settima bolgia infernale, dove sono puniti i ladri e dove incontrerà Vanni Fucci:

« ... E vidivi entro terribile stipa
Di serpenti, e di sì diversa mena,
Che la memoria il sangue ancor mi scipa.
« Più non si vanti Libia con sua rena,
Che se chelidri, iaculi e faree
Produce e cenchri con anfisibena... ».

E Dante pensava evidentemente proprio alla Sirtica, dacchè si riferisce a Lucano, al nono libro della Farsaglia — nel canto seguente infatti, sullo stesso argomento dirà:

« ... Taccia Lucano omai, là dove tocca
Del misero Sabello e di Nasidio... » —

il quale Lucano, come ognun sa, appunto nel citato libro della Farsaglia, fa morire, durante la traversata della Sirtica, i due soldati di Catone per il morso di serpenti; e Sabello lo fa del veleno subitamente ridotto in cenere, mentre a Nasidio il corpo si gonfiò così orribilmente da scoppiare, spezzando la corazza. Si risale, per questa tradizionale infausta nomea della serpentifera Sirtica, alla leggenda primitiva dei calabri generati dalle gocce di sangue che stillò il capo mozzo di Medusa, quando Perseo lo trasportava a volo: la leggenda cui allude Silio Italico, nel libro terzo delle Puniche:

« ... Sacra la fama
Che il capo della Gorgone, caduto
Per lo cielo da Perseo, in su la Libia
Sangue e tabe stillò, d'orride la terra
Vermicolò di mostruosi cerberi... ».

Ma non impenchiamoci a compilar l'antologia, e meno che mai quella poetica. Citiamo soltanto ancora, perchè riassuntive in molta parte del giudizio che in ogni tempo si fece della Sirtica, le informazioni di quel grande viaggiatore arabo di Granata, del Cinquecento, El-Hassan, che, fatto schiavo proprio qua, nei pressi di Tripoli, e liberato più da papa Leone Decimo, lo battezzato Giovanni Leone, e passò alla storia col soprannome dell'Africano, scrisse redatto in arabo e tradotto indi in un italiano un po' sgrammaticato ma interessantissima descrittione dell'Africa in delle cose notabili che quivi sono. Si osserva che egli vi fornisce due notizie sulla Sirtica trattando genericamente del « Deserto di Barca », estendendole cioè indistintamente a tutta la costa da Misurata ad Alessandria, senza escludere la Cirenaica: il che è patentemente falso, o almeno è grave errore d'omissione. Ma è invece per la Sirtica, dettagliatamente, che valgono le sue informazioni.

La descrizione di Leone Africano

E Leone Africano scrive:

« ...è una campagna deserta si sapera, dove non si trova nè acqua nè terreno da coltivare. Prima che gli Arabi vecchissero in Africa, fu il detto deserto disabitato: ma poi che essi vi vennero, i più possenti habitarono nei paesi abbondanti, et quelli che non poterono rimasero nel detto deserto scalzi et nudi, et con grandissimo assalto di fame. Perciochè il deserto è lontano da ogni abitatione, et non vi nasce cosa alcuna. Onde se vogliono haver grano, o altre cose necessarie alla loro vita, convien che i suoi imprestino i loro figliuoli, il qual grano et le quali cose sono lor portate per mare da Siciliani, i quali se ne tornano con quelli huomini. In questo mezzo essino vanno a rubbare discorrendo fino a Numidia, et sono i maggiori ladri, et traditori che siano in tutto il mondo. Et spogliando i poveri pellegrini, danno loro a bere latte caldo. Dapoi gli crollano et levano in alto per si fatto modo che i poveri huomini sono costretti a vomitar insino alle interiora. Et così cercano in quella brutteria, se vi è qualche ducato, perciochè dubitano quelle bestie, che i viandanti, come s'appressano a quel deserto, inghiottino i danari, perchè non gli siano trovati adosso... ».

*Ma in verità la Sirtica merita tutta questa deprecabilissima fama? Ecco: per quanto si tratta degli abitanti — quelli che Leone Africano definisce « i maggiori ladri, et traditori, che siano in tutto il mondo » — non è ragione di contestazione: fu proprio dalla Sirtica che, nell'alto Medioevo, mossarono sui selvaggi fameliche sterminatrici, le orde degli Auuariani e dei Muceti — i più favoleggiati « Mori » di Erodoto — per abbattersi sulla florida Cirenaica, e distruggervi e sommergervi ogni fastigio di civiltà, della più che millenaria civiltà pagana e di quella giovine cristiana, civiltà greca, egizia, romana, bizantina; sicchè quando, qualche secolo dopo, sopravvennero le invasioni arabiche, queste trovarono già il deserto e la desolazione. Sicchè non resterebbe poi senza giustificazione Leone Africano, quando, pur propriamente, come scrivemmo, estendeva le più miserabili caratteristiche della Sirtica a tutto il territorio costiero a levante di Misurata, fino al cuore dell'Egitto). Ed erano ben della Sirtica le genti che, molti secoli dopo, nel 1805, dovevano compiere a Car bu-Itadi il più efferato tradimento, voltando faccia sul campo di battaglia: là dove non sconfitta combattendo, ma travolta da marea di fellonia, fu la colonna Miani.

Il deserto della sete

Ladri e traditori quant'altri mai: tali, fuor di dubbio, gli abitanti del paese — dei quali discorreremo più particolarmente appresso, della loro qualità e dei loro modi di vita attuali. Quanto ai serpenti, fatta pur la tara alle iperbolì dei poeti, resta che il suolo ne ospita in discreta abbondanza, soprattutto di aspidi — sì della razza di quello che diede morte a Cleopatra — e di vipere cornute. Pel morso di uno di queste mi salvai miracolosamente io stesso, nell'Autunno del '14, quando risalito verso Misurata, tornando dal Fezzan. Ma, nella circostanza delle attuali operazioni militari, la nostra Senità ha certo provveduto all'uopo, con una debita scorta delle provvide infezioni del siero « Calmette ».

Per ciò poi che riguarda il paese in genere, è anche indubbio ch'esso vada annoverato tra gl'inumabili, per eccellenza. E' il deserto sterile saharianno, ma in una delle sue forme più aride e con alcuni de' suoi più desolati aspetti, che, protendendosi tra la Tripolitania e la Cirenaica, s'allarga al mare, per le spande del gran golfo che s'inarca verso mezzogiorno, da Ras bu-Scecla, presso Misurata, a Ras Telonas, presso Bengasi: il Golfo della Sidra, la Gran Sirte degli antichi, il Ginn el-Kebrit, o Golfo dello Zolfo, degli Arabi. Il Sahara giungerebbe al mare tanto tutto, forse, la costa settentrionale dell'Africa, se non sorgessero a limitarlo, appunto verso settentrione, le catene montuose che, culminanti nel formidabile massiccio dell'Atlante, nel Marocco, indi dilungano verso oriente, ma digradando e restringendosi, fino a perdersi verso la Sirtica; e riprendono di là, in Cirenaica, col successivi gradini ubbelli, per riabbassarsi e scomparire finalmente verso l'Egitto. E l'Egitto stesso sarebbe un deserto, se gli fosse mancato o venisse a mancargli l'incomparabile dono del Nilo. Ora, appunto per il vasto tratto che il risieno manginoso del Nord-Africa, questa naturale barriera al deserto, s'interrompe, e senza che nessun Nilo lui fulsea: — e per logica conseguenza, a questo abbassamento del suolo continentale, a questa zona di sprofondamento, o solco di frattura geologica, corrisponde, altrettanto ampia, e col carattere speciale delle sue coste ingunose e de' suoi estesi bassifondi, l'insenatura marina nel Golfo di Sidra: — per questo tratto, dunque, il Sahara giunge effettivamente al mare, e, come accennavo, con forme e aspetti tra' suoi peggiori: è il Deserto Sirtico, detto anche lamibilmente il Deserto della Sete — che separa la Cirenaica orientale dalla Tripolitania a occidente.

Gli Ulèd Suleimàn

Annota Riccardo Astuto, autorevole funzionario del Ministero delle Colonie, in un sagace e informatissimo studio, intitolato Conginngere Tripolitania e Cirenaica, pubblicato recentissimamente nella nuova rivista del Catalogo, L'Oltremare:

« ... Attraverso questa rottura della diga montuosa, giungono al mare, insieme con il deserto, le tribù di grande nomadismo del Sahara; e separano le popolazioni in gran parte stabili della Tripolitania settentrionale da quelle semi-nomadi della Cirenaica settentrionale. Separazione etnica, conseguenza di quella fisica... ».

*Così. E' vero che la Sirtica Grecale è abitata dai Magarba, distinti nelle due famiglie degli Sciammach e dei Raebàt, tribù di nomadismo ristretto, che spostano le loro sedi a cavaliere della classica linea di confine fra la Tripolitania e la Cirenaica. (La classica linea di confine, che scende direttamente a sud dall'ansa delle Arae Philenorum: — riprendi, l'invito, o cortese lettore, il tuo ginnasiale Sallustio, che, come m'insegni, fu già processuale, sotto Giulio Cesare, della provincia di Numidia, e che narra, nel suo avvincente efficacissimo stile, cui l'Alfieri ambiva, cui invidia ammirato chiunque scriva, in un capitolo de la guerra giugurtina narra l'eroica storia dei due cartaginesi fratelli Fileni, che, per segnare i confini della patria all'estremo limite cui erano giunti, accettarono di essere ivi sepolti vivi, vivi termini sacri: « ... i Greci da Cirene proposero: che se i Fileni volevano all'imperio di Cartagine fissare tant'oltre la meta, confessati vivi nella terra, dovessero essi servirvi di termini; ovvero che a quel patto stesso stimerebbero essi Cirenesi a loro piacere il dominio di Cartagine. Piacque ai mammimi fratelli Cartaginesi di dar per la Patria prima la vita; e là dove allora trovavansi, seppellir vi si fecero vivi... ».

Le Are dei Fileni: oggi Casr el-Mocàr, nel più profondo del Golfo Sirtico). Vero, dunque, che la Sirtica Grecale è abitata dalle due famiglie dei Magarba, a cavaliere del confine classico; così come la zona verso maestro-ciné della Tripolitania, lungheso l'interno arco meridionale e occidentale del Golfo, è abitata dall'altra tribù, ugualmente a nomadismo ristretto, degli Amamra; ma chi domina realmente la Sirtica in genere, e soprattutto la porzione centrale e meridionale di essa, è una tribù di grande nomadismo, il cui territorio di percorso si estende poi anche oltre dai confini meridionali della Libia stessa, fino al Centro-Africa: la tribù degli Ulèd Suleimàn, di quali schietto sangue arabo, poichè discendenti dal Beni Soleim della invasione hilaliana, fierissima gente, nomade, e combattiva senza requie, per istinto insieme che per necessità, indomiti e predoni. La loro storia più recente è riescocala appunto dall'Astuto:

« ... La storia ... degli Ulèd Suleimàn mostra di qual tempra sia questa dura gente di deserto e di guerra. Nel primo quarto del secolo scorso, si ribellano contro i Caramanli; domata, la rivolta scoppia più forte venti anni dopo, prima contro i Caramanli, poi contro i Turchi, che a quelli erano succeduti. Sconfitti nel 1842 sull'uadi Bei, in maggior parte degli Ulad Sulaiman si rifugiano nel Borcu e poi nel Canem. Quivi, nel 1850, sono quasi distrutti dai Tuaregh del sud, in un sanguinoso combattimento presso Bir Alali. I superstiti, ritornati da nuovi emigrati giunti dalla Sirtica, ritornano nel Borcu, dove rimangono fino al 1871, epoca in cui rientrano da dominatori nel Canem, dove restano fino al 1890, in perpetua lotta con le popolazioni libiche dell'Uadhi. Occorrono l'occupazione francese e quasi venti anni di combattimenti per domarli definitivamente.

« Ma una parte degli Ulàd Suleiman erano rimasti nella Sirtica, anche dopo la sconfitta sull'uadi Bei. Non ostante le minacce, alternate con le lusinghe, del Governo Turco, conservarono il loro atteggiamento ribelle, e nel 1911 si rifiutarono di prendere parte alla resistenza contro di noi. Seguendo però la loro tradizione di impenitenti ribelli, diventarono nostri avversari appena il nostro dominio si fu affermato nei paesi... ».

A gente siffatta — è il caso di girlo? — capi degli, E i capi eredi di degli Ulàd Suleiman sono i Seif en-Nasser — che in arabo vuol dire « spada della vittoria ». Ed è certo assai più agevole contare i Seif en-Nasser morti di morte naturale, come diciamo noi, nel proprio letto, che non quelli morti di morte violenta. Una tradizione, questa, nella famiglia:

« ...Nel 1821, Ghet, figlio del fondatore della Stirpe, Ahmed Seif en-Nasser, si ribella al Caramanli, e muore avvelenato per ordine di Jusuf Pascià. Il figlio, Abd el-Gelil, muore nel 1842 al combattimento sull'uadi Bei; e l'ultima ovegli cade si chiama ancora Garet Abd el-Gelil. Un altro fratello, Seif en-Nasser, muore con lui. Il figlio Mehemed, emigrato nel Borcu e poi nel Canem, muore (1850) nei combattimenti di Bir Alali contro i Tuaregh. Il fratello Ghet prende il comando della tribù, e si pone al servizio del Sultano del Borcu, che lo incarica della difesa della frontiera orientale. Passa la vita combattendo. Il fratello Abd el-Gelil torna nel Canem, ed è ucciso nel 1895. Lascia tre figli, e di questi uno muore combattendo contro i Tuaregh nel 1898, un altro nel 1901 sulle a Bir Alali in un combattimento contro i Francesi, il terzo è ucciso in una razzia. Il Seif en-Nasser morto sull'uadi Bei lasciava un figlio postumo, anche esso chiamato Seif en-Nasser, morto pochi anni fa, ottantenne « talmente uno! se Dio vuole, morto di vecchiaia) « ribelle pure ai Turchi, poi a noi. Ha lasciato sebbigli... ».

Questi sei figli sono gli attuali capi degli Ulèd Sulèiman: che noi ci troviamo oggi dinanzi, procedendo nella Sirtica.

La spedizione Miani

Ma importa aggiungere ancora, forse, qualche particolare. Se il lettore ha benevolmente seguito le ultime mie corrispondenze da Bengasi, della serie La situazione in Cirenaica, in cui esponevo diffusamente il carattere le vicende la portata dell'irreducibile ostilità della Confraternita Senussita contro la nostra occupazione, potrà adeguatamente valutare l'importanza di questo fatto: che il Deserto Sirtico, con le sue genti nomadi, se separa il territorio tripolino da quello cirenaico, e le popolazioni stabili della Tripolitania Settentrionale da quelle semi-nomadi della Cirenaica Settentrionale, è però, con la sua sola linea di confine, anche il ponte di passaggio della Senussia, dalla Cirenaica verso la Tripolitania. E giustamente osserva l'Astuto: « ... i territori desertici e le tribù di grande nomadismo sono i naturali conduttori dell'influenza politica della Confraternita... ». E non solo nel contiamo nella Sirtica ben sette zauie senussite — En-Nofilia e Murabà, nel territorio dei Magarba; Suena, Hon, Gaddan e Zella, nel territorio di percorso degli Ulèd Sulèimàn; e l'ultima presso Sirte, nel territorio degli Amamra; — ma Sidi el-Ateuse, il principale capo dei Magarba, il cui padre fu anche cannocchiale a Cirta, sede centrale della Senussia, è unito ai Senussi da vincoli familiari; e quando ai capi degli Ulèd Sulèimàn, i Seif en-Nasser, possono dirsi veramente i paladini della Senussia nella Sirtica, legati tradizionalmente alla Confraternita.

*E un'altra annotazione. L'attuale Segretario Generale al Ministero delle Colonie, Corrado Zoli, nel suo prezioso libro sul Fezzàn, discutendo e illuminando tutte le principali questioni che furono poi sollevate intorno alla spedizione del 1913, cui seguì il rovescio del '14-'15; dopo avere equamente rivendicato gli alti meriti del colonnello Miani, comandante, com'è noto, della spedizione, e il successo militare di questa, se la si consideri per se stessa, comecchè si aveva portato all'occupazione di quasi tutte le oasi fezzanesi, fino a Ghat indaga, con quell'obiettività e quell'acume d'osservazione che sono una doti precipue, le ragioni di quel vero e proprio capovolgimento della situazione, da quale apparve nel '15, fino alla prima metà del '16, e per cui, tra la fine del '14 e il principio del '15, s'impose invece, non solo il ripiegamento del Fezzàn, ma l'abbandono di tanta parte della Tripolitania in rivolta; e conclude dimostrando esaurientemente la parte principale, sostenuta, nel produrre tale catastrofico precipitare della situazione, dagli Ulèd Suleimàn della Sirte, la cui azione s'accompiò, corrispose perfettamente a quella degli Ulèd bu-Séif — gli altri grandi nomadi della Libia, che hanno il loro territorio nella Tripolitania Meridionale, nella desertica Gadàia. Sostanzialmente l'errore dei Miani, e piuttosto di chi, al di sopra di lui, aveva concesso e preordinato il piano della spedizione al Fezzàn, era stato di trascurare la minaccia, non avendola e soffocandola preventivamente, con'era condizione inevitabile del rivelò successo dell'impresa, la minaccia effettiva e permanente dell'anche genti veramente bellicose e temibili della Tripolitania e della Sirtica: le tribù indomite dei grandi-nomadi Ulèd bu-Séif e Ulèd Suleimàn — e queste ultime principalmente. Si avanzò nel sud con una colonna isolata, lungo una linea di meridiano, con una marcia prodigiosa nu imprudentissima, di parecchie centinaia di chilometri, temeraria punteta spinta alle estreme possibilità; e le nostre retrovie restarono completamente scoperte, per le lunghezze delle centinaia di chilometri percorsi. Il nemico, non debellato, pressochè intatto anzi nelle sue forze combattive, s'era successivamente spostato dal

L'educazione ginnico-sportiva per tutti i giovani

Domenica scorsa, alla sede del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, sono stati convocati per la prima volta tutti gli insegnanti di educazione fisica delle Scuole medie della nostra Provincia, il comandante Frigerio, presidente dell'E.N.E.F., ha presentato gli insegnanti al marchese Ottavio Thaon di Revel, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., il quale, dopo aver calorosamente ringraziato il suo predecessore e gli insegnanti per l'opera svolta, ha tracciato le direttive da seguire, secondo i precisi intendimenti dell'on. Ricci, rilevando la grande importanza dell'educazione fisica per la gioventù. Il prof. Carli direttore ginnico-sportivo del Comitato provinciale dell'O.N.B., ha dato poi ragguagli tecnici sul razionale svolgimento dei programmi; e infine il comandante Frigerio si accomiatava dagli insegnanti, rallegrandosi che l'insegnamento della ginnastica fosse stato affidato ad un'istituzione che ha uomini e mezzi per preparare moralmente e fisicamente le nuove generazioni, secondo le necessità dei tempi. Il segretario dell'Opera avvertiva infine che d'ora innanzi le pratiche riguardanti l'educazione fisica dovranno essere inviate al Comitato provinciale dell'O. N. B. in via S. Massimo 25, Ufficio ginnico-sportivo.

L'Opera Nazionale Balilla ha sostituito l'*Enef* per la semplice ragione che il primo scopo dello Statuto dell'Opera stessa assorbe e sopravanza l'fini che l'*Enef* si proponeva: quest'istituzione infatti — che si era sostituita a quella Divisione del Ministero della Pubblica Istruzione la quale provvedeva all'insegnamento dell'Educazione fisica nelle scuole medie — viene naturalmente a perdere la ragione della sua esistenza quando un altro organismo statale — che in questo caso è l'Opera Nazionale Balilla — si propone di provvedere all'educazione ginnico-sportiva *di tutta la gioventù italiana*, non dimenticando gli studenti di nessun grado di scuola dall'asilo all'Università, nè i giovani già avviati al lavoro.

Secondo alcuni, che già vedono idealmente in atto il nuovo organismo e ne sognano i migliori sviluppi, siamo oggi con quest'ordinamento, all'inizio dell'educazione fisica in Italia; che si pensa, e con ragione, a tutta questa meravigliosa gioventù messa freita fuori per il tempo necessario dalle scuole e dalle officine, e addestrata, su un'unica direttiva, a rinvigorire il corpo e a rafforzare lo spirito.

La direttiva unica che emanerà da Roma sarà diffusa dai Ispettori Generali Ginnico-Sportivi nelle singole provincie con unità d'intenti e con un'generalità di metodi e d'indirizzo, sia per quanto riguarda la disciplina, sia per la tecnica, l'igiene, ecc.

Pensiamo che sia un notevole segno della nostra rinascita l'apprendere che lo Stato s'impone proporzionali di provvedere, non soltanto a una parte de' suoi giovani, ma a tutti, nessuno escluso; e ci pare che questo pensiero ci faccia ricordare i migliori tempi delle passate civiltà e i più compatti aspetti di quelle Nazioni che hanno all'educazione fisica non l'ultimo, ma forse il primo posto nell'organizzazione delle loro scuole.

Per quanto poi riguarda gli sco'ari, il carattere ginnico-sportivo del nuovo avviamento porterà certamente con sè quei vantaggi che non fondamentali per ottenere proficui risultati, e non soltanto nel campo strettamente fisico: l'attacco, per il carattere sportivo che assumerà, Rinsegnamento, vedremo i giovani accorrervi con maggiore entusiasmo: è la necessità stessa dei nuovi sviluppi imporranno l'obbligo di far vivere una vita più attiva e di compiere maggior numero di esercitazioni all'aria aperta, con indiscutibile vantaggio per tutta l'educazione.

Evidentemente quest'avviamento nuovo dovrà variare a seconda dei gruppi giovanili che si organizzeranno: Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccoli Italiani seguiranno anche in questo campo direttive ben graduate; e il giovane si sentirà accompagnato dalla 1.a elementare alle Università nelle quali si organizzeranno ugualmente dei corsi ginnico-sportivi o alle officine dalla cura costante e previdente che lo Stato esercita su di lui, sul suo sviluppo fisico, e alla quale non potrà sfuggire neppure se appartenga ad Istituti Privati.

La grandiosa concezione dell'opera nazionale Balilla, — alla quale si riguardava sino a poco tempo fa, come ad un'organizzazione della quale non fossero chiari gli scopi e che taluno riteneva essenzialmente coreografica — viene oggi ad assumere una fisionomia ben definita ed a prendere il posto che le compete nell'ordinamento nazionale: s'impone così su basi ample e quadrate che fanno bene sperare della preparazione fisica e morale di quelle che sono la vera speranza della Patria.

Nella nostra città — per la nobile tradizione sempre seguita e che muove dall'opera svolta un tempo dal creatore e dal fondatore della ginnastica educativa italiana, dal Baumann — nella nostra città, sarà facile riorganizzare sulle nuove basi quanto già è stato finora attuato.

Il direttore generale ginnico-sportivo per la nostra Provincia — Prof. Cav. Uff. Enzo Carli — s'è accinto con la Presidenza del Comitato Provinciale dell'Opera all'ardua impresa, animato come sempre da ali ideali e da fervido entusiasmo: chè egli sente veramente di doversi valere dell'educazione fisica non soltanto come strumento a sè, ma come mezzo per rafforzare il carattere e per elevare moralmente ed intellettualmente il popolo nostro.

Egli ha pertanto già preparando quelle direttive che saranno diffuse per tutta la Provincia: e, come per le Scuole elementari di Torino — delle quali ha l'ispezione — ha creato programmi particolari che permettono una razionale e metodica forma di preparazione e d'addestramento, così sta già pensando alle scuole rurali, alle medie, alle superiori di tutte le città e i paesi della provincia nostra.

Intanto sono già sorti, anche nella nostra città, presso alcune scuole, i Campi sportivi nei quali i giovinetti vengono addestrati; altri se ne stanno preparando ovunque: e si pensa ancora a dare maggiore incremento al cameratismo, ai corsi d'equitazione, all'alpinismo con tutti gli sports invernali, a Campeggi, alle Colonie, ecc. Per iniziativa dell'locale Provveditorato, si vengono poi Corsi di istruzione agli insegnanti nella città nostra ed in alcune della regione.

Il nuovo ordinamento che ha per base la Provincia — definita « *cellula dello Stato* » — promette di dare quei risultati che sono nel cuore di quanti si interessano dei vitali problemi della Nazione: la quale pone così la base del suo migliore divenire preparando tutto il suo popolo, negli anni dell'infanzia e della giovinezza, a farsi ed a sentirsi più forte.

L. P.

Un'interruzione ferroviaria in Calabria

Roma, 30 notte.

A causa delle sperimentazioni verificatesi in una travata in ferro del ponte sul fiume Angitola, di cui era in corso la sostituzione dopo il montaggio in opera avvenuto pochi giorni or sono, la linea ferroviaria calabrese è interrotta da stamani fra le stazioni di Francavilla Angitola e di Pizzo, nel tratto S. Eufemia-Montelcone Calabro. Non si può prevedere per ora la durata dell'interruzione. Sono stati inviati sul posto il personale ferroviario ed i mezzi d'opera occorrenti per ristabilire al più presto il passaggio sul ponte. Frattanto i treni diretti vengono istradati per la via S. Eufemia-Catanzaro-Marina con tre ore circa di maggior percorso. Lo stesso itinerario seguirà il servizio postale e merci nonchè quello delle derrate alimentari. Per i treni accelerati viene eseguito il trasbordo in luogo. Sarà data notizia del ristabilimento normale della linea.

(*Ag. Stefani*).

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

I campionati goliardici a Cortina

All'Italia la « Coppa Mussolini »

Domenica sono terminate, dopo sei giorni di gara, le magnifiche competizioni goliardiche invernali che hanno messo di fronte i migliori campioni dei 12 Nazionali Universitari. Non si sarebbe potuto desiderare una più completa esaltazione della giovinezza goliardica. Gli universitari, tuttavia le più differenti gare disputate, hanno dato prova di una meravigliosa preparazione fisica e di una volontà a tutta prova. Essi corrisposero pienamente alla fiducia che i dirigenti avevano in essi riposta. D'altra parte, essi hanno avuto l'appoggio entusiastico e incondizionato delle alte sfere dirigenti delle varie Nazioni, il governo nazionale ha voluto essere rappresentato dall'on. Bottai, e questo dimostra in quale conto fosse tenuta la manifestazione odierna. Si deve dire che non da oggi la causa sportiva è veramente compresa e apprezzata nel suo esatto valore. Dobbiamo infine rilevare come l'organizzazione di questa settimana piena di avvenimenti è stata completa, soddisfacentissima sotto ogni rapporto. L'affermazione goliardica italiana è dovuta in modo da rimanere continuamente l'ottimismo dell'inglese, coraggioso ed intraprendente, ma sulla ha fatto per imporsi, per dominare l'avversario; in altre parole, non ha sparato tutte le sue cartucce, per quanto questo tenere meno numerose che all'epoca di altri matches sostenuti dal milanese.

Tuttavia, la nuova promessa recata dalla categoria dei pesi massimi, ha confermato le sue grandi doti naturali. Egli in due minuti si è liberato per k.o. del suo avversario il belga Seppe che, senza essere una « stella », è tuttavia un uomo di valore. Pandiu ha dimostrato ancora la sua tecnica dal suoi mezzi fisici e del suo peso, che già mise Burn al margine del k. o. Dal suo ultimo incontro, quello appunto con Burn, ha anche dimostrato una tecnica migliore, per quanto ancora lontana dal raggiungere la maestria. I competenti sperano che, con l'acquisto della scherma e della esperienza, la forza italiana possa molto contare su questo giovane e gigantesco pugilatore.

Lozzarelli ha battuto ai punti l'inglese Richard confermando le sue grandi possibilità, e Turiello ha avuto ragione di Simonato, che oppose una [illegible] difesa.

Ciclismo e Automobilismo

Al Velodromo d'Inverno di Parigi il match franco-italiano si prova di velocità, svoltosi dietro grossi motori a insegnamento, è stato vinto dal francese che si sono aggiudicate tutte le prove. Biasimata però la decisione del giudice d'arrivo che assegnò la vittoria a Michard, che invece era stato battuto da Pasti; il che ha anche peggiorato i nostri rappresentanti. Le due squadre erano così formate: Binda-Linari-Bellani-Piemontesi e Blanchonnet-Wambst-Lacquehay-Raynaud.

La prova automobilistica in salita alla Mer-de-Glace ha visto vittoriosa Asselino Pablo Poli, alla media di km. 100,400. Fra le vetture ufficiali il tempo migliore è stato segnato da Pietro Taruffi con km. 116,630 di media.

Le gare sciistiche

La festosa chiusura dei Campionati goliardici d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 30 notte.

Al banchetto offerto ieri sera dalla magnifica Comunità d'Ampezzo agli studenti stranieri e italiani, parlarono, acclamatissimi, l'on. Bottai, l'on. Ferretti, il dott. Martini, il signor Gurtner e i delegati di Polonia, Norvegia, Francia, Giappone, Cecoslovacchia, Inghilterra e Austria. Alla distribuzione dei premi, che vennero consegnati agli atleti dal Duca di Bergamo, dalla signorina Edda Mussolini e dalla signora Bottai, entusiastici alalà salutarono i vincitori. Finita la distribuzione dei premi, il Duca di Bergamo aprì le danze con la signorina Edda Mussolini.

P. Castagneri vittoriose a Balme

Balme, 30 notte.

Disgregata la coincidenza delle diverse gare in alta località, la disputa della Coppa Bricco abbe un risultato inatteso anche per il numero delle società atletiche che rappresentavano la canzone jendaloti. Molto appassionato l'arrivo di Silvio Guanti, dell'Unione Escursionisti, il quale teneva la gara fosse stata molto dura per il forte dislivello; arrivo presentissimo e non soddisfatto nessuno, volle ritornare indietro per un bel tratto per fare un arrivo con maggiore stile. Il tempo si conservò bello fino all'ultimo arrivato, pur costando a nevicare. Nel pomeriggio, alla presenza di molto pubblico, vi fu poi la premiazione. Il podestà di Balme consegna la ricca Coppa ed i molti premi. Il signor Guardini, presidente della Sezione Alpina, dopo brevi parole di augurio di nuove vittorie e di ringraziamento, mise in rilievo l'opera dei valligiani di Balme, che tracciarono la pista ed attesero il passaggio dei concorrenti al posto di controllo e di ristoratrice, disimpegnando lodevolmente la loro mansione. Ecco la classifica: 1. Pietro Castagneri, in 1ee 2.16' ; 2. Pietro Desmaison in 2.20' ; 3. Andrea Castagneri, in 2.35' ; 4. Domenico Cortese - 5. Luigi Castagneri della G.A.F.U. primo dei gentlemen - 6. Francesco Manfredi - 7. Silvio Guanti, Unione Escursionisti - 8. Giuseppe Bricco - 9. Biagio Bricco.

L'organizzazione fu perfetta.

La Coppa dei Fasci disputata a Calatro

Calatro, 30, notte.

La gara sciistica della Coppa dei fasci è stata disputata stamane. È arrivata prima la squadra del Fascio Calatro, in ore 1 e 51', seconda un'altra squadra del Fascio di Calatro, in ore 1 e 57'; terza la squadra del Fascio di Cibiana, in ore 2, quarta la squadra del Fascio di Comelico Superiore. Sono poi giunte altre 15 squadre. Alle gare hanno presenziato il Duca di Bergamo e l'on. Bottai, cui le popolazioni di Calatro e il Cadore tutto hanno fatto entusiastiche dimostrazioni.

Il torneo schermistico della Milizia

Regno vincitore nella spada

Roma, 30 notte.

La finalissima di spada del torneo schermistico tra ufficiali della Milizia è stata disputata stamane. Hanno preso posto agli ultimi incontri l'on. Turati, il gen. Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il gen. Ceccherini ed il gen. Bartoli. I finalisti, suddivisi in due gruppi, hanno iniziato l'incontro con grande vivacità. Si è subito delineata la lotta tra Rasmo, Battinelli e Basletta; poi Basletta è caduto e sono rimasti in lizza a contendersi il primo posto Rasmo e Battinelli. Alla fine del match i due avversari sono a parità di vittoria, ed è necessario il « barrage ». La giuria è presieduta dal maestro Greco. Battinelli è colpito quasi subito con un arresto in tempo al braccio e quindi da un colpo imparabile alla gamba. E' la vittoria di Rasmo che tra gli applausi dei presenti saluta coll'arma il suo avversario e lo bacia.

Ecco la classifica definitiva: 1.o Rasmo con 10 vittorie e 4 stoccate ricevute; 2.o Battinelli 9 e 6; 3.o Basletta con 8 e 4; 4.o Yemin con 8 e 5; 5.o Greta con 6 e 3; 6.o Merradante con 5 e 1; 7.o Garofolo con 5 e 2; 8.o Benomi con 4 e 1; 9.o Nesro con 4 e 3; 10.o Parenti con 2 e 1; 11.o Marchetti con 2 e 1; 12.o Macellari con 2 e 1.

Le Olimpiadi di Amsterdam

I calciatori argentini vi parteciperanno

I peruviani si astengono

Buenos Aires, 30, notte.

(A. A.). — L'Associazione Argentina « Amatori di foot-ball » ha deciso di concorrere alle Olimpiadi di Amsterdam. Parteranno per l'Europa venticinque giuocatori, cinque delegati, un arbitro, un « trainer » e un « massaggiatore ».

Lima, 30, notte.

(A. A.). — L'Associazione Peruviana di foot-ball non parteciperà alle Olimpiadi, essendole mancato l'appoggio finanziario del Governo, il quale ha stabilito di assumersi soltanto le spese che dovranno sostenere gli atleti, i maestri e i « boxeurs » peruviani che prenderanno parte alle giornate di Amsterdam.

Gli assicuratori di Alessandria aderiscono alla Federaz. commercianti

Alessandria, 30 notte.

Nei locali della Federazione fascista commercianti, si è tenuta una riunione di assicuratori della nostra città, con l'intervento del comm. Brambilla di Milano, dell'associazione nazionale, e del comm. Nervi presidente provinciale di sezione. Dopo la discussione gli intervenuti deliberarono di uniformarsi all'ordinamento corporativo vigente, aderendo alla Federazione commercianti di cui continuano appoggia sottoscrizione. La riunione si sciolse con l'approvazione di un ordine del giorno Nervi-Pellegrini di disciplina fascista, e di invio ad Alta parola unione di categoria.

Magazzini e panettieri in Tribunale

Alessandria, 30 notte.

Sono comparsi in tribunale imputati di aver posto in commercio farina [illegible] con resa inferiore a quella prescritta, il panettiere Pracchia Camillo di qui, il mugnaio Varvello Angelo di Valmadonna, il panettiere Gervino Francesco degli orti, il mugnaio Fossati Luigi da Origlio, il mugnaio Guarci Enrico, Rovella Giuseppe e Pittatura Mario da Felizzano. I giudici hanno assolto Pracchia e Gervino per non aver commesso il fatto e tutti gli altri per insufficienza di prove.

L'assemblea dei combattenti milanesi

Milano, 30, notte.

Circa duemila combattenti si sono adunati ieri mattina al Teatro Olimpia per l'assemblea annuale della sezione di Milano. Sono intervenute anche diverse autorità, in rappresentanza del Comune, del comando del presidio e delle maggiori associazioni di reduci. Il presidente della sezione, cav. Brusa, ha iniziato la relazione inviando un saluto al capitano Cancelliere, riconfermato presidente della Federazione provinciale e illustrando quindi ampiamente l'attività della sezione. La relazione fu poi approvata tra applausi. Il Direttorio della Federazione provinciale, è stato nominato nelle persone dei seguenti: Cancelliere, presidente; Brusa, Landi, Pizzagalli e Somaruga.

Gli assicuratori di Alessandria aderiscono alla Federaz. commercianti

Alessandria, 30 notte.

Nei locali della Federazione fascista commercianti, si è tenuta una riunione di assicuratori della nostra città, con l'intervento del comm. Brambilla di Milano, dell'associazione nazionale, e del comm. Nervi presidente provinciale di sezione. Dopo la discussione gli intervenuti deliberarono di uniformarsi all'ordinamento corporativo vigente, aderendo alla Federazione commercianti di cui continuano appoggia sottoscrizione. La riunione si sciolse con l'approvazione di un ordine del giorno Nervi-Pellegrini di disciplina fascista, e di invio ad Alta parola unione di categoria.

Un'interruzione ferroviaria in Calabria

Roma, 30 notte.

A causa delle sperimentazioni verificatesi in una travata in ferro del ponte sul fiume Angitola, di cui era in corso la sostituzione dopo il montaggio in opera avvenuto pochi giorni or sono, la linea ferroviaria calabrese è interrotta da stamani fra le stazioni di Francavilla Angitola e di Pizzo, nel tratto S. Eufemia-Montelcone Calabro. Non si può prevedere per ora la durata dell'interruzione. Sono stati inviati sul posto il personale ferroviario ed i mezzi d'opera occorrenti per ristabilire al più presto il passaggio sul ponte. Frattanto i treni diretti vengono istradati per la via S. Eufemia-Catanzaro-Marina con tre ore circa di maggior percorso. Lo stesso itinerario seguirà il servizio postale e merci nonchè quello delle derrate alimentari. Per i treni accelerati viene eseguito il trasbordo in luogo. Sarà data notizia del ristabilimento normale della linea.

(*Ag. Stefani*).

La riabilitazione di Finimondo

Una cerimonia a Tolone

Tolone, 30, notte.

Nella sede del 11.o Comando d'Italia, con cerimonia solenne ed alla presenza di una numerosa rappresentanza del Fascio e dei combattenti locali, il Console Burdese ha consegnato all'aviatore Finimondo una copia della sentenza della Corte di Appello di Venezia, in data 26 dicembre 1927, con la quale lo si riabilita completamente della grave pena inflittagli, come ognuno ricorderà, durante la guerra. Alla cerimonia si trovavano presenti anche la moglie ed il figlio di Finimondo, nonchè molti suoi parenti ed amici. Il console Burdese lesse la bella motivazione della sentenza che è un documento altamente umano e patriottico, che suscitò la commozione in tutti i presenti; e quindi, con opportune parole, illustrò la vita, ora gloriosa ora tragica, del Finimondo, mettendo specialmente in rilievo la fermezza e la forza di volontà di quest'uomo che in pochi anni di onesto lavoro, qui in Tolone, ha saputo conquistarsi la stima generale ed una buona posizione commerciale, rimanendo sempre in lui immutata, sia nella buona come nell'avversa fortuna, la fedeltà alla sua Patria.

L'eroico alpino, che forse in vita sua non aveva mai conosciuto la commozione, neppure nei momenti più tragici, ora ben commosso, ma con poche e ruff parole forse un ringraziamento alle Autorità, all'Associazione Nazionale combattenti, a cui va il merito di essersi fatta iniziatrice del risveglio, ed a tutti coloro che si sono così benevolmente interessati di lui, ed infine invito tutti i presenti a gridare con lui: Viva l'Italia! Viva il Duce!

Nella numerosa colonia italiana del Varo, ove Finimondo è conosciutissimo, il provvedimento in suo favore ha suscitato in tutti grato consenso giacchè vedono che anche all'estero il Governo nazionale fascista sa intervenire in aiuto dei suoi figli meritevoli, specialmente se umili.

Assemblee fasciste

A Chivasso

Chivasso, 30 notte.

Con l'intervento del Segretario della Federazione provinciale fascista, colonnello Robaldi, e del segretario provinciale del Dopolavoro, Ezio Comparti, ebbe luogo in una sala del palazzo comunale l'assemblea del Fascio locale, riorganizzato il camerata Di Robilant di Robbiani il Podestà prof. Carlo Chiavelli, il Segretario del Dopolavoro cav. Vittorio Orvieti, il ten. dei carabinieri Rossi, il presidente della sezione dell'associazione combattenti dott. Michele Cappella una rappresentanza del Comando della Corte della Milizia e una squadra di ballilla e Piccole Italiane militarmente inquadrati.

Al fascisti riuniti in assemblea rivolse per primo la parola il rag. Orvieti, il quale espresse a nome di tutti i camerati di Chivasso la soddisfazione per la presenza alla riunione del colonnello Di Robilant, intorno al quale tutti i fascisti piemontesi sono lieti di stringersi per affermare ancora una volta la loro entusiastica fede. L'oratore accennò quindi brevemente all'opera svolta nell'anno V, osservando come i gerarchi fascisti di Chivasso lavorano in silenzio e secondo lo spirito fascista senza eccessiva esibizionistiche. Il colonnello Di Robilant prese la parola subito dopo, il segretario provinciale, dopo aver riconosciuto l'importanza del Fascio di Chivasso, uno dei più vecchi e gloriosi fasci italiani, accennò alle direttive del Regime per l'anno VI, che sono quelle comunicate dal s. E. Turati sul Foglio d'Ordini e nei suoi discorsi, ed osservò che è tempo di costituire e di curare che nel Fascio figurino sempre elementi attivi e sinceri, che con le loro opere possano ottenere sempre il consenso dei cittadini. Il colonnello Di Robilant aggiunse che, dal momento che nei paesini ognuno conosce quello che fa ogni altro attraverso i suoi capi, questo deve essere motivo di incitamento a fare della propria vita esempio. L'oratore si compiacque quindi dell'organizzazione ciclistica e invitò tutti i fascisti di Chivasso a dare opera fattiva per la valorizzazione agricola della terra e per la propaganda [illegible] opera che i capi fascisti di certi paesi che risorta collaborare con il Regime. Accennò ancora alla Carta del Lavoro, il cui significato deve essere da tutti conosciuto, specialmente nel suo contenuto sociale di assistenza e protezione dei lavoratori; ed esortò il suo vivo desiderio che i fascisti locali vogliano opera di persuasione per avvicinare tutti i lavoratori all'organizzazione del Dopolavoro che deve coadiuvare l'educazione del cittadino e del fascista e deve quindi entrare nelle abitudini di vita di ciascuno. Il colonnello Di Robilant chiuse il suo discorso inviando tutti i presenti ad inviare un saluto di devozione e di fiducia al Re al Duce ed al Segretario generale del Partito on. Turati. A queste parole tutti sorsero in piedi ripetendo con slancio ed entusiasmo il saluto del generale provinciale.

L'assemblea dei combattenti milanesi

Milano, 30, notte.

Circa duemila combattenti si sono adunati ieri mattina al Teatro Olimpia per l'assemblea annuale della sezione di Milano. Sono intervenute anche diverse autorità, in rappresentanza del Comune, del comando del presidio e delle maggiori associazioni di reduci. Il presidente della sezione, cav. Brusa, ha iniziato la relazione inviando un saluto al capitano Cancelliere, riconfermato presidente della Federazione provinciale e illustrando quindi ampiamente l'attività della sezione. La relazione fu poi approvata tra applausi. Il Direttorio della Federazione provinciale, è stato nominato nelle persone dei seguenti: Cancelliere, presidente; Brusa, Landi, Pizzagalli e Somaruga.

Gli assicuratori di Alessandria aderiscono alla Federaz. commercianti

Alessandria, 30 notte.

Nei locali della Federazione fascista commercianti, si è tenuta una riunione di assicuratori della nostra città, con l'intervento del comm. Brambilla di Milano, dell'associazione nazionale, e del comm. Nervi presidente provinciale di sezione. Dopo la discussione gli intervenuti deliberarono di uniformarsi all'ordinamento corporativo vigente, aderendo alla Federazione commercianti di cui continuano appoggia sottoscrizione. La riunione si sciolse con l'approvazione di un ordine del giorno Nervi-Pellegrini di disciplina fascista, e di invio ad Alta parola unione di categoria.

Scherzosa e tragico duello fra ragazzi a Napoli

Napoli, 30, notte.

Fra i giovanetti Mario Insolvibile e Gennaro Zaccaria di 16 anni, abitanti al vico Pergole, si era stabilita una cordiale amicizia. Ieri sera in casa Zaccaria i due ragazzi si erano ritrovati e ad un certo momento si erano ritirati in una vicina stanzetta. Visto che ad un muro erano appesi due fioretti, i ragazzi decidevano di compiere un assalto di scherma; avevano appena cominciato, allorchè l'Insolvibile lasciò un urlo di dolore e portandosi la mano sull'occhio destro stramazzò al suolo privo di sensi. Lo Zaccaria, terrorizzato chiamò al soccorso i parenti. Il ferito venne adagiato su una automobile e trasportato all'ospedale, ma durante il brevissimo percorso cessò di vivere. La punta del fioretto, perforando l'occhio destro, era penetrata nel cervello e la morte era stata quasi immediata. Lo Zaccaria, sconvolto dal dolore e dal rimorso, è stato tratto in arresto.

Il rag. Gallarotti si è costituito

Novara, 30, notte.

Proveniente, si dice, da Torino si è presentato alla nostra Prefettura il rag. Carlo Gallarotti, colpito da mandato di cattura per il tragico fatto di Borgomanero. Il rag. Gallarotti è venuto a costituirsi all'autorità giudiziaria per essere da questa interrogato e per chiarire delle circostanze che dovrebbero dimostrare l'innocenza di persone tratte in arresto e ritenute complici nel fatto scritto. Egli è stato subito accompagnato in carcere e della sua costituzione è stato informato il Procuratore del Re. Il rag. Gallarotti non è stato avvicinato da alcuno e quindi si ignora quali potranno essere le sue dichiarazioni.

Soldato assolto dalla imputazione di offesa al Primo Ministro

Casale Mont., 30 notte.

E' comparso oggi davanti al nostro Tribunale Militare il soldato Carlo Chiganasso, di Nizza, della Compagnia di Sanità dell'Ospedale Militare di Genova, imputato d'aver pronunciato, mentre cameriera in una sala dell'ospedale l'inno « Giovinezza », frasi sfregiose a S. E. Mussolini. Siccome il Capo del Governo è ministro della Guerra, il Chiganasso ha dovuto rispondere dinanzi al Tribunale Militare anche di insubordinazione a superiore. Durante il dibattito non sono emersi, però, prove contro l'imputato, per cui egli — che fu difeso dall'avv. Lanaro, di Casale — venne mandato assolto per non provata reità.

Un altro processo ha avuto luogo davanti allo stesso Tribunale, imputato di porto abusivo e distintivi di grado militare del periodo di licenza, il soldato Renato Marcellini, da Bonnio, del 1.o Reggimento Artiglieria pesante campale di Casale, è stato condannato a 2 mesi di carcere militare.

Faceva la gran signora col denaro rubato alla padrona

Roma, 30 notte.

Tale Maria Pettirossi, d'anni 37, cameriera presso la marchesa Gasperini, spariva mesi or sono dalla casa dei suoi padroni portando seco 22 mila lire di cartelle di rendita al portatore e 20 mila lire di biancheria. Su denuncia della marchesa, la polizia riusciva a rintracciare ed arrestare la cameriera, trasformatasi in una distintissima signora. Essa si era messa a frequentare i ritrovi più eleganti della capitale. Stretta da un abile interrogatorio, ha finito di confessare le origini del suo effimero lusso. Rivelò anche che le cartelle di rendita le aveva convertite in denaro alla Banca Agricola Tricolina.

Il truffatore truffato

Tutti e due finiscono in carcere

Belzano, 30 notte.

Certo Cesare Marchesi, di 31 anno, riusciva l'altro giorno a far consegnare dalla cameriera Bonvecchio certa palla di sapone assicurando che egli, esperto commesso viaggiatore, le avrebbe venduta per 350 lire, oltre alla provvigione. Recatosi però, invece, in un'osteria, ne propose l'acquisto a certo Mario Sbetta per 300 lire. Tutto questo poi avrebbe preso di più sarebbe stato per lui. Lo Sbetta si recò in un'altra osteria, e mettendosi a piacevolmente davanti ai clienti, raccontando di essere un calzolaio senza lavoro, padre di numerosa prole, rinunciò a vendere tutte le scarpe per sole 200 lire. Passati i soldi, venne raggiunto dal Marchesi, al quale però egli non consegnò che 50 lire, dicendo che aveva venduto due soli paia di scarpe, e si allontanò colla rimanenza del denaro. La Questura però, venuta a giorno di tutta la faccenda, riuscì a mettersi sulle tracce ed a trarli in arresto.

Il pazzo che voci andare nella luna

Catania, 30 notte.

Poco dopo la partenza per Messina del treno accelerato, i militi di servizio iniziando le operazioni di controllo, si trovarono in uno scompartimento di terza classe di fronte ad un individuo, il quale dava evidenti segni di alienazione mentale. L'individuo dichiarò chiamarsi Giuseppe Di Stefano, di essere senza biglietto di recarsi a Milano per visitare dei figlioli e di doversi poi recare nella luna, dove dicevo di avere altri parenti. Introdotto alla caserma dei carabinieri di una vicina stazione, il Di Stefano rivelò con grande dovizia di particolari il programma del viaggio nella luna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Arresto di malattia incurabile si è tentato la sera con un rasoio il suicidarsi Paolo Paglini, residente agli Orti. La morte è stata immediata.

Un continuo di bottiglie di vino prelibato hanno rubato, spezzando scasso, ignoti ladri, parecchi notte tempo nel bocciodromo della Società bocciofila « La Famigliare ».

DA VERRUA SAVOIA

La Sezione sindacale dei muratori si è costituita con l'intervento del signori Giovanni Petrucci ed Archimede Zilli, del Sindacati agili. Il fiduciario nazionale è rimasto così composto: Luigi Venturino, segretario; Pasquale Marchese, Angelo Gallardo, Mario Pennano e Grisante Ottino.

DA ADRIA

Nella Ravenna radio accidentalmente a Vescovana Polesina il piccolo Mario Salmaso, di 3 anni. Che stava seduto al focolare. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale e versa in pericolo di vita.

Un audace furto è stato perpetrato da ignoti a Papozze. Nel negozio di calzature di Giulio Cassiato sono stare rubate circa 15 mila lire in merce e denaro.

Si uccide gettandosi sotto il treno la vittima sulla strada di Cavarzere. Il motociclista Rino Lazzarini, di 18 anni. Egli ha riportato gravi contusioni in diverse parti del corpo, e verso in grave stato all'ospedale.

DA NAPOLI

Mentre si rinnovava presso un braciere, una famiglia appiccava il fuoco alle vesti di sua figlioletta Antonina Pennacchiotti di soli 4 anni, riportando ustioni di tale gravità da ridurla a morte poco dopo.

SUD AMERICA EXPRESS

24 Febbraio 1928

Terzo viaggio della Motonave

AUGUSTUS

la più grande motonave del mondo

32.650 Tonn. - 4 Motori - 4 Eliche

da Genova per Barcellona, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires

16 Marzo 1928

S/S GIULIO CESARE

Transatlantico di lusso di 21.700 Tonn.

da Genova per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires

Per informazioni rivolgersi alla

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Sede Centrale in Genova ed all'Agenzia in

Torino, Piazza Castello angolo Via Barbaroux

Una scatola campione di 5 cachets LITIOFENE verrà inviata franco spedendoci L. 2.— per rimborso spese.

Le migliori e più eleganti toilettes per balli e serate sono quelle

MERVEILLEUSE

TORINO - Via Roma, 1

DIFFIDA

La sottoscritta TERESINA FORNARO, rivenditrice della Bottiglieria Diano di Alba, sita in via Umberto 1, Savona, diffida chiunque vantasse crediti verso il signor *FOGHERA CARLO* a presentarsi entro il 30 febbraio prossimo in detto esercizio.

Savona, 31 gennaio 1928.

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Cura senza operazioni
Dott. PIANA
via Sicme, 64, Torino

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale, indolora
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 16
Ore 11-12; 17-18 - Fest. 9-12 - Sale separate
VIENNA - Cliniche specializzate - Parigi

CHIROMANZIA Certomante Astrologia T. P. prima di Torino Premiata Gran premio medaglia oro, dà consulti su qualsiasi curiosità via 8 Febbraio 8. (Non confondersi con altri nomadi).

UDITO VENEREE PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Dott. DE SILVESTRI via Po, TORINO
Orari: ore 11-12 15-17 18-19 - Fest. 11-12

APPENDICE DELLA STAMPA (14)

Il bacio sulla maschera

ROMANZO

di Maurizio Dekobra

— Anche mia madre era irlandese — disse Pietro Le Houlier.

— Lo sospettavo, per via del colorito: tela gaeliana o nero. Tutti gli irlandesi sono così.

— Ve ne sono anche dei rossi! — osservò Dionisia.

— Sono dei rinnegati. Ma Dio è troppo in alto e la Francia troppo lontana.

Tutti erano gramai abituati alle stramberie misteriose della conversazione del pittore e nessuno vi badò. Verso le dieci e mezza, Dionisia si alzò ed augurò la buona notte. I quattro uomini si intrattennero a conversare in salotto. Ad un tratto, mentre il pittore stava narrando una sua stranissima avventura australe, Gilberto lo interruppe bruscamente con un gesto:

— Che cosa c'è? — chiese Filippo.

— Zitti un momento! — intimò Pietro Le Houlier, che si era alzato, pallidissimo e si appoggiava con una mano alla spalliera della sedia.

I quattro uomini erano balzati in piedi ed i loro volti esprimevano i sentimenti più disparati: timore, sorpresa, paura... Regnava un silenzio impressionante.

— Non udo nulla — disse il marchese. Ma non aveva ancora finito di pronunciare quelle parole che sussulto ed un sudore freddo gli imperlò le tempie: nel silenzio profondo della mezzanotte, ovattata di neve, aveva udito echeggiare un lamento. I quattro uomini si guardarono.

— Qualche uccello notturno — balbettò Filippo di Sanines. Il lamento lugubre si ripetè, debolissimo; così vicino, peraltro, che tutta la casa parve ne fosse piena.

— Non viene certamente dal parco — mormorò Pietro Le Houlier.

Per la terza volta, angosciosamente, come un rantolo d'agonia, il lamento misterioso risonò.

— Mio Dio! — esclamò, convulso, il vecchio pittore.

— Dionisia, Dionisia! — gridò Gilberto d'Osmonde e si slanciò, come un forsennato, fuori del salone.

CAP. IX

« Sangue! »

Pietro Le Houlier non si era ingannato. I lamenti non provenivano dal parco, ma dal castello stesso. Filippo, Pietro e Clery si slanciarono sulle peste di Gilberto e salirono, a due a due, i gradini dello scalone di quercia scolpita. Giunti al pianerottolo del primo piano, i quattro uomini esitarono: ma un fioco lamento, un sospiro quasi, li ricacciò avanti, nel

Il "generalissimo,, inglese
fulminato da una sincope a Londra

Londra, 30 notte.

L'Inghilterra ha perduto improvvisamente il maggiore dei suoi grandi soldati che contribuirono a spezzare la formidabile macchina della potenza germanica in armi. Il maresciallo Haig, come sapete, soccombeva la notte scorsa in seguito ad una sincope cardiaca, dopo aver trascorso la serata nel salotto di congiunti londinesi dai quali era momentaneo ospite.

I complimenti di Mussolini

E' morto a 66 anni, ma in realtà non li dimostrava. Vero è che la guerra lo aveva incanutito. Nondimeno, Haig, a 66 anni, faceva tuttora pensare ad un ufficiale di cavalleria lanciato automaticamente alla carica contro l'età. Il sangue gli circolava ancor giovanissimo nel corpo massiccio, ma eretto sulle nerborute gambe arcuate di cavallerizzo. Soltanto un lieve attacco alla regione cardiaca si era profilato ultimamente, ma non ne ebbero sentore che un paio di medici e l'aspetto di questo condottiero di eserciti trasformatosi in gentiluomo di campagna continuava sino a ieri a spiegare come Mussolini, ricevendolo a Roma un anno o due addietro, con affascinante cordialità gli dicesse: « Avevo immaginato, maresciallo, di vedere entrare un vecchio signore male in gambe, raggrinzito dalle ansietà della guerra! Invece, ho trovo in cospetto di un giovane soldato ritto e vigoroso ». Incidentalmente, Haig aveva più volte ripetuto questo rilievo di Mussolini. Gli piaceva — come riferisce il generale Hamilton, intimo amico dell'estinto — non perchè stuzzicasse la sua vanità, ma perchè lo convinceva di poter passare inosservato.

Haig fu il meno vanitoso degli uomini; schivava la folla quasi per istinto, anzi la schivava più del necessario. In ciò egli rientrava nelle tradizioni degli uomini grandi di questo paese, che inclinano sempre — almeno esteriormente — a considerarsi piccoli, e come tali amano vestire secondi il meno possibile. La folla talvolta li idolatra come esseri leggendari. Haig, popolarmente parlando, non era ancor dimenticato ma non era ancor assurto alla rappresentazione leggendaria come Kitchener, e come Roberts prima di lui. Era in questi ultimi anni un gentiluomo campagnolo e viveva nel suo nativo paese di Scozia, dove capeggiava il clan degli Haig nella stessa guisa di ogni altro capo-clan caledone e ogni tanto ritornava capolino nella vita nazionale al solo fine di tornare utile agli ex-combattenti, il cui immenso ma non troppo felice sodalizio (costellato, ahimè, di interi corpi di armata di disoccupati) stre[illegible] presiedeva.

La catastrofe

Sembrava che lunghi anni si potessero ancor davanti a questa vegeta vecchiaia, che rimaneva sulla breccia soltanto per mantenere dei commilitoni e che trascorreva il resto dal suo tempo nel meritato riposo di Bemersyde, una casa di campagna scozzese che Haig possedeva [illegible] la gente di lassù gli aveva donata con pubblica sottoscrizione. Senonchè la settimana scorsa il maresciallo sperimentava qualche repentina vertigine. Egli si risovvenne di un suo lieve vizio al cuore, si fece visitare, e venne scortato a partire senza indugio per Londra, dove avrebbe dovuto consultare uno specialista per proseguire poi alla volta della riviera. Il maresciallo venne, scese nella casa di un cognato, il signor Jameson, in un quartiere signorile della città e impiegò il *week-end* a passare in rassegna, nel sobborgo di Richmond, un battaglione di *boy-scouts*. Davanti a quei ragazzi egli pronunciò quello che doveva essere l'ultimo dei suoi discorsetti (Haig era sempre laconico).

« Non dimenticatevi mai — disse sabato scorso il maresciallo ai ragazzi di Richmond — di prendere la difesa dell'Inghilterra ogni qualvolta qualcuno ne parli con poco rispetto. Cercate di capire che cosa si intenda realmente per buona cittadinanza e per amore della cosa pubblica ».

Dopo di che, tornò in città dove avrebbe visto uno specialista. Si levò ieri mattina di buon umore, fece una passeggiata nel parco, permise alla sua signora di passare la domenica ed un paio di giorni successivi presso una famiglia amica all'altro capo di Londra, rimase nel pomeriggio accanto al fuoco, prese accordi per una riunione ufficiale fissata per domani (sempre a promozione della causa degli ex-combattenti), desinò con i cognati e con un fratello e si intrattenne a conversare con loro sino a mezzanotte. Non era salito in camera che da un quarto d'ora, allorchè i congiunti udirono lamenti soffocati. Accorsero, e trovarono il maresciallo supino sul tappeto presso il letto, seduto sul ciglio del letto egli aveva incominciato a spogliarsi. Il cuore del soldato aveva finito quasi di colpo la più terribile carriera che il cuore di un uomo moderno dovesse percorrere, giacchè non si è comandanti di Eserciti innumerevoli (l'elenco dei cui morti è di centinaia di migliaia) senza che qualche cosa si logori per forza entro nel petto, anche se l'impassibilità del volto e la durezza degli ordini indispensabili mascherino il tormento interiore. Pure, si riferisce che Haig, col cuore che cessava di battere, serbava ancor i sensi. Ma dovette essere stato un attimo. Una telefonata ad un medico che determinò l'arrivo in pochi istanti. Il dottore non potè che fare una constatazione di morte. Il capo supremo dell'Esercito britannico contro la Germania, si era spento per sempre..

Presso la tomba di Wellington

Lady Haig ricevette il colpo di fulmine per telefono e cadde prostrata. Il pubblico apprese la notizia soltanto stamattina verso le 11, per il tramite delle prime edizioni dei fogli pomeridiani. Si era provveduto ad evitare il frastuono immediato intorno alla salma del soldato che soltanto i frastuoni del campo di battaglia comprendava. Nel frattempo, racchiusa in un feretro provvisorio avvolto nella coltre di una bandiera, la salma, inosservata, era uscita da quella casa qualunque di gente benestante, era andata in automobile alla camera mortuaria di Westminster, ora seguita — per volontà di legge — dal bisturi del grande medico legale Spilsbury (incaricato di una autopsia che avrebbe tolto di mezzo le necessità dell'inchiesta giudiziaria contemplata per la morti improvvise) e da ultimo era tornata nella casa dei parenti per i funerali. La data di questi non è ancora stabilita, occorrendo qualche margine di tempo per la partecipazione dei più alti personaggi del Regno, ma la metà del corteo è già annunciata: la basilica di San Paolo, dove dorme il duca di Wellington, il vincitore di Napoleone, tra una cerchia di sepolcri che racchiudono Gordon, Roberts ed altri famosi soldati della storia imperiale inglese degli ultimi centocinquanta anni.

Il compianto non interrompe famosi tatti nè suscita isterismi come per la morte degli idoli popolari, ma è ampio e profondo. Centinaia di messaggi di condoglianza affluiscono alla famiglia Haig, provenienti da tutte le parti del Paese e da molte parti dell'estero. Si accumulano intanto nelle redazioni le frasi di cordoglio e i tributi di elogio pronunciati a Parigi da Foch, a Berlino da Hindenburg, ed altrove da altri protagonisti o comprimari del più vasto dramma d'armi della storia, che ebbe Haig fra i più fieri e — in pari tempo — fra i più calmi dei suoi primi attori.

La sua carriera

La calma di Haig, la sua placida fierezza priva di lampi di genio manifesti, ma satura di solidissimi elementi mentali assai più preziosi, durante una guerra come quella, degli impeti geniali, sono le virtù che i panegiristi mettono oggi in maggiore rilievo, tessendo la biografia dell'estinto.

Non esistevano scorciatoie per giungere ai tendini militari della Germania e per reciderli. Troppo acciaio e troppa scuola facevano loro scudo. Occorrevano molti sacrifici, molta concentrazione silenziosa, moltissima pazienza. Il generale French, che tenne il comando delle forze britanniche nel primo anno di guerra, inclinava ad altri concetti. Era troppo brillante per la lunga, fredda, scoraggiante, sanguinosa gobbaluna campale alle viste. Non era possibile cercare alla baionetta il fortilizio militare tedesco. Sarebbe bastato, per qualche anno, impedirgli almeno di scaraventare le forze inglesi giù nella Manica. French non capiva molto bene questa prospettiva; egli veniva non soltanto dalla cavalleria, ma dall'Irlanda e voleva cavalcare subito a fondo, oppure trasferire le truppe sulle scogliere inglesi. Ma Lord Kitchener, che nel frattempo si era insediato bene a Londra, era uno sgobbone e aveva capito tutto quello che French da un lato ed altri strateghi dilettanti dall'altro non avevano capito. Egli suggerì di affidare il comando supremo ad Haig.

Era questi un alto ufficiale di cavalleria, ma uno scozzese prima di tutto e, in secondo luogo, un uomo niente affatto egocentrico. Aveva del metodo, sapeva non esaltarsi ed accentrarsi; non tendeva a cavare il dente della guerra senza dolore, e malsanava di sottili suscettibilità, e almeno sapeva reprimerle. Si trattava di una guerra in cui la Germania marebbe stata battuta molto tardi — se Dio lo permetteva —; ma l'intervallo minacciava di preparare la sconfitta agli Alleati se non riuscivano a tenersi bene incollati insieme. Lo scozzese Haig era nato provvisto di colla naturale per la bisogna. Ne occorreva dalla buona perchè i punti di « liaison » anglo-francesi erano sempre pieni di sabbia.

Una sentenza che fece data

Haig ricevette il bastone del comando. Aveva allora 55 anni. I suoi condiscepoli di collegio militare lo ricordavano come un buon compagno che soleva battersi non solo negli studi, nella ginnastica, nell'equitazione, ma in tutto il resto, fuorchè nella parlantina e nella socievolezza. Sopravvivevano figli di professori che dai loro padri si sentivano dire: « E' capitato giù dalla Scozia un certo Haig, che finirà senza dubbio alla testa dell'esercito ». Era il una famiglia di quelli che manifattureranno il whisky, ma era gente molto per bene, di casato vecchio, un *clan* coi fiocchi. Capitano di cavalleria, Haig fece la campagna del Sudan, dove Kitchener incominciò a conoscerlo e ad apprezzarlo. La guerra boera lo fece smontare di sella. Gli diede in pugno tutta una rete di organizzazione nel *sancta sanctorum* dello Stato Maggiore. Kitchener, da quel momento, pensò che Haig era davvero un uomo. Seguirono importanti missioni militari nelle Indie e poi il comando di Aldershot, il centro nervoso della vita soldatesca inglese, dove Haig non aveva molto altro da fare (perchè non aveva avanti ed indietro il continente alla maniera del geniale ma farraginoso collega Wilson, il quale, come risulta dalle sue memorie, aveva già combinato sulla carta l'intero svolgimento della futura guerra europea, con strafalcioni infiniti accanto a qualche barlume di antiveggenza), si occupò dell'accademico corpo di spedizione che il Governo di allora aveva garantito alla Francia, ma che abbisognava di alquanti perfezionamenti completi. Haig li perfezionò al punto che quando poi scoppiò la guerra, le prime divisioni britanniche giunsero in Francia rapide e lisce come frecce.

Quale prova di sè dava Haig più tardi, al posto di generalissimo inglese sul fronte occidentale? Nei panegirici odierni si incontrano gli echi dei mormorii di cui egli fu oggetto in quei lunghi anni di guerra trincerata ogni volta che la lista delle perdite si ingrossava e tutti mormoravano a Londra: gli uomini politici, che dapprincipio parlavano di una guerra di sei mesi ma che in seguito al disdoro alle improvvisazioni di piani bellici; ed il giornalismo pittoresco, specialmente quello dei fogli domenicali che ogni sette giorni esortava ad adottare metodi di altro genere per mandare in fame la Germania in un baleno.

Haig udiva questi mugolii, ma senza suscettibilità, e si teneva perfettamente tranquillo. Intanto, si sprigionava a Parigi l'idolatria per il genio di Nivelle, ed il generalissimo britannico — che non ci credeva affatto — ebbe da Lloyd George l'ordine di schierarsi nella costituzione del nuovo asino francese. Per poco quella volta i tedeschi non tornarono ai sobborghi di Parigi. Haig fu pregato di separarsi dalla costellazione andata in sconquasso, ed ubbidì con la stessa tranquillità di prima. Un'offensiva nel memorabile settore di Ypres andò in malora a lui, e purtroppo ancor più a una caterva di buone truppe, sacrificatesi invano. Quasi quasi, Haig assumeva a Londra la nomea di massacratore. Non battè ciglio neanche di questa particolare eruzione vulcanica del senno di poi. Tenne duro sul suo criterio che non esistevano scorciatoie per giungere alla vittoria sui tedeschi, e Londra in parte si persuase, ed in parte non lasciò toccare subito il suo generalissimo.

Il solo colpo di testa: il matrimonio

Venne il 1918. Gli strateghi diligenti d'Inghilterra valicinarono che l'anno della vittoria sarebbe stato eventualmente il 1919. Anche il maresciallo Wilson, che inclinava a trattare Haig come un tiestone, predisse a scrisse che nel 1918 non c'era niente da fare. Haig mandò a dire che, entro l'anno, le linee tedesche sarebbero andate a catafascio. Egli aveva accettato senz'altro il comando unico di Foch. Ammirava il suo commilitone e gli avrebbe prestato volentieri man forte. E così avvenne. Gli uomini politici peterano allestire la Conferenza della pace, che certamente non sarebbe stata sul tamburo perchè troppa genialità prevaleva fra i politici allenti. Ed avvenne che il maresciallo Wilson, il sordo antagonista di Haig, nel 1919 potè assidersi a Versailles, dove lo avevano inviato a smaltire i suoi brillantissimi progetti sulla poltrona della vittoria realizzata contro i suoi pronostici. Egli pontificò colà durante la Conferenza della pace, mentre Haig, compiuta la sua missione concreta sui campi di battaglia e da nessuno interpellato come oracolo, se ne tornava in Iscozia. L'Inghilterra gli spianò la via del ritorno col suono di centomila sterline, accompagnate da massicci panegirici in Parlamento e con una corona di conte.

Aveva avuto ragione. Aveva vinto, e non gli vennero lesinati gli allori.

Neanche adesso gli riconoscono molte doti di genio, ma gli attribuiscono tutte le qualità che gli occorrevano per vincere quella partita nella quale era in gioco, insieme con tante altre cose, l'Impero Britannico: la metodica volontà, una pazienza infinita, la lealtà verso i collaboratori, la capacità di subordinare se stesse alle necessità supreme del momento, e, da ultimo, anche la gentilezza d'animo. L'impassibilità di Haig in cospetto degli elenchi dei morti non si inspirava se non al sentimento del dovere e all'imperio delle esigenze ineluttabili. I giornali incorniciano queste poche frasi d'un proclama di Haig ai suoi soldati alla vigilia della grande offensiva del 1918:

« Molti di noi sono stanchi. A questi lo dico che la vittoria apparterrà alla parte che saprà tener duro più a lungo. Non vi è altra via giusta per noi se non di batterci fino all'ultimo. Ogni posizione deve essere tenuta fino all'ultimo uomo. Nessuno deve ripiegare. Con le spalle al muro, e convinto della giustizia della nostra causa, ciascuno di noi deve battersi ad oltranza. La salvezza delle nostre case e la libertà del genere umano dipendono dalla condotta di ciascuno di noi in questo momento critico ».

Ora i medici assicurano che furono le tensioni psicologiche sofferte durante la guerra a determinare nel cuore del grande soldato le incrinature che dovevano stroncarlo poi da un momento all'altro. La sola cosa di impolo che Haig abbia compiuto nella sua vita fu il suo fidanzamento con una graziosa dama di compagnia della Regina Alessandra. Haig allora era maggior generale. Prese una cotta a grande velocità, come un ragazzo. Le nozze avvennero tre settimane dopo l'incontro del soldato con l'aristocratica signorina. Re Edoardo e la Regina Alessandra insistettero perchè la cerimonia di nozze si celebrasse alla Reggia. Haig ebbe tre figliuole e l'unica nube sul suo orizzonte familiare fu la mancanza di un erede. Essa durò fino al 1918, allorchè nacque un bimbo che oggi è l'erede della contea di Haig.

MARCELLO PRATI.

Un colpo di testa di Herriot
a favore dell'amnistia ai deputati comunisti?

Parigi, 30 notte.

Herriot ne ha fatta una della sue. Da questa mattina, non si parla più de non della miseria che il suo discorso di Lione ha acceso sotto i banchi del Governo. La nota dell'*Agenzia Radio*, a cui dobbiamo il fiero annunzio, diceva, come sapete:

« La Federazione radicale socialista del Rodano si è riunita ieri in Congresso straordinario per ratificare le candidature alle elezioni legislative. « Essa ha esaminato lungamente la situazione politica generale, ed il recente dibattito sull'arresto dei deputati comunisti ha provocato particolarmente un appassionato scambio di vedute. Herriot ha esposto come sia delicata la sua posizione, ed ha affermato che una misura di clemenza interverrà senza dubbio prima delle elezioni. Del resto, la sua presenza al Governo deve essere considerata come il pegno di questa democratica misura ».

Che vuol dire, tradotto in lingua povera, questo linguaggio florito? Vuol dire: « Se Poincaré e Barthou non si decidono ad amnistiare subito i comunisti, Herriot dà le dimissioni, ed il Ministero, impotente a sostituirlo con un uomo che gli garantisca — come lui — l'appoggio o almeno la benevola neutralità dei radicali, è spacciato ».

Dimissioni?

Immaginate subito l'impressione prodotta oggi da questo improvviso addensarsi di nembi sulla testa di Poincaré. Il *Quotidien*, in un accesso di allegrezza, confidava, senza perdere tempo, ai propri lettori:

« L'incidente è possibile. E' anche verosimile. Ciò che ha fatto l'ilarità della Camera in questi ultimi giorni è che i deputati sono troppo preoccupati della loro rielezione per appassionarsi ad un dibattito di tecnica finanziaria. Se si buttasse immediatamente nella discussione un argomento politico di cui i partiti potessero impadronirsi, essi si risvaglierebbero ».

La destra, che l'attuale torpore favorisce, non ci tiene affatto. Ma la sinistra non ha lo stesso interesse a dormire e tacere. Essa sa che il Paese, in marzo, poco si curerà delle soluzioni teoriche proposte oggi per il risanamento finanziario e domanderà invece un severo conto delle responsabilità. La accusano: il suo interesse è di difendersi; il suo interesse è di accusare a sua volta. L'incidente parlamentare o extra-parlamentare a cui alludevamo, non varrà esso di qui? Leone Blum scriveva ieri: « Ecco perchè la commedia langue... fino alla sorpresa temuta, che scoppierà forse, ad onta di tutto ». Proprio così. Forse, ad onta di tutto. Ma essa scoppierà domani o mai più. La sorpresa — secondo il *Quotidien* — sarebbe stata domani costituita dalle dimissioni di Herriot come coronamento d'una interpellanza sull'amnistia. Pigliando atto di questo giubilo cartellista, il *Journal des Débats* sanaliva già infatti l'oratore di Lione, scrivendo in un accesso di sdegno:

« Che cosa significa queste colpo di testa? Nessuno supporrà che il ministero abbia l'intenzione di recitar la commedia consistente nell'arresto dei comunisti e nella concessione dell'amnistia, tre settimane dopo. Le scorrerie alla disobbedienza, gli eccitamenti contro l'esercito, la rivolta aperta contro le istituzioni e le leggi, non sono degli errori insignificanti che un Governo punisce per la semplice forma. Del resto, i comunisti hanno proclamato arditamente le loro intenzioni rivoluzionarie. Essi si ridono del Parlamento, della Costituzione, della società. Essi sono dei bolscevichi. Questo è affare loro. Ma il compito dei poteri pubblici è di difendere il Paese contro la cospirazione permanente organizzata dai comunisti, contro la minaccia — fatta apertamente — alla sicurezza interna ed esterna. Così il ministero compresse il suo dovere, e questa concessione la Camera approvò. Herriot vuole ritornare, per obliqua via, su una decisione necessaria. Chiedendo la amnistia, egli capitola oggi dinanzi a quei comunisti che ieri imprigionò. L'abitudine della disorganizzazione è per lui una seconda natura. Questo guardiano dello Stato, non porta le chiavi della prigione che per aprire le porte ai condannati. Con le sue promesse, egli ha cercato di esercitare sul Governo una pressione decisiva. Alla vigilia delle elezioni egli pretende di far prevalere la volontà della sinistra. Questa manifestazione era inutile. Se Herriot non può sopportare l'unione nazionale, la abbandoni ed essa gli sopravviverà perchè è necessaria. Ma è inammissibile che Herriot cerchi di piegare l'unione nazionale ai suoi bisogni elettorali e la politica del Gabinetto alle sue combinazione rivoluzionaria ».

Ma la certezza del fiasco della manovra ostentata dall'organo moderato non era punto condivisa da osservatori più freddi, e il direttore dell'*Intransigeant* fra gli altri osservava:

« Il pericolo è chiarissimo. In quanto alla maniera che permetterà di scongiurarlo, è meno facile sapere quale essa potrà essere ».

Una smentita e ancora una sorpresa?

La giornata accennava ieri a finire su questo impressioni di disastro imminente, allorquando, chiamato al telefono da dieci, da cento appelli disperati, Herriot consentiva a rispondere:

« Le dichiarazioni attribuitemi dall'*Agenzia Radio* sono tendenziose come tutte quelle che mi sono state attribuite, e che senza dubbio mi saranno attribuite ancora prima delle elezioni ».

Fu un respiro di sollievo. La risposta non dissipa interamente le apprensioni dei ministeriali, ma non conferma neppure del tutto le speranze dei cartellisti. Il *Journal des Débats* stampa fra le notizie dell'ultima ora una notiziuna in corsivo, dicendo in tono agro-dolce, ma più agro che dolce:

« Herriot smentisce le parole che avrebbe pronunziato a Lione. Non è la prima volta che una tale avventura si verifica. E' molto spiacevole per Herriot che le agenzie riportino sempre in modo inesatto i suoi discorsi. E' ancora più spiacevole per lui che queste agenzie gli attribuiscano delle parole che non sembrano mai inverosimili da parte sua. Se Herriot non ha voluto gettare un colpo di mano a chiedere l'amnistia per i comunisti, non gli mancheranno le occasioni per far conoscere il suo pensiero preciso di uomo di governo, e di mostrare a Parigi una cura della politica nazionale che sembra gli sia mancata completamente a Lione ».

Le occasioni a cui l'organo moderato allude dovrebbero forse essere fornite dalla seduta parlamentare di domani? In tal caso la sorpresa, cacciata dalla porta, potrebbero rientrare per la finestra. Ma rinunziamo per conto nostro a credere che Herriot voglia spingere le preoccupazioni elettorali fino a farsi strumento dell'affondamento immediato o mediato del Ministero del franco.

C. P.

La lingua turca in caratteri latini

Costantinopoli, 30, notte.

Con l'approvazione del Consiglio dei ministri è stata istituita in seno al Ministero della Pubblica Istruzione di Angora una Commissione chiamata « Commissione della lingua turca ». Si dice che Hamdullah Suhby bey, ex-ministro della Pubblica Istruzione e deputato di Stambul, sarebbe chiamato a presiedere questa Commissione, che dovrà studiare la questione dei caratteri latini. A giudicare dall'opinione dei principali ministri e dei membri della Commissione linguistica, l'adozione dei caratteri latini può essere ritenuta come sicura. L'applicazione del nuovo alfabeto tuttavia richiederà un lungo periodo di transizione. Tra i ministri turchi, il ministro della Giustizia, Mahmut Essad bey, si dichiara fervente partigiano dei caratteri latini e in un discorso sul nazionalismo turco pronunciato al banchetto offertogli dal « Corriere » ungherese dei fascisti [illegible] chi « ha detto: « Non posso impedirmi dall'esprimere con tutto l'ardore di cui un giorno rappresentata con caratteri latini la bella lingua della razza alla quale sono fiero di appartenere ». Hamdullah Suhby bey ha dichiarato dal canto proprio: « L'adozione dei caratteri latini è una necessità. Presto o tardi, noi prenderemo questa decisione a beneficio della cultura turca. Sono convinto che quanto più presto si metterà in esecuzione questo piano, tanto più esso sarà favorevole agli interessi del popolo turco ».

5000 minatori licenziati

Sarrebruck, 30, notte.

La direzione francese delle miniere di Sarrebrouck ha comunicato ai rappresentanti dei sindacati operai che essa si vede costretta a licenziare alla fine del mese di febbraio 5 mila operai.

Bianco e nero

Due artisti nel loro studio

Questi studi d'artisti sono un poco come le dolci amanti della cara *bohème*, vere forse soltanto nella realtà del romanzo. Son quanto sopravvive d'un tempo che fu: il tempo delle Mimì, dei Marcelli, delle Musette, di quella vecchia e spensierata scapigliatura che il romanticismo seppe imperlare, ma i sorrisi, di qualche lagrima, e infiorar di malinconici, e goduse di illusioni. Presi lasciati, ripresi, abbandonati, di padrone in padrone, serbano ricordo degli antichi amori, ma al pari delle donne di facile cuore con anima nuova si danno alla nuova passione e pretendono gioie, vere o fallaci, non importa.

In questo luminoso studio di via Sabbatino, dal quale per la gran vetrata si spazia con gli occhi sopra i tetti di mezza Torino, Giacomo Grosso — qualcuno mi ha detto — dipinse *La Cella delle pazze*; poi l'ebbe P. E. Morgari, ordì d'un sodalizio d'arte familiare; ora a Marcello Boglione e ad Ercole Doglioni, artisti del bianco e nero, auguriamo di goderlo per molt'anni e di farne il nucleo di quella [illegible] di bella incisione ch'essi con tanto ardore e tanta nobile fede vagheggiano.

Bisogna vederli qui, nel loro ambiente, questi due innamorati del loro lavoro, per comprenderli. Lo studio, di pochi mezzi appigionato, han voluto farlo capitale, elegante, adorno tutto del loro saggi migliori, quasi mostra permanente cordialmente aperta a chi viene a visitarla; e hanno mandato in giro un invito grazioso, seguendo la moda parigina: « Marcello Boglione ed Ercole Doglioni ricevono il lunedì e mercoledì pomeriggio di ogni settimana ». Grazie.

Affabili, sereni, vi accolgono con semplicità; e dopo cinque minuti vi par d'essere con vecchi amici. Anzi (ed è questo che più piace) dopo cinque minuti vi sentite presi — come in nessun studio di pittore o di scultore — dal fascino proprio della tecnica artistica. E' un'impressione insolita, simpaticissima, di sicurezza, di equilibrio fra pensiero ed azione, di aderenza ad una realtà solida incapace di tradire l'ansia, e la nobiltà insieme, del « mestiere », del bello, italianissimo « mestiere » che per tanti secoli significò disciplina, probità tecnica, coscienza dei limiti, e che poi fu rinnegato e deriso in nome di un'assurda libertà dello spirito, con quei meravigliosi risultati per l'arte che tutti sappiamo. Punte acuminate d'acciaio aguzze pei lavorini, risme di carta di China e di candidi cartoni, lastre di rame vergini o già spalmate di vernice o già incise, tavolette di legno di pero o di bosso con le sgorbiette accanto, boccette d'acido, tamponi, pennelli, garze, inchiostri grassi in tubi, un robusto torchio a rullo, gli specchi per la riproduzione delle immagini capovolte: — tutto qui dice che ad ogni moto della fantasia corrisponde un atto manuale che saprà disciplinarla; tutto qui avverte che l'ispirazione creativa è controllata da una pratica precisa che mette le briglie all'impeto dei sogni e lo riconduce in terra dopo la cavalcata pei cieli.

Marcello Boglione sorride a sentirmi celebrare il mestiere. Marcello Boglione sorride sempre. Io credo ch'ei sorrida anche quando dorma. Anzi, il suo è una specie di riso muto che gli corre per il profilo aguzzo di misterioso uccello acuto e non lo lascia mentre con dita caute morbidamente maneggia gli oggetti della sua professione. Quest'uomo che in oltre vent'anni di lavoro, a Parigi, a Roma con D. Ricci, a Torino e altrove ha magistralmente percorso tutte le tecniche dell'incisione alternandole con l'acquaforte e la puntasecca ad olio, ha voluto farmi vedere come si stampa un'acquaforte. Da una grossa cartella colma di cose squisite ha tolto un malinconico motivo autunnale, una vignetta sonvissima fissata direttamente sul rame presso le rive di Dora: un'immagine calda, romantica senza abbandoni, misurata nei toni senza la minima ricerca d'effetto, di un disegno correttissimo, piena di distinzione e di nobiltà. Poi ha preso la lastra e su un tornefatto mistrice l'ha riscaldata un poco. Accuratamente spalmato col tampone, l'inchiostro grasso e denso ha unto sul metallo una patina che successive lisciature di garze hanno reso appena percettibile. Quindi, il nuovo calore, s'è fatta « rinvenire » la lastra, che ancora tepida l'artefice andava accarezzando col palmo della mano, quasi per accentuare un'ombra, la per alleggerire un tono. Coperta dal foglio di carta di China, la negativa è stata posta al torchio: due giri di ruota, ed ecco la prova stampata, umida ancora, intensa, perfetta. Boglione sorrideva in silenzio, compiaciuto di questa sua facile di operaio.

Intanto Doglioni, più inquieto ed espansivo, andava raccogliendo i suoi lagni vigorosamente scalpellati con foga o ardimento: ritratti, studi di nudo, ex-libris, paesaggi violentemente chiaroscurati, fantasie bizzarre d'un temperamento proteso a un simboleismo un po' macabro e truce. Tanto Boglione, educato alla misura della punta d'acciaio, è misurato e metodico, tanto Doglioni, rifogrado d'istinto è acceso e immaginoso. Contrariamente al collega ch'egli chiama maestro, s'è educato all'arte da sè, parientemente, tenacemente, strappando ora per ora il tempo da dedicare al mondo delle sue immagini all'assiduo lavoro di correttore in un grande giornale torinese. Più d'una volta gli è accaduto di lasciare la tipografia verso le due di notte, con gli occhi stanchi e la mente assebbiata; di stendere così, girando per le vie solitarie, che l'alba estiva schiariasse il cielo di pallori rosati, e di recarsi poi sul motivo a cogliere un risveglio di vita qua e là pei sobborghi ch'egli ama dell'amore di Carlo Meryon. Questa, signori miei, è costanza: diciamolo pur forte. (E di questa costanza, quanti esempi ignorati fra la schiera degli artisti più umili se non meno valenti...); Ora che, con un bagaglio sorprendente di schizzi, di appunti, di ricordi fissati sulla carta per trasdurli poi sulla pietra o sul legno — e dopo aver partecipato con successo a esposizioni varie — s'è messo insieme con Boglione, Ercole Doglioni è felice. E certo i due artisti, così opposti temperamenti, si completano a vicenda. La loro collaborazione raduna, si può dire, tutte quante le tecniche dell'incisione: acquaforte e litografia, xilografia, puntasecca, acquatinta; e vi si aggiunga ancora, per affinità di mezzi di stampa, il monotipo. Tra i loro progetti è la costituzione di un gruppo di incisori piemontesi e la fondazione di una scuola di bianco e nero. E intanto, ciò che meglio è d'ogni più bel progetto, essi lavorano indefessamente, appassionatamente alla loro severissima arte, alla quale vorrebbero ricondurre il favore del pubblico.

Mi hanno detto: « Perchè non c'è edizione italiana che si decida a creare una edizione davvero artistica, un libro adorno di incisioni originali? ». Giro la domanda a chi tocca rispondere, e intanto segnalo che proprio in questi giorni gli editori francesi Javal e Bourdeaux hanno fondato un premio per l'incisione, allo scopo di incoraggiare l'illustrazione del libro d'arte.

Poi, dopo d'essersi consultati con lo sguardo se fosse il caso di tradire il segreto, m'hanno mostrato una primizia: un album in preparazione, con sulle di dodici incisioni — quattro acqueforti, quattro litografie, quattro allografie, — tutte *Vedute di Torino*. E questo lo segreto voglio tradirlo a mia volta coi lettori.

MARIO PER.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 30 — Apertura incerta con alcune vendite affrettate in mattinata seguita a calo. Ripiilo dopo il mezzogiorno si riscalda per compere provenienti da altre piazze e gradatamente va serrando con i migliorando sia quasi tutti i comparti sino alla chiusura. In prima linea i titoli di Stato con prevalenza di richieste conseguono un notevole rialzo seguiti dalla Bancaitalia che si riporta a 3250. Attive ed in ripresa Comit e Credito. Fermi sui soliti prezzi Gas, Stige, gli Elettrici e Mediterranei. Trascurato Fiat e Viscosa. Leggermente migliori le Cantieri. Tilori quasi affatto privi di prezzi.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ultim.
Rend. 3,50 % c.	—	74 —	73 80	73 95
Id. id. 5 %	—	—	—	74 50
Littorio 5 % c.	—	83 30	83 05	83 30
Id. id. 5 %	—	83 65	83 10	83 60
Consol. 5 % c.	—	89 50	—	89 50
Id. id. 5 %	—	84 —	83 85	84 —
B. Nov. + Id. c.	—	95 70	—	—
Banca Italia	3450	3650	3580	3645
Banca Comm.	4175	1780	1753	1787
Credito Ital.	860	847	841	844
Banco Roma	300	110 50	—	113 50
B. Naz. Credito	1560	537	506	536 50
Cons. Mob.	650	681	679	680 50
Mediterraneo	850	430	431 50	434
Meridionali	—	—	—	738
Ruhattino	700	566	548	554
N. A. I.	190	253	250	252 50
Cementi	—	—	—	130
Italiana Gas	1075	324	321	324
Stige	1150	943	911	942
Elettricità A. I.	300	292	291 50	292
Sip c.	50	—	—	155 50
Id. d. 2 p.	1250	156 25	156	156
Tirsi	630	443	440	444 50
Sesa	850	182	—	179
Savigliano	—	841	—	841
Nebiolè	—	—	—	221
Off. Monzambano	200	36 75	36 50	36 50
Fiat	2000	385	385	385
Id. nuove	—	—	—	370
Gir	450	219	218	218
Aquila	160	367	360 50	360 50
Schiapparelli	20	45	—	40
Mediterranei	1700	836 50	826	826
Mira Lanza	1125	79 75	79	80
Bonifiche	1500	475	—	470
Florio	75	120	—	120
Raffinerie	1000	470	460	465
Valli Lanza	—	—	—	365
Viscosa	1000	174 50	172	173
Chatillon	1900	156	155 50	156
Cartiera It.	—	—	—	93
Bemi	—	—	—	660
Consorzi	—	—	—	147
Pirelliana	1000	84	—	84
Aedes	—	—	—	9 50
ESTERI				
Parigi	—	—	—	74 20
Svizzera	—	—	—	360 50
Londra	—	—	—	97 75
New York	—	18 9187	—	18 99

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. It. 3,50 % lire	74 25	74 40	74 25	74 —
Id. id. id. contr.	—	—	74 30	—
Consol. 5 % lire	84 50	84 —	84 125	84 —
Id. id. id. cont.	—	83 625	83 75	—
Littorio cont.	83 75	83 65	83 75	83 70
Id. fine mese	—	—	83 60	—
Venezia 3,50 %	—	73 25	73 50	73 25
BANCARIE				
Banca d'Italia	3650	3647	3650	—
B. Comm. Ital.	1785	1785	1788	1785
Naz. di Credito	556	556	555	555
Banco di Roma	113 75	113	113	112
Credito Italiano	841	841	841	842
Credito Merid.	425	426	425	—
Cons. Mob. Fin.	680	677	680	—
Credito Fond.	—	—	458	—
Comm. Triest.	—	—	—	500
TRASPORTI				
Mediterranee	470	470	—	—
Meridionali	745	745	744	743
Ruhattino	555	555	555	—
Navigazione	548	548	548	—
Libera Triest.	—	—	—	324
Adria	—	—	—	324
Cosulich	187 50	188	188	187
Lloyd Sabaudo	—	251	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	480
Centrale Veneta	250	—	—	—
Alta Italia	—	220	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni Cantoni	2500	—	—	—
Id. Turati	750	—	—	—
Id. Veneziano	1000	—	—	—
Lanif. Targetti	205	—	—	—
Id. Rossi	4600	—	—	—
Chatillon	130	—	135	—
Lanif. Cam. Mar.	460	—	—	—
Rossari Varzi	190	—	—	—
Tessil	185	—	—	—
Safia	176	176	170	—
Varesio	50 50	—	50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	98	97	100	—

CRONACA CITTADINA

Don Bosco
(Quarant'anni or sono)

Il 31 dicembre del 1888, durante uno di quei rigidi inverni torinesi, che forse non si usano più, nella serena Casa dell'Oratorio, in una cameretta al secondo piano, che aveva abitato per lunghi anni, morì Don Giovanni Bosco, in età di 72 anni e 5 mesi. La notizia si diffuse per la città, per l'Italia, per il mondo, e quando la salma venne esposta al centro del tempio di Maria Ausiliatrice, in un atteggiamento che quasi ancora sembrava spirare bontà viva, fiumane di popolo accorsero con muto rimpianto per dare l'estremo saluto al prete umile, buono, laborioso e santo. Al 2 di febbraio ebbe luogo la sepoltura, ed il giorno 6 la salma venne immulata in Valsalice, nel Seminario delle Missioni estere. Erano tempi d'oro per l'anticlericalismo e l'Italia ufficiale non prese alcuna parte alle estreme onoranze tributate al grande benefattore: ma il popolo, il popolo tutto delle lavoratrici e di ricchissima ammirazione: quella che più conta e che dura poi per l'eternità. Oggi, quarant'anni dopo la sua morte, è dunque doveroso rievocare don Bosco in una atmosfera spirituale e politica rinnovata, a ricordarne la santa vita, magari attraverso alle pagine di una nuova operetta dedicata al Grande con devozione di discepolo. Non fa davano difetto, fino ad oggi, le pubblicazioni intorno alla vita e all'opera di don Giovanni Bosco: da quella monumentale del Lemoyne a quella sobria di Filippo Crispolti, a quelle del Du Boys, di Charles D'Espiney, a quella realmente popolare del sacerdote G. B. Francesia, e alle molte che presentano don Bosco come educatore, apostolo della gioventù, e culminano nel chiaro libretto dovuto a G. B. Fascie, dedicato particolarmente al metodo educativo; vi è insomma tutta un'amplissima bibliografia che riguarda l'opera di don Bosco, bibliografia alla quale è aggiunta ora una bella operetta, edita in veste elegante e corredata di numerose incisioni e di una appendice ricca di tutti i dati cronologici dell'esistenza del Venerabile (*La vita di don Bosco*, narrata alla gioventù dal sac. dott. G. B. Calvi - Torino, Società Editrice Internazionale).

Il Calvi ha trattato la vita di don Bosco con alto sentimento di umanità e l'ha saputa bene collegare in ogni suo atto ed in ogni suo momento all'altissimo concetto religioso ed educativo che animò sempre l'umile apostolo castelnuovese.

Ci presenta dapprima il *fanciullo predestinato*, ne descrive l'ambiente di famiglia, ricorda i sogni di Giovannino e il modo col quale egli potè seguire la santa vocazione che parlava alto al suo cuore e lo spingeva al sacerdozio, considerato come dedizione completa a Dio e alla religione; lo segue attraverso l'opera di redenzione, che fino da allora egli sentiva di dover compiere, e che d'altronde già andava svolgendo attraverso riunioni di cortesani in veste miracolosa di maestro adolescente ed ispirato.

I casi della vita, i sacrifici che sommò il giovinetto sono narrati dal Calvi con forma calda e persuasiva, specie quando già ci presenta il giovane apostolo alle prese con le prime iniziative, e ci descrive le origini dell'Oratorio di Valdocco, fase prima dell'immensa opera salesiana.

E mentre cresce l'attività del sacerdote, aumenta pure la fama di lui, ma una fama accompagnata da ostilità che avrebbero visto qualunque animo che non fosse temprato, come il suo, evangelicamente a tutte le umane opposizioni.

Il Calvi rievoca appunto don Bosco nel periodo in cui l'opera sua è ritenuta pazzia; ma subito dopo ci mostra la realizzazione santa di questa pazzia ispirata dall'alto.

Il libro, diviso in brevi capitoletti, i quali hanno la freschezza e la giovialità degli aneddoti, si legge con diletto, con viva soddisfazione; ed il lettore, giunto alle pagine che parlano degli istituti di educazione organizzati dal Venerabile Educatore e dal Santuario di S. Maria Ausiliatrice, intende tutta la grandiosità del lavoro compiuto e comprende come fatalmente l'opera eterna di don Bosco non potrà a meno che diffondersi nel mondo attraverso le innumeri iniziative Salesiane, di cui il Calvi espone gli ideali elevatissimi e i mondiali sviluppi.

Quarant'anni or sono, alla morte di don Bosco il numero delle opere e delle case aperte nelle varie parti del mondo ascendeva già ad oltre 200; il numero dei salesiani oltrepassava i 1000, ed il numero dei giovani che continuano in quell'anno ricevevano educazione ed istruzione dai Salesiani si calcolava a circa 300,000. Le Confraternite delle suore di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori sparsi nelle varie parti del mondo erano pure così numerose e in tale continuo aumento da non potersi con precisione fissare la consistenza. Da allora e durante questi quarant'anni l'opera salesiana ha continuato la sua marcia trionfale, e l'umile, fattivo spirito di don Bosco è vivo ancora mirabilmente nelle iniziative e nelle azioni dei suoi successori. Per sentirne l'eterna presenza ideale basta recarsi a Valdocco, dove pulsa con ritmo ininterrotto il lavoro salesiano, oppure allontanarsi poco più di 30 chilometri dalla città natale, e recarsi nella borgatella castelnuovese dei Becchi, dove egli nacque, dove sorge ancora la rozza casetta dei suoi genitori, dove i primi sogni e le prime ispirazioni fecero sorgere nel fanciullo Giovanni Bosco l'apostolo di una umanità migliore.

LUIGI HOLLINO.

Oggi alle 14.30, nella Casa Madre dell'Opera Salesiana, in via Cottolengo 32, sarà celebrata la memoria del ven. don Bosco nel 40.o della sua morte, con l'inaugurazione d'una Cappella e d'una lapide commemorativa e delle nuove scuole professionali per gli alunni artigiani.

Alla cerimonia intima e famigliare, alla quale parteciperanno le rappresentanze delle Case Salesiane e di quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino, secondo il programma, interverranno anche il card. Gamba, il cardinale salesiano Augusto Hlond, il Prefetto di Torino, il Podestà e il segretario federale fascista.

«Giostre d'amore» sì... ma con l'automobile

La base dell'amore è sempre stato il dono. Si comincia con donare il meno che si può. « Ti dono tutti i miei pensieri », dice il giovane innamorato alla giovane innamorata. E questa, in mancanza di meglio, si prende una porzione di pensieri, i quali naturalmente lasciano il tempo che trovano. Non sono i pensieri altrui quelli che recano fastidio...

L'amore diventa poi sempre più esigente, e si passa dal dono del pensiero a quello del bacio. La faccenda si fa ancora più scottante e allora gli innamorati qualche volta si donano reciprocamente la mano. E la storia, bene o male, finisce.

Immaginatevi ora che profusione di doni ci sarà al teatro Regio la sera del veglionissimo, quando d'amore ci sarà addirittura una... giostra. Taluni non hanno l'idea chiara e precisa di cosa sia una « giostra ». Trattandosi di una faccenda amorosa vien fatto naturalmente di pensare che sia, su per giù, una cosa che gira in amore, infatti, la prima cosa che succede è... il giramento di testa. Ma per questa volta la giostra è un'altra cosa: la parola sta a significare cortesia, combattimento, tenzone... Quella notte dunque tutti tenzoneranno per conquistare qualcosa. Ad un veglionissimo non si va per conquistare soltanto una sguardo o un bacio...

Di sguardi ce ne saranno tanti quanti sono le stelle in cielo e, naturalmente, qualche bacio scivolerà anche dal vertice d'una bautta, fresco e saporoso come una ciliegia dall'albero. Ma questo non sarà tutto. Il tenzonatore correrà l'alea di guadagnarsi anche un'automobile, per esempio, o una macchina da scrivere, o una poltrona per riposarsi, o un apparecchio radio per ascoltare, da casa sua, i concerti di tutto il mondo, e cento altre cose utili e dilettevoli.

Il pittore Gollia, per esempio, ha lavisso uno dei suoi magnifici pialli. La coppia che lo vincerà potrà con questo mettere già la base della casa: « un piatto e il suo cuore ». La ditta Arneodo, che vorrebbe vedere tutta l'umanità seduta, ha donato una comodissima poltrona; la *Stre* una bambola artistica; dono quanto mai simbolico per una « giostra d'amore »: la ditta Cerello due fari per automobili; se colui che li vincerà non avrà l'automobile, gli verrà per lo meno il desiderio di comprarsela; la ditta Heidemberger un accumulatore per apparecchio radio Sair.

I doni, insomma, stanno affluendo con un crescendo impressionante al Sindacato della Stampa. Il « prode Anselmo », l'eroe del veglionissimo, non sa più da che parte voltarsi. Chi è il prode Anselmo? Ecco una domanda alla quale non possiamo ancora rispondere. L'abbiamo veduto per un momento e possiamo affermare che è uno splendido giovanotto, notissimo a Torino e altrove per le sue gesta eroiche. Alto, slanciato, biondo, ha già infilzato con la sua lancia centinaia di cuori femminili. Vederlo e innamorarsene è tutt'uno.

Egli in questi giorni cercando i cavalieri che armeggino l'ambito onore di armare il suo scudo. Lanciamo un appello a tutti i più bei giovanotti torinesi. C'è venuto all'orecchio che Emilio Zanzi si sia già presentato alla Giostra cinematrice...

Il biglietto d'ingresso al veglionissimo è stato disegnato dal pittore Gollia e stampato dalla ditta Gross-Monti. Una vera opera d'arte. La tiposquilla Avranno un preparando febbrilmente il « Numero unico », al quale hanno fin'ora collaborato Francesca Castellino, Signorini, Bertoni, Lorenzo Gigli, Sandra Francini, Carlandrea Rossi, Evasa, e molti altri... La giostra sta per cominciare; chi ha un'arma l'affili.

Un dono della signora piemontesi al Duca di Pistoia

Si è costituito un Comitato di signore piemontesi con lo scopo di offrire a S.A.R. il Duca di Pistoia un dono di nozze, il quale sia l'espressione dell'affetto e della devozione che il Piemonte ha per il giovane Principe. E si vuole che la manifestazione sia anche un omaggio alla gentile Principessa Lydia di Arenberg che entra a far parte della gloriosa Casa di Savoia-Genova. Il Comitato è convinto che le signore non soltanto di Torino ma di tutto il Piemonte si uniranno alla simpatica iniziativa ed avvrà che le adesioni si ricevono fino al 10 febbraio presso le Industrie femminili, piazza San Carlo n.o 2, dove si trova pure una apposita pergamena per raccogliere le firme. Il Comitato è composto dalle signore: Carmen Cosgana di Brichanteau, Costanza Casana Taverna, Vittoria Clerici Villa, Maria Luisa De Vita, Teresa di Santigny Robiland, Anna di Robiland Engelfred, Elisabetta Giriodi di Monastero Bisio, Tina Nasi Agnelli, Ernestina Monzeglianti, Elena Murari della Corte Bra.

La riunione dei Patronati scolastici

Presieduta dall'avv. Motta, ebbe luogo alla sede di via San Francesco da Paola 22, l'adunanza dei presidenti dei Patronati presso i compartimenti scolastici della nostra città. L'adunanza assumeva ad un significato speciale poichè, in questo anno scolastico, i Consigli dei Patronati erano stati sciolti per essere ricostituiti secondo nuove norme dettate dalle superiori gerarchie del Regime. Secondo tali norme è stata affidata al presidente del Patronato centrale — nominato dal Podestà — la designazione dei presidenti dei Patronati compartimentali, che a loro volta provvedono alla nomina dei singoli Consigli in accordo col fiduciario rionale fascista e comprendendo quali membri naturali il direttore o direttrice della scuola, nonchè il deputato di vigilanza, le ispettrici e un rappresentante dei maestri.

L'adunanza, cui intervennero il direttore centrale delle scuole prof. Ottino in rappresentanza del vice-podestà con. le Buffa di Perrero e tutti i presidenti ad eccezione di qualcuno che giustificò l'assenza, riuscì assai numerosa.

L'avv. Motta accennò alle molte iniziative in pro della scuola che in gran parte della nostra Torino hanno trionfato; ricordò le due nuove istituzioni, « Balilla » e « Piccole Italiane », che devono formare la buona semente per le loro fascistee avvenire, ed incitò, nel nome del Duce, a dare opera perchè tutte le iniziative in pro della scuola abbiano la continua assistenza dei Patronati. Dopo un'ampia e serena discussione il direttore centrale prof. Ottino, per incarico del presidente, rispose a varie osservazioni di indole didattica e fiscale e l'avv. Motta a sua volta a varie altre di indole amministrativa. Concluse dicendosi sicuro che, guidati dal nuovo indirizzo delle superiori gerarchie, i Patronati avrebbero compiuto un ulteriore passo nella via della benefica e dell'assistenza scolastica, per il che la nostra Torino è stata sempre superiore a Torchiana.

L'inaugurazione degli autobus
in coincidenza coi trams

Il primo autobus per servizio pubblico cittadino, in coincidenza e ad integrazione della rete tramviaria, è stato inaugurato ieri, alle 14,30. Esso è partito da piazza Castello e si è portato immediatamente sul punto di partenza per il suo servizio, cioè al ponte del Gatto, ai piedi della salita di Cavoretto. L'inizio di questo tratto di linea sussidiaria della rete municipale è al capolinea e in coincidenza della linea N. 15; il suo percorso è costituito dalla nuova strada per Cavoretto e la fermata-termine è sulla piazza del pittoresco sobborgo. Un breve, ma utilissimo servizio, che metterà Cavoretto in contatto diretto ed economico con la città, e servirà a valorizzare questa magnifica zona collinare.

Alla prima corsa sono intervenute autorità municipali e tecnici dei servizi pubblici, primi, tra gli altri, il vice-podestà, conte Orsi, che ha alle sue dipendenze i servizi municipali di carattere tecnico e industriale, il segretario generale del Comune, avvocato Gay, e l'avv. Oddone, dirigente l'Ufficio dei servizi industriali, l'ing. comm. Giupponi, direttore dell'Azienda Tramvie municipali, coi capi-servizi ing. Raseri e ing. Massimforte, il comm. Parini, presidente della Magistratura del lavoro, il maestro Blanc, in rappresentanza del segretario federale fascista, col capo dell'Ufficio stampa della Federazione, dott. De Rosa; l'ingegnere capo dell'Ispettorato ferroviario, comm. Fumies, l'ing. Salvadori, e quasi tutti i dirigenti del Fascio di Cavoretto, tra gli altri il conte Ilia Wilsen, il cav. Fratini, il geometra Revel e i signori Oliveri e Visconti.

Passando per via Roma e corso Vittorio Emanuele, oggetto di viva curiosità da parte della cittadinanza, l'autobus è giunto rapidamente al ponte del Gatto, e dopo breve fermata ha proseguito per il « giroue » fino al centro di Cavoretto. Qui lo attendeva una folla di abitanti del luogo, che ha accolto il suo arrivo con calorosi applausi. Una squadra di Piccoli Italiane ha salutato le autorità municipali cantando l'inno « Giovinezza ». Il Circolo rionale fascista ha voluto onorare i rappresentanti del nostro Comune e della Federazione fascista, e dimostrare loro la propria riconoscenza, a nome degli abitanti della zona, invitandoli alla propria sede per una bicchierata augurale. Dopo pochi minuti le autorità sono tornate in città e due autobus sono entrati immediatamente in servizio, con evidente soddisfazione dei passeggeri. Le nuove macchine infatti sono comode, saffici ed eleganti. Se, ad esempio, l'interno del tramo si deve considerare di terza classe — riferendoci ai treni — i sedili e tutto l'interno degli autobus si può considerare almeno di seconda: molleggio ottimo, capacità sufficiente e ben disposta per i passeggeri in piedi e a sedere. In complesso il servizio rappresenta una buona conquista per la collina.

Gli autobus inaugurati ieri non sono che i primi di una serie, poichè, come è noto, altri sono già in preparazione, verremmo dire prossimi a mettersi in marcia, per altre due linee di collegamento; e tra poco dovranno uscire all'aperto anche quelli destinati per il servizio dell'Esposizione. Poi il Municipio verrà, incontro, con servizi integrativi, anche alle altre esigenze periferiche che saranno riconosciute veramente urgenti.

Sfregia la moglie e si costituisce

Di un originale episodio sono stati protagonisti i coniugi Ali, che da tre anni vivevano separati di fatto e pei quali era in corso un regolare procedimento di separazione legale. Mentre la moglie Silvia Bagni, di 27 anni, nata a Fontanetto Po, si era domiciliata a Torino in via San Massimo, 44, lavorando in una stabilimento per trarre i mezzi di sussistenza, del marito Giovanni Ali, di 29 anni, da Villaggio Sarso (Messina), non si conosceva la fissa dimora. Chiamato per comparire in Tribunale a presenziare alla causa di separazione, egli era giunto nella nostra città e sua prima cura, dimenticando i disaguri passati, fu quella di recarsi a far visita alla moglie. Evidentemente egli nutriva propositi di conciliazione, che però non erano divisi dalla donna, la quale alla richiesta di parmettergli di dormire in casa sua per non costringerlo a cercare rifugio in un albergo per la notte, oppose un formale rifiuto.

Il proverbio dice che la notte porta consiglio: Giovanni Ali fu pessimamente consigliato in quella che egli passò solo all'albergo. Ieri mattina la Bagni Silvia lasciava il suo alloggio per recarsi come di consueto al lavoro, quando giunta sotto l'androne di casa sua si imbattè nel marito che l'attendeva.

La discussione fra i due fu breve ma concitata, ed ebbe una soluzione alla quale la donna non aveva nemmeno lontanamente pensato. Il marito, armato di un rasoio, si gettò addosso alla moglie e cominciò a colpirla alle guancie, alle labbra, alla fronte ed al naso. Le ferite erano superficiali, ma il sangue, sgorgando copiosamente da esse, le rigava in breve il volto in una maschera rossigna. Alle grida della disgraziata, accorse dapprima il portinaio, poi alcuni vicini e financo persone estranee che si trovavano a passare per via San Massimo. Vedendo accorrere gente, il feritore si diede alla fuga, riuscendo a scomparire. Nel frattempo le donne, prontamente soccorsa, veniva accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove le vennero praticate le cure del caso. Come avremo detto, si trattava di ferite leggere e quindi affatto pericolose, le quali però con ogni probabilità lasceranno un indelebile segno sul volto della disgraziata. Sarà quello un ricordo poco piacevole delle sue vicende matrimoniali, e del... docile carattere dell'uomo che essa si era scelto a compagno nella vita.

Le ferite della Silvia Bagni si cicatrizzeranno in una quindicina di giorni. Essa ha passato un ben triste periodo con quell'uomo. Il Giovanni Ali è un pessimo soggetto, che ha subito molte condanne, specialmente per furto. La Questura lo aveva in seguito a ciò ripetutamente con diffida di tornare a Torino, dove egli lasciava la moglie con due figli e senza alcun mezzo di sussistenza. Stranito dall'alloggio, che occupava in quel tempo, la donna era ricorsa per la carità pubblica. Persone di buon cuore si erano interessate del suo caso, il bimbo più grandicello era stato per loro mezzo ritirato in un Istituto, e l'altro veniva ricoverato da una buona signora. La Bagni, libera, aveva potuto cercarsi lavoro, ma i primi tempi furono eccezionalmente duri. I suoi guadagni erano così esigui che molte volte essa era costretta alla sera a cercar ricovero per la notte in Asili di Beneficenza. A poco a poco, con la sua buona volontà, la donna riuscì a far fronte ai suoi impegni, quando improvvisamente tornò a Torino, nonostante la diffida, l'Ali, il quale cercò la moglie, ebbe con lei una discussione e lo battonò, producendole ferite di lieve importanza. Per questo fatto, avvenuto un anno addietro, l'Ali venne condannato ad un mese, e, a pena espiata, nuovamente allontanato da Torino. Da quel tempo egli non si era più fatto vedere.

Il feritore fu ricercato dalla Polizia per tutta la giornata inutilmente. Ieri sera egli però si presentava spontaneamente in questura al funzionario di guardia e si costituiva in carcere. L'Ali ha dichiarato che il suo atto fu originato dal disprezzo col quale lo aveva la moglie, la quale inoltre lo respinse bruscamente contro un stipite del portone ed, infine, per colmo dell'affronto — sono le dichiarazioni dell'Ali — gli sputò in faccia. Egli si sarebbe ribellato solamente allora e tratto di tasca un temperino affilatissimo con quello la colpì.

Il feritore, dopo aver firmato il verbale d'arresto — preparato dal funzionario — fu rinchiuso in camera di sicurezza. Egli sarà subito tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il pugno del vicino
(Tribunale Penale di Torino)

Beghe di vicinato. E come in tutte le beghe, l'epilogo fu quasi drammatico: parole concitate, insulti, percosse e spargimento di sangue. Teatro di ciò fu un caseggiato di via Orto Botanico. Al N. 15 di detta via abita, al secondo piano, la famiglia del signor Agostino Giannuzzi fu Serafino, di 52 anni. Al piano superiore la famiglia del signor Leandro Bonasso, di 45 anni.

I due capi-famiglia erano vissuti sempre in buona armonia. Non altrimenti si può dire invece per le rispettive consorti. E si capisce. Quelli si vedevano raramente: al ritorno dal lavoro, lungo le scale, o brevemente nei pomeriggi domenicali. Si salutavano, scambiavano poche parole e tiravano dritto. Le due signore invece, costrette dalla necessità domestiche a restare tutto il giorno in casa, avevano più frequenti contatti. Frequentandosi, esse imparavano a non tollerarsi reciprocamente. Si notò che l'alloggio del Bonasso è soprastante a quello del Giannuzzi. E quindi se la signora Bonasso, avendo fatto il bucato, aveva steso una quantità di panni ad asciugare. La signora Giannuzzi non tollerò quella pioggia, che minacciava di compromettere altri panni stesi sul suo balcone, e forse su invidia, raccolse tutta la biancheria della vicina e ne fece un mucchio in un canto. L'altra, con santa pazienza, ridistese ogni cosa sul proprio balcone. Era una prova di longanimità, che non turbò però la Giannuzzi.

Rientrata in casa, costei si armò di un bicchiere di vino e, risalita la scala, gettò, attraverso l'inferriata del cancello, il liquido contro un lenzuolo. L'ampio lenzuolo ne fu tutto macchiato. Fu questo il solo capo di biancheria che la Giannuzzi ottenne di far rimuovere. Dopo questo episodio se ne verificarono altri. La conseguenza fu che i rapporti tra le due vicine si fecero sempre più aspri. Le due donne si considerarono infine come nemiche. I rispettivi mariti continuarono invece a trattarsi con apparente cortesia. Senonchè il 26 luglio anche tra il Giannuzzi ed il Bonasso doveva avvenire lo scontro e la rottura.

Verso le 20 i coniugi Bonasso scesero dal loro alloggio. Sul pianerottolo del secondo piano i coniugi Giannuzzi stavano conversando con un altro vicino. Occhiate poco buone dall'una e dall'altra parte. Poi la Giannuzzi chiese al Bonasso, indicando la porta del suo alloggio, che era spalancata:

— Che cosa ha da guardare qui dentro?

E rivolgendosi al marito, soggiunse:

— Chiudi la porta. Arriva il pericolo.

Bonasso si stupì di tutto questo ed osservò alla Giannuzzi:

— Cosa dice? Non siamo mica dei ladri.

Intervenne a questo punto il Giannuzzi per dare un consiglio al Bonasso:

— Quando hai qualcosa da dire non dirlo mai alle donne. Esse fanno presto a fare del pettegolezzi ed a suscitare delle questioni. Rivolgiti a me. Tra noi ci intenderemo.

Ma il saggio consiglio ebbe un effetto contrario a quello che il Giannuzzi forse si proponeva. La discussione non si spense, anzi si rinfocolò, aiutata dagli sdegni tra le due donne. Fu una bega tremenda. Ad un tratto Giannuzzi sferrò un pugno al vicino. Questi barcollò e cadde, rotolando per una dozzina di gradini. Il gesto del Giannuzzi ebbe gravi conseguenze per il Bonasso: nella caduta riportò ferite varie, per cui dovette essere portato all'ospedale da un vicino, il signor Sebastiano Croce, che era accorso, richiamato da quel trambusto. Bonasso guarì nel termine di 25 giorni ed Agostino Giannuzzi fu mandato in Tribunale, incolpato di lesioni gravi. Il Tribunale ne ha affermata naturalmente la colpevolezza. Ma gli ha riconosciuto talune attenuanti, affermando che l'episodio era stato, nelle sue conseguenze, superiore alle sue intenzioni. Giannuzzi fu così condannato a 5 mesi di reclusione, condizionati al pagamento entro un anno di una determinata provvisionale alla sua vittima.

Presidente: cav. Accusani; P. M.: cav. Quinto; P. C.: avv. Gino Obert; Difesa: avv. Pavesio; cancelliere: dott. Leprotti.

L'inferriata sul naso

Il mannovale Agostino Zucco di Carlo, di 23 anni, da Val della Torre, addetto alle Ferriere Piemontesi, è stato colpito da un'inferriata, caduta da una certa altezza, riportando la frattura delle ossa nasali e varie ferite. Trasportato all'ospedale con automobile della Ditta stessa, ha ricevuto le prime cure dal dottor Andreoli, il quale lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

Un brutto sbaglio

La vedinovenne Rosa Torazza fu Giovanni, nata a Roma ed abitante a Torino, in via Madama Cristina, 18, disegnatrice, ha ingoiato ieri una forte quantità di ammoniaca in soluzione, credendo trattarsi d'olio di ricino. Colta da atroci dolori, si è fatta accompagnare dalla madre all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Odasso l'ha trattenuta in osservazione.

Il quartetto dei falsi agenti
(Tribunale Penale di Torino)

Le gesta dei quattro imputati furono definite dai difensori « una bravata ». Le parti lese la definirono invece altrimenti, sottolineandone il carattere poco tranquillizzante ed edificante. I fatti si svolsero la notte del 4 settembre scorso, in due tempi ed in due località. Ma vennero in luce solo una diecina di giorni dopo, perchè una delle vittime impressionata dalle minacce ricevute, osò a denunciare alla Polizia quanto gli era accaduto.

E' quest'ultimo il carrettiere Giovanni Martino, abitante in via Petrarca, 26. Verso le 21,30 del 4 settembre, era uscito da un'osteria di corso Vanzaglio col compagno Andrea Ferrero, abitante in via delle Fontane, 454. Giunti all'incrocio col corso Sebastopoli, i due furono fermati da una comitiva di quattro giovanotti, che, qualificandosi per agenti di P. S., richiesero loro la carta di identità. Il Martini non era convinto della qualità denunciata dai suoi interlocutori, e mosse qualche obbiezione. Ma gli altri non si dimostrarono disposti ad intavolare una discussione. Afferrarono il Martini, lo percossero brutalmente e lo depredarono del portafogli contenente una cifretta di lire. Quindi fu la volta del Ferrero, che, dopo essere stato percosso, dovette subire una perquisizione. Non gli furono tolti i denari, ma fu una lettera diretta al suo capo parente. Andandosene, i falsi agenti intimarono al Martini di non parlare dell'avvenuto (accaduto).

Se denunci, ti toglieremo la vita.

Il Martini non disse nulla. Ma il 17 settembre si recava al Commissariato di Borgo San Secondo e raccontava quanto abbiamo ora riferito, aggiungendo che nel pomeriggio di quel giorno, si era nuovamente incontrato con tre dei suoi aggressori in corso Umberto, di fronte alla caserma Zappata, e che i giovinastri l'avevano minacciato rincarando che avesse sporta una denunzia alla Polizia. Poichè il Martini seppe indicare i nomi di tre dei suoi aggressori, l'arresto di costoro fu facile cosa. Avvenne nella stessa giornata. Ma intanto venne alla luce anche dell'altro. Nella stessa notte del 4 settembre, il gruppo dei falsi agenti, aveva fermato parecchie altre persone, che procedevano per il corso Stupinigi, diretti alla loro abitazione, pretendendo di perquisirli e facendosi esibire la carta di identità. Tra i fermati furono identificati i signori: Gonella Domenico, Robiolio Antonio e Varetti Giovanni, tutti abitanti in strada Tetti Varrò, e Armandi Nicola e Balzioni Umberto, abitante in corso Peschi, 92.

Le indicazioni date da queste persone valsero ad identificare il quarto complice, il calderaio Mario Longo, di anni 21, abitante in strada Tetti Varrò, 775, che fu tratto in arresto e mandato in carcere, dove si trovavano già i suoi compari: Pecchi Santo, di 32 anni, gommaio, abitante in corso Tripoli, 57; Boldardo Mario, di anni 22, metallurgico, abitante in corso Stupinigi, 161, e Almone Eugenio, di 20 anni, elettromeccanico abitante in strada Tetti Varrò, 726. Costoro furono mandati a giudizio sotto le imputazioni di rapina e di violenza privata. Interrogati ed all'udienza essi respinsero accanitamente la prima accusa, e quanto alla seconda affermarono di avere chiesto soltanto spiegazioni al Gonella ed agli altri dei motivi per cui il arcolnero el loro passaggio.

Il Tribunale assolse i quattro imputati dall'imputazione di rapina, per mancanza di prove; li ritenne colpevoli di violenza privata in danno del Ferrero, e di abuso di pubbliche funzioni per gli altri episodi, e condannò — colla diminuente della seminfermità per tutti — Pecchi e Balardo ad 1 anno, 6 mesi e 15 giorni di reclusione e 200 lire di multa; Almone e Longo a 1 anno, 3 mesi e 12 giorni di reclusione e 200 lire di multa. Difesa: avvocati De Antonio, Mollard, Visconti e Bardesono.

Il brigadiere Bannone è guarito

L'eroe di P. S. Giovanni Bannone, rimasto ferito nel tragico equivoco avvenuto notturnamente alla Barriera di Milano verso la metà del dicembre scorso ed in cui il suo collega Pietro Monti perdette miseramente la vita — ha lasciato di questi giorni l'Ospedale Mauriziano, dove era stato ricoverato subito dopo il fatto in gravissime condizioni. Due proiettili, infatti, gli erano penetrati nell'addome destro, perforandogli il polmone ed i sanitari si erano riservata la prognosi. Dopo qualche giorno di permanente pericolo il brigadiere Bannone, però, era sulla via migliore; e, sotto la vigile attenzione e le amorose cure del sanitari dell'Astanteria e particolarmente del prof. Marfini, le sue condizioni si erano fatte soddisfacenti, fino a che, scomparso ogni pericolo di complicazione il ferito era ritenuto decisamente nella convalescenza, amorevolmente assistito anche dai famigliari. Così, dopo circa un mese e mezzo di degenza all'ospedale, il Bannone può dirsi guarito. Tuttavia, per iniziativa dei suoi superiori, egli è stato accolto in un convalescenziario, dove avrà quelle cure che ancora più necessarie e dove potrà completamente ristabilirsi.

I colleghi ed i superiori tutti hanno appreso con vivo piacere la notizia della guarigione del valoroso, animo agente; e la cittadinanza, memore della disgraziata fatalità di cui egli fu colpito, ne sarà pariment lieta.

La Villa Mater visitata
dalle dirigenti dei Fasci femminili

La Villa Mater, di Rivoli, è stata visitata in questi giorni da alcune signore dirigenti delle organizzazioni femminili fasciste, cioè la signora Mezzomo, del Gran Consiglio fascista, la signorina Moretti, segretaria generale dei Fasci femminili italiani, accompagnate dalla contessa Maria Verdun di Cantogno, delegata provinciale, dalla signora Chiappo, dalla baronessa De Martini e da altre signore. Nell'istituto le dame sono state ricevute dal nob. comm. Lorenzo Verdun di Cantogno, vice-presidente dell'Istituto, ed hanno visitato minutamente la casa, ammirando l'ordine, la pulizia e la famigliarità che sopra in tutto l'ambiente. A visita finita le signore elogiarono i dirigenti, affermando che avrebbero riferito alle alte Gerarchie fasciste su quelle che Torino ha saputo organizzare per le madri dei caduti in guerra, dei caduti fascisti e per le vedove dei veterani.

***

La vedova di un valoroso veterano Maddalena Tibone di 34 anni, che viveva a S. Gillio in un abbandono desolante è stata ammessa nei giorni scorsi alla Villa Mater ed occupa ora il letto intestato al Municipio di Rivoli. Appena informato della sua triste condizione l'Istituto mandò a S. Gillio il direttore che la trasportò senz'altro in automobile alla villa.

Esami di avvocato

Le prove scritte degli esami per la professione di avvocato avranno inizio in Roma, presso il Ministero della Giustizia nei giorni 25, 26, 27 e 28 aprile venturo alle ore 10 antimeridiane. Le domande d'ammissione agli esami, corredate dai documenti indicati nell'art. 11 del regio decreto 26 agosto 1926, debbono essere presentate al Ministero della giustizia non più tardi del 15 marzo 1928.

Seguendo la Cronaca

BIANCO
BIANCO BIANCO
BIANCO BIANCO
BIANCO

E' il trionfo del bianco su tutta la linea: è la casa rifornita dall'articolo « bianco » di prima necessità a prezzi felicissimi senza misericordia.

La grande mistinura del bianco ha luogo — e continua tutti i giorni — nel noto negozio della Soc. An. Succ. Bertone, in via IV Marzo ang. via Milano.

I suoi principali miracoli rimasti nell'articolo bianco sono rappresentati da questi prezzi, al metro:

Un vagone di Madapolam a l. 2 —
Tela da lavoro pesant., 80 cm. » 2,70
Madapolam famigl. nat., 90 cm. » 3,30
Pelle Oca vera inglese, 80 cm. » 3,80
Tela canapa mista imbattibile » 4,50
Macramè spugna due per » 5 —
Macramè pesanti cad. » 4 —
Lenzuola 200 per 300 cm., cadide cad. » 13 —
Salviette colore pes. la dozz. » 11 —
Servizi tavola per 6 persone (1 mantile, 6 salviette) cad. » 12 —
Meraviglioso stock salviette al m. » 15 —

Per favorire la fedele clientela di provincia, arrecandole il minore disturbo, la Soc. Anon. Succ. Bertone, ha provveduto per la vendita dei suoi convenientissimi « articoli bianchi » — ai medesimi prezzi che a Torino — anche nelle città circonvicine, e precisamente presso le seguenti Ditte:

Fossano: *Vetelia Luisa, via Cavour, 5*
Cuneo: *Fratelli Bertero, v. Castello, 16*
Valenza: *Ricolfi Arlet., v. Garibaldi, 18*
Acqui: *F.lli Pullacini, v. Garibaldi, 1*
Vercelli: *Barello Italia, v. C. Alberto, 49*
Voghera: *Grupe Continera, p. S. Bovo, 4*
Chivasso: *Vitale, v. Vittorio Emanuele*

L'ASTA DELLA RACCOLTA D'ARTE
EREDITA' CONTI FEDERICI

si è iniziata iersera alla « Sala d'Arte » di *G. Guglielmi, Piazza Castello, 25*, sotto i migliori auspici. Un pubblico numeroso e distinto ha presenziato a questo avvenimento d'arte. Nessun dipinto è rimasto invenduto. *Stassera, alle ore 21 precise, seconda vendita.*

Saranno poste all'asta cinquanta opere d'arte della massima importanza. Tra esse si notano dipinti moderni dei: *L'Amor, Alciati, di Ruggia, Dalbono, Lino Selvatico, R. Panerai, Fattori, E. P. Micheiti, D. Morelli, A. Mancini, V. Irolli, M. Bianchi, G. Esposito, Fragiacomo*, ecc.; ma gli antichi: *il paesaggio Fiammingo; La Madonna con Bambino*, del *Bottraffio*; i *due paesaggi del Magnasco*, e poi il *Mordes*, il *Carnavaggio*, il *Perugino*, ecc. Durante il giorno esposizione delle opere d'arte destinate alla vendita serale.

« LA PERSIA »
Via Carlo Alberto 18 - Tel. 51-824

Continua la vendita di eccezione di oltre 300 tappeti persiani che, per necessità d'immediato realizzo, vengono ceduti a prezzi inferiori di un 30 per cento a quelli attualmente praticati sulla piazza. L'occasione rara offre la possibilità ai veri intenditori di procurarsi degli esemplari rarissimi di alta bellezza ad ultime condizioni.

« La Persia » rilascia per iscritto garanzia di autenticità e di perfetto stato delle merci che vende.

Come agisce la BIOEPATINA sui bambini

Una mamma, la Signora *Ofelia Gialdi* di Nave Nava Emilia, ci riassume in poche parole: « Ho usato il vostro prodotto Bioepatina, con benefici risultati di accrescimento, di appetito e di florente salute per i miei bambini ».

ABITI DA SERA

Tutte le creazioni ai prezzi migliori, da *Romana Calcagni*, via Roma, 2 e 20.

Una rievocazione delle eroiche gesta
della Brigata Sassari

I soci dell'Associazione regionale sarda riuniti nel salone della loro sede, hanno commemorato con rito semplice e austero il decimo anniversario della concessione della medaglia d'oro alla Brigata Sassari. Al comandante della gloriosa Brigata, di stanza in Trieste, è stato inviato un vibrante saluto. Il presidente ing. prof Milia ha ricordato all'adunanza, l'eroismo della Sassari che raccoglieva il fiore della gioventù sarda, chiamò i nomi delle trincee e dei campi di battaglia dove magnificamente si esplicò il valore dei piccoli « diavoli ». La rievocazione delle eroiche gesta dei fanti di Sardegna ha suscitato nell'uditorio un'ondata di viva commozione.

Iniziative benefiche

Sotto gli auspici di « Cordella » e della « Lucciola lorinese » giovedì 2 febbraio alle ore 15 nel salone della « Società del Giardino » in Galleria nazionale si svolgerà una festa benefica. Attori saranno dei bimbi istruiti da Carlo Vittorio Duse, professori... d'orchestra saranno pure i famosi della scuola « Gabrio Casati ». Dopo lo spettacolo il ballo. Interverrà Dina Galli. I biglietti si possono avere al

ULTIME NOTIZIE

La Germania

La sconfitta di Marx al Consiglio del Centro

Berlino, 30 notte.

La grande riunione del Consiglio generale del Centro si è risolta con una chiara sconfitta della politica seguita dal Cancelliere Marx, sebbene nella deliberazione adottata non se ne faccia parola e sebbene Marx si sia astenuto dal chiedere un voto di fiducia. La deliberazione approvata è abbastanza eloquente per indicare la mutata politica del Centro, che grava ormai decisamente verso sinistra, verso le corporazioni, e politicamente assume marca sempre più decisamente e indubitabilmente repubblicana. La deliberazione constata l'unione del partito e richiama l'attenzione di esso, nella sua totalità, sull'importanza dei compiti sociali che sono stati sempre il fondamento del partito del Centro. Il Centro — dice — nel suo intimo spirito non può essere che un partito popolare cristiano e sociale. La deliberazione enumera qui i vari compiti sociali da adempiere.

Se Stegerwald l'ha avuta vinta su questo argomento, non Guerard l'ha avuta vinta per quello che riguarda la formula politica nei riguardi della repubblica. Il Cancelliere ha dovuto dichiarare su questo argomento quanto segue:

«Quanto alla politica interna, il Centro si uniforma alla Costituzione ed alla presente forma di regime. E' assolutamente fuori di luogo tentare di creare delle divergenze in proposito entro il partito. Il Centro riconosce la repubblica tedesca tale quale essa è fissata dalla Costituzione di Weimar».

Queste dichiarazioni non hanno reso necessario alcun accenno in proposito nella deliberazione, dove la speciale insistenza con cui si rileva il carattere sociale del partito lascia intendere abbastanza chiaramente la netta gravitazione della politica del Centro verso il complesso delle idee politico-sociali delle ale all'sinistre corporative.

Circa la legge sulla scuola, l'assemblea ha deciso di continuare le trattative fra i partiti della coalizione. Per tutto ciò, la crisi non è per ora imposta, ma Marx non ha avuto il voto di fiducia ed è scoppiato dal complesso della deliberazione. Si può ritenere che il suo mandato, per quanto riguarda il partito, si limiti alla cura dell'ulteriore sorte della legge sulla scuola e del bilanci da approvare.

Vittoria dei repubblicani-socialisti nelle elezioni del Mecklenburgo-Strelitz

Berlino, 30, notte.

Hanno avuto luogo ieri le elezioni politiche alla Dieta del Mecklenburgo-Strelitz, che erano state fatte tempo fa, ma erano poi — come si ricorderà — state annullate dalla nota sentenza della Corte di Stato di Lipsia. Ora esse sono riuscite quanto mai significative ed eloquenti nei riguardi delle previsioni possibili delle prossime grandi elezioni del Reichstag. La prima circostanza da mettere in rilievo è la grande affluenza di elettori che ha caratterizzato le elezioni, e soprattutto la partecipazione dell'elemento contadino, la cui scarsa affluenza la volta precedente non aveva permesso di fondarsi sui risultati per un attendibile giudizio di riferimento. Questa volta la percentuale dei votanti è salita del 15 per cento e l'80 per cento della popolazione è accorsa alle urne. Questo aumento è anche dovuto all'atto dell'abolizione della clausola limitatrice dei partiti in seguito alla sentenza di Lipsia. Orbene, malgrado il danno dello spezzettamento dei partiti (lasciato senza freno per l'abolizione della clausola) le elezioni sono state caratterizzate dalla vittoria complessiva dei partiti repubblicani-socialisti e di quelli compresi fra essi, mentre la volta scorsa esse avevano segnato uno sterzo violento perfino verso l'estrema punta del comunismo. Questo sterzo è stato ora corretto. Questa volta il comunismo ha perduto, e la social-democrazia repubblicana si è avvantaggiata totalmente delle sue perdite. I tedesco-nazionali hanno perduto due seggi. In conclusione, i partiti repubblicani hanno ottenuto 38 seggi contro 16 e quindi la maggioranza assoluta.

Crisi in seno all'opposizione jugoslava

Verso nuove elezioni?

Vienna, 30, notte.

La tanto attesa riunione del club parlamentare democratico ha avuto luogo oggi a Belgrado, preceduta da una conversazione fra Davidovic, leader del partito e il ministro degli Esteri, Marinkovic. I due non si sono messi d'accordo e la diversità di vedute si è manifestata nella riunione, dove Marinkovic ha combattuto la tesi di Davidovic di formare un blocco di opposizione raccogliendo in un fascio le tendenze democratiche, e cioè — oltre al proprio partito — la coalizione Radic-Pribicevic, i contadini serbi (Jovanovic) e i musulmani. Marinkovic ha detto di essere fautore di un Governo di concentrazione, non sulla base di quello attuale, radicale-democratico. Tale atteggiamento rinvia ogni decisione e pregiudica non poco le prospettive di Davidovic, essendo difficile a quest'ultimo di mettere insieme — senza i seguaci di Marinkovic — che sono circa 15; senza i musulmani (i quali stanno col ministro degli Esteri) una maggioranza capace di abbattere il Governo.

Le due mozioni avverse saranno discusse domani e forse appena domani l'altro si potrà apprendere l'esito della riunione democratica. L'opinione predominante stasera è che Marinkovic, il quale negli ultimi giorni ha avuto ripetuti colloqui in proposito col Presidente del Consiglio, persisterà nel suo atteggiamento, il che rende assai improbabile la realizzazione dell'idea di Davidovic. Si assicura in ogni modo — e con la maggiore insistenza — che Vukicevic, in caso di dimissioni dei ministri democratici e di una conseguente fine della coalizione governativa, chiederebbe al Re lo scioglimento della Scupcina, benchè il mandato sia tutt'altro che opportuno ad affrontare nuove elezioni.

La Cina

Spaventosa carestia

Le case rimaste per pagare i viveri

Londra, 30 notte.

L'Agenzia Reuter ha da Pechino che la Commissione internazionale di soccorso alle vittime della carestia annuncia che la situazione nello Sciantung e nel Chihli meridionale peggiora. Gli abitanti dei villaggi demoliscono le case e cedono i materiali che ne ricavano in cambio di viveri e di combustibili. Numerosi emigranti partono verso la Mancuria. La maggior parte della popolazione rimasta è colpita da malattie, ed il bestiame muore nei terreni lasciati incolti.

Cannonate fra un piroscafo tedesco ed un incrociatore cinese

Pechino, 30, notte.

Il piroscafo tedesco Praga e un incrociatore cinese del Governo nazionalista di Nankino, hanno scambiato venerdì al largo di Tsing-Tao dei colpi di cannone, poichè il primo non permise al secondo di verificare il suo carico. Il piroscafo tedesco potè sfuggire al suo avversario e raggiungere il porto di Tsing-Tao.

Il Presidente irlandese in America

Una sventura ferroviaria - 2 morti

Londra, 30 notte.

Mandano da Ottawa che il presidente dello Stato libero irlandese, on. Cosgrave, attualmente in visita al Canadà ed il suo seguito, sono andati coinvolti in un grave scontro ferroviario. Il treno speciale che recava la comitiva irlandese deviò sul tronco Montréal-Ottawa. Pare che il macchinista ed il fuochista siano rimasti uccisi e vi sia qualche ferito. Un comunicato ufficiale assicura che il vagone salon sul quale si trovava Cosgrave col suo seguito è rimasto incolume, come tutti i suoi occupanti.

La straordinaria avventura d'un marito tradito

Ferito dal nipote appostato per sorvegliare gli amanti

Firenze, 30, notte.

Si ha notizia da Bagni di Montecatini di una nuovacaso tragedia. Carlo Pancioli era stato messo sull'avviso da alcuni amici che sua moglie, una avvenente giovane signora, aveva stretto relazioni con un amico di lui, persona assai nota a Montecatini, di cui viene taciuto il nome, marito e padre. Il Pancioli sorvegliò assiduamente la consorte, riuscendo a stabilire la fondatezza della accusa. Il marito per alcune sere si appostò dietro un cespuglio vicino alla propria abitazione per sorprendere gli amanti.

Ieri sera egli, insieme con un suo nipote, tale Ciro Natalini, armato di fucile, si appostò nuovamente, e poco dopo le 20 vide entrare in casa sua l'amante della moglie. Il marito allora, sicuro di sorprendere i due in flagrante adulterio, posto a guardia dell'ingresso il nipote, salì precipitosamente le scale di casa. L'abitazione però era vuota. Credendo che i due si fossero rifugiati in una capanna adiacente all'abitazione stessa, il Pancioli scese a precipizio le scale e tornò nuovamente sulla porta. Disgrazia volle che il nipote, a causa dell'oscurità, lo scambiasse per l'amante in fuga e sparasse un colpo di fucile in direzione della gamba.

Il marito, nonostante fosse ferito, raggiunse la capanna e sorprese la moglie e l'amante in stretto colloquio. Richiamati dal clamore, accorrevano sul posto alcuni vicini. Il Pancioli fu soccorso e trasportato all'ospedale, ove gli fu riscontrata una ferita ad un occhio, fortunatamente non molto grave. L'involontario feritore si è reso latitante. I due colombi intanto si sbaciucchiavano.

Vecchio garibaldino ucciso con una scheggia

Lucca, 30 notte.

Il giorno 17 u. s. dalla pubblica assistenza di Valdottavo veniva raccolto un vecchio garibaldino di 83 anni, tale Andrea Cantaroni fu Raffaele, nativo di Bologna e residente a Valdottavo. Il vecchio era stato rinvenuto a terra poco distante dalla sua abitazione, con una grave ferita alla nuca. Nonostante ogni cura, il Cantaroni cessava di vivere poche ore dopo. Si ritenne dapprima che il garibaldino, dopo aver bevuto in un'osteria, fosse caduto perchè ubbriaco e si fosse prodotta così la grave ferita; ma su questa versione sorsero dei dubbi ed i carabinieri iniziarono indagini, che permisero di stabilire la verità dei fatti. Si è potuto accertare come il Cantaroni, dopo essersi intrattenuto a giuocare ed a bere nell'osteria, insieme ai cugini Edoardo Sciani, d'anni 36, ed Olindo Luciani, d'anni 41, avendo perduto con questi varie partite, si era rifiutato di pagare la posta del giuoco, costituita da alcune bibite. Era sorta una contestazione, continuata per strada. Ad un certo punto il Sciani, irritato dal contegno del vecchio, gli assestò un violento schiaffo, che lo fece cadere a terra, producendosi una ferita al capo, che fu la causa della morte. Accertati questi fatti anche mediante testimonianze, vennero arrestati i due cugini e denunziati il Sciani per omicidio preterintenzionale ed il Luciani per complicità.

Strana morte di un foot-baller napoletano dopo l'incontro Napoli-Lazio

Napoli, 30 notte.

Una improvvisa, tragica morte ha fatto stamane il palermitano Giuseppe Pirandello di 25 anni, uno dei più noti e valenti foot-baller meridionali, ex capitano del Palermo F. C., e da due anni terzino sinistro dell'Associazione calcio Napoli, beniamino del pubblico sportivo napoletano per il suo giuoco fermo e fecondo che riusciva talvolta a capovolgere le sorti di una partita. Giuseppe Pirandello al ritorno dalla partita contro la Lazio in cui come al solito erano rifulse le sue brillanti qualità, si era recato verso le ore 13 in casa del dottor Giovanni Vallario in piazza Santa Maria degli Angeli, per farsi praticare una iniezione endovenosa. Il dottor Vallario aveva appena iniziato l'iniezione allorchè il Pirandello colpito da sincope si è abbattuto esanime al suolo. Quando al Frizzi e al Bechelli, essi sono stati già condannati in un precedente processo per cospirazione e quindi nei loro confronti trattasi di cosa passata in giudicato.

Alle 20.30, terminata la requisitoria dell'Avvocato Militare, l'udienza viene tolta e rinviata a domattina alle nove.

Ucciso dal calcio di una mucca

Saronno, 30, mattina.

Mentre l'operaio Pietro Ghelfi di 73 anni, abitante alla frazione Bettale, attendeva alla medicazione di una mucca di proprietà di certo Giacomo Ottone, veniva colpito da un tremendo calcio alla stomaco. Quantunque prontamente soccorso il poveretto dopo poche ore decedeva.

Un altro sottomarino americano affondato

E' il gemello del tragico «S. 4»

Londra, 30 notte.

Mandano da Washington che il sottomarino gemello del disgraziato S. 4, l'S. 3, ha perduto i contatti colle forze subacquee che si trovavano in rotta da Kampton Road per Guantanamo nell'isola di Cuba. Del sottomarino scomparso mancano notizie sin da sabato scorso. L'ultimo momento in cui l'S. 3 venne veduto fu durante l'intermezzo di una burrasca, a circa cento miglia a sud del capo Hatteras. La nave accompagnatrice Saratoga, insieme con altre navi e sette sommergibili, sta operando ricerche nelle vicinanze dell'ultimo punto in cui l'S. 3 venne avvistato. Un ulteriore radiogramma dice che negli ambienti marittimi si nutrono poche speranze sulla salvezza del sottomarino.

Dopo 40 ore: silenzio

New York, 30 notte.

Il sottomarino S. 3, scomparso, aveva un equipaggio di una quarantina di uomini. Costruito nel 1918, misurava 70 metri di lunghezza e 7 di larghezza. Il luogo esatto in cui avvenne la scomparsa si trova a 29,35' gradi di latitudine nord e 75,25 gradi di longitudine ovest. L'Oceano in quella località è profondo più di due mila metri. Nel momento in cui la squadra si trovava a 200 chilometri al sud del Capo Hatteras, essa ha dovuto lottare con una violentissima tempesta di vento e con raffiche di pioggia. E' nel corso di questa tormenta che l'S. 3 ha perduto contatto colle altre navi.

Il Dipartimento della Marina di Washington esprime la speranza che il sottomarino mancante non tarderà a raggiungere il suo gruppo e fa osservare che, a causa del cattivo tempo, tali scomparse non sono insolite e che generalmente le navi separate momentaneamente dalle loro squadre riescono a raggiungerle dopo uno spazio di tempo più o meno lungo. Nel pomeriggio tuttavia, dopo quarantu ore di silenzio, il Dipartimento della Marina riconosce che le preoccupazioni sono giustificate. Le autorità dichiarano che l'S. 3 si era recato recentemente alla base di New London, dove aveva subito una revisione minuziosa. Esse si rifiutano però di pubblicare i nomi dei membri dell'equipaggio, per non allarmare inutilmente le famiglie.

(« Petit Parisien »).

Imponente adunata a Jassy dell'opposizione romena

Vienna, 30, notte.

Vincendo le difficoltà fatte loro dal Governo, i capi del partito nazionale-zaranista sono riusciti a radunare ieri a Jassy circa 8000 contadini della Moldavia, che hanno fatto a Manin un'accoglienza entusiastica. Per evitare che questo congresso avvenisse, le autorità romene erano ricorse ai espedienti, che sono in gran parte falliti per l'intervento personale dei deputati. Sabato sera questi hanno dovuto sparpagliarsi alla periferia della città onde ottenere dai gendarmi l'entrata delle masse dei dintorni. In molte stazioni però venne negato il biglietto a coloro che volevano partecipare al congresso, e quindi vi è da credere che l'affluenza sarebbe stata ancor maggiore se fosse avvenuta in completa libertà. In alcuni villaggi di parte liberale si era persino sparsa la voce che domenica sarebbero arrivati i membri della Famiglia Reale e che perciò i contadini dovevano rimanere nei paesi per far loro una degna accoglienza.

Con tutto ciò, la massa riunita a Jassy ha dovuto essere divisa fra il teatro e l'ippodromo della città, dove sono state tenute due riunioni separate. Hanno preso la parola Manin, Vajda Voivoda e Michalache, i quali — pur criticando l'opera governativa — hanno mantenuto un tono di moderazione a cui in gran parte va attribuito il merito se non sono accaduti nella giornata dei disordini, come si temeva. Manin ha delineato il programma del partito mostrando le quali difficili condizioni economiche si trovi ora il Paese e chiede le dimissioni del Gabinetto liberale e la consegna del potere al partito dei contadini, essendo questo l'unico che goda la fiducia della popolazione. Manin ha poi detto che il Paese non potrà dare importanza al Consiglio della Reggenza finchè questo rimarrà protettore del regime liberale. Da ultimo, lo deputato delle nuove province che aveva fatto parte, durante la guerra, delle legioni di volontari transilvani combattenti a fianco dei romeni, ha detto che le legioni esistono ancora e che sono a disposizione del leader zaranista, Manin.

Come abbiamo accennato, la assemblee si sono svolte nel massimo ordine, cosicchè i forti reparti di truppa, i gendarmi e la polizia non hanno avuto occasione di intervenire in nessun caso. Oggi tutta la stampa commenta largamente l'avvenimento.

Si apprende poi che il Direttorio del partito socialista, riunitosi a Bucarest, ha deciso di appoggiare con tutti i mezzi la campagna del partito nazionale dei contadini contro il Governo liberale.

Il benestare del Giappone per l'ambasciatore Aloisi

Roma, 30, notte.

Il Governo giapponese ha dato il suo gradimento per la nomina di Pompeo Aloisi a nostro ambasciatore a Tokio.

Il Comitato rivoluzionario macedone

dichiarato dal ministro inglese a Sofia

Vienna, 30, notte.

Si apprende da un telegramma giunto qui all'ultima ora che il ministro britannico a Sofia ha avvertito il Governo bulgaro ha avvertito il Governo bulgaro di essere informato che il Comitato rivoluzionario macedone stava preparando una nuova azione in grande stile. In seguito a ciò, il Governo bulgaro ha proceduto immediatamente all'internamento di un certo numero di membri del Comitato stesso, ponendone altri sotto stretta vigilanza. Nulla viene riferito sui nomi delle persone che sono state oggetto di questo provvedimento, al quale viene data la interpretazione di un mutamento della politica in proposito.

La requisitoria dell'Avvocato militare al processo contro i comunisti toscani

Roma, 30, notte.

Nell'udienza antimeridiana del processo contro i 29 comunisti toscani, vien interrogato il teste D'Amico, maresciallo di P. S. di Firenze, il quale riferisce sulle indagini condotte per accertare i fatti che sono oggetto del processo.

Nella udienza pomeridiana è terminata l'esumazione dei testi, il presidente, generale Freri, dà la parola al Regio Avvocato Militare, comm. Carità. Con argomentazioni stringenti, il rappresentante della pubblica accusa sostiene che il Congresso federale svoltosi nell'ottobre 1924 in casa del comunista Ugolini, con la partecipazione di uomini armati, non poteva essere una riunione ispirata a discussioni teoriche ed accademiche, ma doveva trattare principalmente della formazione di squadre d'azione, come del resto risulta dalle dichiarazioni del Masi e del Taddei.

Il R. Avv. Militare si addentra ad esaminare la posizione dei singoli giudicabili, quindi conclude, chiedendo per Danese dieci anni e un mese di reclusione e tre anni di vigilanza speciale; per Bardi 10 anni di detenzione; per Parentini 6 anni e 1 mese di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale; per Bardi 10 anni di detenzione; per Parentini 6 anni e 1 mese di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale; per Bardi 10 anni di detenzione; per Parentini 6 anni e 1 mese di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale; per Mori 14 anni e un mese di reclusione; per Bigagli e Fulciani esenzione della pena e per Nanni assoluzione per insufficienza di prove. Quanto ai Frizzi e ai Bechelli, essi sono stati già condannati in un precedente processo per cospirazione e quindi nei loro confronti trattasi di cosa passata in giudicato.

Alle 20.30, terminata la requisitoria dell'Avvocato Militare, l'udienza viene tolta e rinviata a domattina alle nove.

Ottantenne annegato nella Dora

Aosta, 30 notte.

Questa mattina un contadino, mentre transitava in regione «Isle de Jovençan», vedeva galleggiare sulle acque della Dora Baltea, ora molto scarse per la stagione invernale, il corpo di un uomo in avanzata età. Tratto a riva, venne identificato per il noto commerciante in legnami Rumiano Luigi, di anni 81, da Saint Pierre, sul cui corpo non furono riscontrate lesioni da far supporre trattarsi di delitto ed inoltre gli fu rinvenuto indosso il portafoglio con una discreta somma di denaro. Essendo noto che il povero vecchio sacrificava spesso e volentieri e con grande liberalità al dio Bacco, e da ritenersi che passando, ieri sera era alterato dal vino, luogo un scalzaro in prossimità della Dora, vi sia caduto trovandovi miseramente la morte.

Sfracellato dal treno ad un passaggio a livello

Savona, 30 notte.

Una orribile sciagura è avvenuta nel pomeriggio d'oggi nel vicino Comune di Celle Ligure. Due ragazzi, certi Gio. Batt. Rivarolo, d'anni 12 e Giuseppe Rossello, di 13 anni, entrambi nati e domiciliati a Celle, si dirigevano verso il passaggio a livello che esiste nei pressi di quella stazione, allorquando sopraggiunse da Savona il treno diretto n. 125. Mentre uno di essi, il Rossello, fece appena in tempo ad evitare l'investimento, l'altro, il Rivarolo, venne travolto ed orribilmente sfracellato dal locomotore.

TEATRI

Al Regio

La «popolare» di stasera e la seconda di *Traviata*.

Stasera, martedì, alle ore 21, ha luogo l'annunciata «popolare» con *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. Con questa rappresentazione il tenore Pertile terminerà i suoi impegni al «Regio». Giovedì sarà data in turno di abbonamento dispari (17.a della serie) la seconda rappresentazione di *Traviata*. La vendita dei posti comincierà domani mattina alle ore 10.

Al Rossini: *Alberghi tranquilli* di Oreste Poggio

Oreste Poggio, il brillante autore di *Il caso si diverte* e di tante altre commedie che hanno avuto tanto fervore di consensi, anche in questo suo lavoro lascia che il caso faccia e disfaccia a modo suo. Ha preso come punto di partenza un annuncio inserito nella quartapagina di un giornale e poi ha lasciato che la sua fantasia si sbizzarrisse in mille intrighi comici, che le combinazioni più impensate schierassero, che le situazioni si imbrogliassero sempre più, o che l'esplosione avvenisse al momento opportuno. Raccontare la trama di *Alberghi tranquilli* è pressochè impossibile: parte da un fatto comune e finisce nel modo più semplice, ma nello svolgimento, quante complicazioni! Il filo si sperde nei divagare dell'azione. Il capolino, riprende, torna a scomparire, per saltar fuori nel modo più impensato e comico. La farsa del Poggio è stata recitata brillantemente e con impegno dalla Dalellale Piemontese, Mario Casaleggio, Nuccia Robella-Casaleggio, l'Artuffo, la Romeo, il Ponte, la Sarquirico e tutti gli altri furono di una comicità comunicativa. E la risata e gli applausi non mancarono. Si ripete.

Al Vittorio: *Beatrice Cenci*.

Romano Calò ha ripreso sabato la *Peritrice di pane*, il dramma popolaresco tratto dal notissimo romanzo di S. Montefin e il pubblico ha dimostrato di seguirlo con un certo interesse pure notando che è un genere di teatro che richiede la spettacolosità. Per giovedì annuncia una novità: *Beatrice Cenci*, proiezione drammatica della vita e della leggenda della eroina di Romano Calò. E' un richiamo al notissimo romanzo di Guerrazzi. Stasera *Gutlibi* di Forzano.

Al Teatro di Torino: Wanda Landowska.

La clavicembalista e pianista polacca Wanda Landowska terrà questa sera alle 21.15 — come è stato annunziato — il suo unico concerto al Teatro di Torino, svolgendo un programma composto di musiche di Pachelbel, Vivaldi-Bach, Mozart, F. Couperin le Grand, W. Byrd, G. F. Telemann, Rameau, Scarlatti. Il concerto di questa sera è in abbonamento di stagione e della serie concertistica.

Mussolini visita il «Costanzi» rimasto a nuovo

Roma, 30 notte.

Stamane il Capo del Governo, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza on. Giunta ha visitato il Teatro Reale dell'Opera, che, come è noto, verrà inaugurato il 23 febbraio p. v. Erano a ricevere il governatore principe Spada Potenziani, che lo ha accompagnato attraverso il palcoscenico ed i vari ambienti rinnovati dal lodevole interessamento. L'architetto Piacentini ha illustrato i criteri seguiti nella trasformazione e rinnovamento del teatro. Il capo del Governo ha espresso a tutti il suo alto compiacimento per l'opera compiuta e per il programma artistico che restituiscono a Roma ed all'Italia un teatro degno della capitale della nostre tradizioni musicali e, sotto taluni aspetti tecnici, il più moderno del mondo. Le numerose maestranze del teatro hanno tributato al Duce le più entusiastiche acclamazioni che lo hanno accompagnato fino all'uscita.

I casi d'una ricevitrice postale

Biella, 30 notte.

Dinanzi al nostro tribunale si è discusso in sede di appello, un procedimento che grande interesse aveva destato in città e nei paesi circonvicini. Trattasi della disavventura giudiziaria di certa Margherita Coppo di Giovanni, di Cossatsanna, già gerente dell'Ufficio postale di Lessona che, con sentenza del 2 aprile dello scorso anno del Pretore di Biella, era stata condannata a cinque mesi di detenzione per avere sottratto numerosa corrispondenza ed averne manomessa altra diretta a personalità ebree in paese, propalandone il contenuto di natura intima e delicata e violando così il segreto epistolare. Contro tale sentenza la Coppo aveva interposto appello, ed il nostro tribunale riesaminava la causa, la assolveva da ogni imputazione. La Coppo era difesa dall'avv. A. L. Cavallo di Torino e dall'avv. Gabasio di Vercelli. Sostenuta dal Comune di Lessona il cui contributo parte civile col patrocinio dell'avv. Bodo del nostro foro.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BUSSO

Sono stati arrestati quali autori di un furto di numerosi galline in danno di certa contadinanza, tali Biagio Chiaffino e Giovanni Giuliano a quali ricettatori della refurtiva sono stati denunciati certi Giovanni Zinola e Adele Ricceno.

Un'on. prof. Vittorio Gian dell'Università di Torino, ha commemorato a Busso, e per cura della Dante Alighieri, Ugo Foscolo.

DA GENOVA

A 200 lire di ammenda è stata condannata tale Stefana Montaldo, proprietaria di un appartamento sfitto, contravvenuta per non aver denunciato il medesimo.

Vittima di un accidente di caccia è rimasto il meccanotecnico Stefano Romairone di anni 30, residente a Campo Morone. Mentre si trovava sui Monti circostanti, egli scivolava sul ghiaccio e rimaneva colpito da una scarica partita dal suo fucile che lo feriva in pieno alla faccia ed al petto. Soccorso dal compagno di caccia venne trasportato all'ospedale dove versa in condizioni gravissime.

Investito da un tram della linea San Fruttuoso è rimasto il venditore ambulante Pietro Mastelli di anni 56, il quale riportò all'ospedale gravi contusioni.

Ad un anno e 15 giorni di reclusione è stato condannato il trentottenne Dunay Rodolfo da Budapest, già espulso dall'Austria, dalla Svizzera e dall'Italia. Egli si era stabilito a Genova dove esercitava abusivamente la professione di medico dentista. Era riuscito anche a truffare 80 mila lire ad una signora.

LA TEMPERATURA

30 gennaio 1928

Ufficio di Torino:
Massima + 4 Minima — 1

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temp. massima del giorno 29: + 6
Temp. min. notte dal 29 al 30: + 1

Segnalazioni degli osservatori meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	14	4	coperto	
Milano	6	1	coperto	
Genova	8	6	coperto	mosso
Venezia	5	0	coperto	leg. m.
Firenze	14	6	½ coperto	
Ancona	10	2	piove	mosso
Bologna	6	3	½ coperto	
Napoli	14	6	coperto	mosso
Taranto	15	7	pieve	mosso
Palermo	15	5	piove	agitato
Catania	18	11	¼ coperto	grosso
Cagliari	13	10	coperto	leg. m.
Messina	16	10	pieve	agitato
Trieste	9	0	½ coperto	leg. m.
Trento	7	1	coperto	
Piacenza	10	5	¼ coperto	leg. m.

CRONACA

Gli insegnanti delle scuole per l'assistenza ai Balilla

I presidi delle Scuole medie di Torino dietro invito del marchese Ottavio Thaon di Revel, presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, si sono riuniti alla sede del Comitato per concretare un programma d'azione da svolgere a favore delle organizzazioni giovanili fasciste. Tale scopo venne completamente raggiunto, perchè data la volontà di tutti i rappresentanti delle Scuole, di collaborare col Comitato provinciale dell'O. N. B., non fu difficile concordare un programma festivo e di immediata attuazione nel campo della propaganda, della cultura e dell'assistenza dei Balilla e degli avanguardisti. Alla riunione assistevano pure i rappresentanti del Provveditore e della direzione delle Scuole elementari.

Il pagamento dei canoni per occupazione del suolo pubblico

La Federazione provinciale fascista dei commercianti ricorda ai commercianti soggetti al pagamento dei canoni di occupazione di suolo pubblico che, per l'anno 1928, il detto pagamento non viene notificato a mezzo di avviso a domicilio, bensì con esposizione dei ruoli rettificati all'albo pretorio del Comune. Gli interessati sono invitati a prenderne visione e si rammenta loro che gli eventuali ricorsi debbono essere inoltrati entro il termine improrogabile del 29 febbraio 1928, alla Commissione comunale per la decisione dei ricorsi di primo grado sui tributi locali. I federati possono rivolgersi per maggiori schiarimenti agli uffici della Federazione, Sezione III del commercio interno, in via Cavour, 8, piano terreno.

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1928

NASCITE	22
MATRIMONI	6
MORTI	31

NASCITE: Maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Penasso Guido con Ferrero Amelia — Biancardi Camillo con Nobile Vitani Carla — Bruno Tommaso con Bontempo Angelina — Caramello Carlo con Vay Virginia della Margherita — Ginnella Luigi con Borgnia Italia — Balocco Tenente Nillo con Derino Elena — Ariotti Giuseppe con Balleri Maria.

MORTI: Bordone Caterina v. Barbero, di anni 79, da Carmagnola, casalinga, via Cimarosa 79 — Sardo Ugolina di Francesco, di 25, da Torino, sarta, corso Speria 15 — Patrucco Rosa m. Reposo, id. 68, da Cassie, casal., via Rivalta 45 — Zanni Guido fu Amadio, id. 53, da Modena, calderaio, via Montalgiso 19 — Carzano Giovanni fu Giuseppe, id. 61, da Lanzo Torin., agiato, via Monginevro 48 — Lanza cav. Vittorio fu Michele, id. 87, da Torino, agiato, via Crimea 4 — Fea Angelina fu Matteo, id. 59, da Mondovì, industriale, via Bernardino Galliari 27 — Micla Angela v. Micla, id. 74, da La Cassa, casalinga, strada Vallette 215 — Cardia Ester fu Pietro, id. 58, da Torino, insegnante mun., via A. Peyron 15 — Maccagno Martino fu Felice, id. 79, da Venaria Reale, commerciante, corso Principe Oddone 10 — Craveri Giovanni fu Eugenio, id. 62, da Pocapaglia, pensionato, via Manzoni 2 — Bellardi Angela m. Caldesi, id. 65, da Torino, casalinga, via S. Francesco d'Assisi 13 — Galetto Caterina m. Belli, id. 27, di Fiorano casalinga, via Mantini 29 — Vivarelli Andrea fu Giovanni, id. 72, da Pirola, pensionato, corso Ponte Mosca 14 — Olivia Eugina m. Genegua, id. 51, da Savigliasco d'Asti, casalinga, via Ghiberti 10 — Forchino Emilia v. Colombatto id. 90, da Borgo, casalinga, via Carlo Alberto 7 — Vogliano Teresa m. Fontana, id. 51, da Oneglia Can., casalinga — Bonari Maria v. Bianchiero, id. 82, da Stroppo, casalinga — Pilati Rosalgo fu Gaetano, id. 47, da Comacchio, impiegato — Orlandini Giuseppe fu Luigi, id. 42, da Bondeno, mercato amb. — Tolla Margherita non Dionisario, id. 71, Mercenasco-Settimo — Colombo Camilla non Eustacchia, id. 76, da Inverigo, religiosa — Demonai Giuseppe fu Carlo, id. 78, da Pieve del Cairo, sarto — Rapelli Vittoria v. Ferrero, id. 80, da Vercelli, casalinga — Rosellatti Teresa m. Silvestro, id. 49, da Torino, negoziante — Ratto Antonio fu Defendente, id. 77, da Cassino, ispettore — Farina Luigi fu Gio. Batt., id. 64, da Rocchetta, contadino — Renna Paolo fu Luigi, id. 62, da Venaria Reale, muratore — Ansaldi Teresa v. Lovera, id. 81, da Mondovì, casalinga — Rocco Felicita m. Ferraris, id. 72, da Torino, casalinga.

Minori d'anni sei 3. Totale 35 di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 15, non residenti in questo Comune 4.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore e responsabile.

†

Sostenuto dalla Fede, da cui ebbe coraggio e rassegnazione esemplari nelle lunghissime sofferenze, confortato dai Sacri Carismi della Religione e da particolare Benedizione del Santo Padre, spirava, ieri, alle ore 21, l'Anima eletta dell'

Avv. Vittorio Lanza

Lo piangono addoloratissimi:
Il fratello **Giuseppe** colla moglie **Celina Cantalupi** e figlio **Michele**;
la zia **Alfonsa Giacobini** Ved. **Rizzetti** colle figlie **Pierina** e **Teresa**;
gli zii suoceri: Comm. Prof. Dott. **Libero Bergesio** colla moglie **Carolina Oliveri** e figlia **Giulia**; i cugini ed i parenti tutti;
le fedeli **Rita** e **Carolina**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Mercoledì, 1.o Febbraio, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Crimea, N. 4.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 30 Gennaio 1928.

Genta - Tel. 45-015 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia, chiudeva la sua buona e laboriosa esistenza

Forneron Giov. Carlo Alberto

R. NOTAIO, DI TORRE PELLICE

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie **Berger Giuditta**, il fratello, la sorella, cognati, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 1.o Febbraio, alle ore 10, da Via San Massimo, 24, per la Chiesa Valdese di Corso Vittorio Emanuele.

Torino, 28 Gennaio 1928.

L'Eterno è il mio pastore nulla mi mancherà.
(Salmo XXIII-1).

Genta - Tel. 45-015 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie **Curtino, Baggio,** riconoscenti per l'imponente dimostrazione di affetto data al loro caro papà,

CARLO CURTINO

ringraziano tutti quanti si associarono al loro grande dolore.

Le Messe in suffragio saranno dette il 7 Febbraio, alle ore 9: il funerale di Trigesima il 27 Febbraio, alle ore 8, nella Parrocchia di San Massimo.

Genta - Tel. 45-015 - Primo Stab. Pompe Fun.

†

Oggi, in Milano, alle ore 6odierne, munito della benedizione apostolica, serenamente come visse, a soli sei mesi dalla perdita del compianto marito, Professor Dott. **STEFANO RAMOINO**, Primo Podestà di Strambino, dopo breve malattia, l'Anima buona ed eletta di

Ramoino Leone Agostina

raggiungeva la pace dei buoni in Cielo.

Ne piangono la dolorosa, inconsolabile scomparsa i figli:

Bianca col marito **Fallotti** Cav. Rag. **Lorenzo** e figli **Gianni** e **Paolo**;
D.r. **Guido**, residente a Buenos Aires, con la moglie **Matilde Balsamborre** e figlio **Giovanni**;
Paolo, Capitano d'Artiglieria, con la moglie **Tina Mosari** e bimba **Bianca** e **Gabriella**;
Gemma col marito Rag. Capitano **Emilio Mairo**, residente a Bengasi;
il fratello **Leone Giuseppe** e famiglie;
il cognato **Ramoino Domenico** e figlia;
l'affezionata **Natalina**.

I funerali avranno luogo Martedì, 31, ore 15, (solo in Milano), partendo dalla casa di Viale Piave, 28.

Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

La cara Salma sarà trasportata a Parella (Ivrea), per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che intervenano alla mesta cerimonia.

Milano, 29 Gennaio 1928 — VI.

Torino, Corso Armandi, 17 11503

Santamente come visse, rendeva la sua Anima a Dio, munito del Conforti Religiosi, nell'età di 79 anni,

BARBERO CATERINA

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli: **Enrico** e consorte **Cristina, Luigi** e consorte **Emma** e figli; i pronipoti: **Giovannina Cagliero** e **Pietro Cagliero**, e i parenti tutti, unitamente ai colleghi del Giornale «La Stampa».

La sepoltura avrà luogo Martedì, 31 Gennaio, alle ore 10

ALBUM SOLEX N. 3

IL FATTORE MODERNO
ha
un carburatore

SOLEX

Egli sa che grazie al SOLEX può affidare il suo furgoncino ad un garzone, il quale, sebbene non sia un abile meccanico, arriva sempre puntuale, e senza inconvenienti, all'ora del mercato e del treno.

S. A. I. SOLEX - Torino - Corso Galileo Ferraris, 33 - Tel. 45-620
DEPOSITI OVUNQUE

Il freddo non ha presa su di lui!

Questo vigoroso cavallo può sfidare impunemente l'inverno e le sue intemperie, perchè i suoi bronchi ed i suoi polmoni sono posti sotto una potente protezione. Quale! domanderete voi, facendo osservare che il suo petto è completamente nudo. Questa protezione si esercita non all'esterno, ma all'interno, perchè è assicurata da un prodotto efficacissimo fra tutti, estratto direttamente dal pino marittimo della Norvegia, il

GOUDRON GUYOT

(Cátrame Guyot)

che penetra profondamente nei bronchi e nei polmoni per calmarne l'irritazione, causa della tosse, libera e facilita la respirazione, aumenta la capacità resistenziale, disinfetta e cicatrizza le mucose, sopprimendo l'espettorazione, i raffreddori e la tosse spariscono, i deboli e i linfatici di petto sono rapidamente rimessi in istato di resistere per lottare vittoriosamente contro l'invasione dei microbi e contro la loro azione devastatrice.

Esigere il vero GOUDRON GUYOT (Marque déposée, garzia patentata). Tutti quelli che dicono portare l'etichetta in tre colori viola, verde, rosso, e l'indirizzo della Maison FRERE 19, rue Jacob, PARIGI (6e).
Bocciate la imitazioni cercate da certi produttori disonesti.

In vendita presso tutte le farmacie

Filiale per l'Italia
6, Via Giovanni Bruno
GENOVA (Prima Sestri)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LAMPADARI specialità propria. Apparecchi riscaldamento. Lampadine. Forniture generali. Prezzi convenientissimi. Visitate Esposizione, rangerani: Casa dell'Elettricità, Accursio 6. 31404

PROCOTTO Shampooing «Rizcor», accetto per la bellezza della capigliatura e per l'igiene della testa. Vittorino Rivolin, Portoncino, Avola. 11405

STABILIMENTO mq. 6000 vendo. Liquidansi pinte, trapani, torni, mole smeriglio, magli, barre, trasmissioni, morse, incudini, macchine per legno ecc. Corso Stupinigi, 200.

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ASPIRANTI attrici, attori cinematografici cercansi. Cinegrafica Popolini, Gollo 3, Torino. 31505

GERDANEI giovinetti signorine visitare famiglie articolo incontrovertibile. Chiarle, Insegna, 143 passeggio. 31713

CERCASI abile commessa buona nota formaggi. Via Madama Cristina 6, Borgo Dora.

CERCASI abile meccanico chauffeur per importante concessionario provincia. Indirizzare offerte a cassetta 201 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31716

CERCASI signorina pratica ufficio contabile. Scrivere referenze persone, cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31699

DATTILOGRAFA velocissima cercasi da importante società. Inviare offerte dettagliate a cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31772

DIRETTORE per filiale Torino importante Società trasporti interno estero cercasi immediata assunzione. Indispensabile conoscenza piazza ed assoluta padronanza lavoro. Solo aspiranti che sono in grado dare più ampie referenze per assoluta moralità onestà serietà e capacità dirigano offerte indicando posti coperti, pretese. Cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31728

FATTORINO per negozio apparti 16.000 cercasi. Scrivere cassetta 205 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31730

OPERAIO meccanico che abbia seguito Corsi Scuole professionali, età anni 25 circa, bella presenza, cercasi da importante Stabilimento Torino per ritiri tempi lavorazioni in serie. Buona retribuzione, possibilità di avvenire. Scrivere cassetta 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31780

PETTINATRICE finita, anmenio personale, cerca Signorino, via Montebello 2. 31774

SIGNORI e signorine serie che vogliono interessarsi quali esperti piazzisti cercansi. Scrivere cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30089

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

APPUNTATO Carabinieri congedatosi ottimi si custode o altro, persona fidata, militarmente. Scrivere cassetta 209 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31747

BRONZISTA cesellatore ventisettenne abilissimo occupazione. Donada, S. Secondo 40.

DAPO operatore tornì revolver, fresa, rettifiche, documenti lunga pratica. Scrivere cassetta 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31900

DUE sorelle cercano piccola pensionato, disposte faccenda casa padroni. Referenze. Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31705

EX carabiniere bella presenza, istruito, dattilografo, lunga pratica ufficio, chauffeur, cerca posto fiducia qualsiasi mansione. Scrivere cassetta 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7 903

RAGIONIERE, impianti, contabilità, statistiche, bilanci, ore libere. Riva, Cittadella, 1. 31970

RAGIONIERE ventinovenne ultimato servizio militare offresi seria ditta ufficio. Scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31903

RAGIONIERE donna lunga pratica commerciale e contabile, maggiori referenze, cerca presso seria azienda impiego fiducia contabile o commerciale. Scrivere cassetta 204 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA diciottenne licenza complementare, dattilografia, miti pretese, occuperebbesi ufficio serio. Referenze ineccepibili. Scrivere Tannola, Regina Margherita, 78.

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affaronee: avviata trattoria bottiglieria, alloggio, 25.000. Ottima posizione. Ascesa, Barbaroux 29. 11472

A. Affaronee: cedesi lussuoso centralissimo bar, forte lavoro. Cabutti, corso Vittorio 66.

A. Alimentario centrale, alloggio, mille affitto, 350, pigione, 15.000. Ascesa, Barbaroux 10. 11473

A. Avviata latteria gelateria, bellissima posizione, 9000, occasione. Bernuzzi, Belfiore 17.

ANTICA Ditta cerca capitale 20-25.000 garanzia. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37009

A. Quarantacinquenne avviato bar, alloggio, vicinanze via Garibaldi. Ascesa, Barbaroux 10. 11474

A. Straordinaria ristorante posto cura, vasti alloggi, 200.000 coppa ambas. cedo 20.000. Ascesa, Barbaroux 10. 11475

CEDO piccola industria specializzata avviatissima reddito netto trentamila. Escluso intermediari. Scrivere cassetta 8 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31858

CONFETTERIA ampio locale grandi vetrine, centrale, cedesi 20.000, urge. Olivia, Lagrange 10. 31750

CORRENTISTA 40-50.000, eventuale impiego redditizio, cerca importante, fino, attivissima azienda. Scrivere cassetta 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9 714

ELEGANTE bar centralissimo, via principale, grande alloggio, 48.000. Capellino, Corte Appiello 7. 11403

HOTEL montagna rinomatissimo, due stazioni, vendesi, tratterebbesi cambio. Anche mobile. Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11497

RILEVEREI negozio filateria e stoffa. Scrivere Drago, Cesana, 74. 31903

RIMETTESI avviatissimo negozio calzature, Tornaghio, corso Vittorio, 20. Escluso mediatori. 31781

TRATTORIA regione Barca, grandissimi giuochi bocce, pergolati, 38.000. Corso Vercelli 4, trattoria. 11764

VERA occasione reclesi negozio centralissimo tessuti con senza merce alloggio. 90, via Madama Cristina. 31703

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO casa, spesa 50.000, 700.000, anche periferia. Commerciale, Po 21. 31698

A 450.000 vendo casa ultima costruzione, ottime sessantotto. Redatto netto 7. via Madama Cristina, Faria, piazza Lagrange 1.

A 900.000 vendo casa moderna, esentissima, nove mensilissimo, urgente. Faria, piazza Lagrange 1. 11401

CASA 45 camere, bel inverno, buon reddito, vendo 900.000, urgente, lasciarsi, via Carlo Alberto 29. 11405

PALAZZINE cinque vani, terreno compreso, prontissimi 40.000, diverse località. Fortunato, Quattro Marzo 14. 29012

TERRENO ottimo per costruzione civile, circondario. Via Vanchiglia angolo Italia.

VENDO stabile industriale mq. 1000 annesso casa, cortile, giardino. Via Rimini 10.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO 250, quattro camere, volendo due mobili. Pio Quinto 10. 31460

ALLOGGIO barriera Casale 6 vani, cucina, partenza subito mobili 8.000. Escluso intermediari. Via Alassona, 61. 31772

ALLOGGIO in casa signorile parmigli corso Francia dieci ambienti, servizio, bagno, termosifone, affittasi anche subito. Nessuna spesa, ribasso. Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1436

CERCASI alloggio 6-8 vani piccola famiglia preferibilmente termosifone. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO appartamento vuoto 4-6 locali negozi Porta Nuova, Sinigaglia, Galleria Subalpina. 31000

CERCO ufficio commerciale mobiliato, telefono, macchina scrivere, centrale. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11499

D'AFFITTARE locale centralissimo, negozio, agenzia banca, articoli tecnici e commerciali. Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31708

LOCALE industriale, cortile riservato abitazi. volendo alloggio, Giulenghi, Balmarco, 0. 1439

LUSSUOSO negozio adatto esposizione abiti preferibilmente industria. Indirizzare via Santa Teresa, 24. 1407

UFFICIO piano terreno presso Porta Nuova, telefono, luce, possesso subito affittasi. Via Berthollet 3. 31705

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

PENSIONE famigliare centralissima, scrivere cassetta 207 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31748

PIED-A-TERRE elegantissimi, volendo luogo, affittasi. Corso Vittorio 72. 31742

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A Acquisto gioielli al valore Gioielleria V. Roma 41, davanti caffè Roma Liberti. 11402

A A A Acquisto, vendo abiti, pastoie, impermeabili, mantelle, smokings, indumenti militari. Diporto, via Lagrange 29, succursale via Principi Amedeo 45. 11403

A. Abiti, smokings, marsine, indumenti militari compro, vendo, Monti, via Stampatori, 12. 31078

ASSORTIMENTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi 6e camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, letti ferro ottanta, reti metalliche cinquantacinque, guardarobe duecentodieci, comodini, cornò, armoires, salotti, trecentocinquantacinque, scrivanie, librerie, lana 9 chilogrammi, sofà letto duecentocinquanta, ecc. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 6e, quasi angolo via Barolo. 11361

AFFARONE vendo banco, due scaffali nuovi Più Quinto 18, Tesoriari.

APPARECCHIO radio supereterodina nuovo completo vendesi occasione. Becchino, Fiume, 17, Torino. 31727

BAGNI impianti camere complete lusso ribassi. Rodegotti, Ponte Mosca, 87. 3001

BUONA mamma consegnerebbe Maria, via Garibaldi 39, cane volpino marron, risponde nome Bijou, smarrito presso Barriera Milano. 65737

COLUMBIA fonografi garantiti vendita rateale, dischi ribassatissimi, riparazioni, Berrossi, via Maria Vittoria 40. 29007

CONSULTATE insuperabile premiata Sonnambula Chiromante Astrologa Grafologa Cartomante. Garibaldi due. 11502

DITTA cerca cicloside d'occasione, di buon funzionamento. Fare offerta cassetta 35 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31726

MACCHINA cucire centrale, occasionalissima; ufficio 330, Dora, Palazzaglio 18, piano 2.0

MAGLIERISTE, Causa salute vendo macchina maglieria Dubied 8-40, Carella, stradale Casale, 235. 31800

MOBILI diversi e cucina, liquido, eredità. Rosso, corso Sommeiller, 18. 31038

MOBILIO, grandissimo assortimento, vendesi forti ribassi. Stabilimento Canavasio, Mazzini 44. 11179

OCCASIONISSIMA vendo macchina ajour come nuova. Amorio, via Frejus 51. 65705

PIANOFORTI: ultime marche tedesche mirabilissimi, vendo direttamente al privato prezzi di fabbrica. Visitare la mostra completamente pianoforti via Andrea Doria, angolo via Ilona. 61700

PIANOFORTE tedesco corde incrociate vendo ottima occasione. Bongiovanni, Accademia Albertina, 26. 61729

QUADRI pregevoli primari maestri, violini Stradivarius, avanzi ed altre primarie antichità compero per conto grandi musei americani. Decimi urgenza, chiedo serietà offerta. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31097

SALA pranzo noce, lampadario, vendo urgente trasloco. Panetteria, Campana 1.

SCAFFALI cercansi usati per negozio. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31980

VENDO camera pranzo salotto applicazioni rimini. Visibile dalle 13 alle 16. Portineria corso Dante 8. 31971

VENDO ricca matrimoniale noce massiccio. Ebanista, piazza Carlina, 8.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

IMPORTANTE Manifattura cerca viaggiatore pratico, lunga pratica clientela mercerie. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29000

IMPORTANTE Gelicio, Giacomo Talone, Cuneo, cerca attivi rappresentanti, condizioni vantaggiose. 11344

RAPPRESENTANTE cercasi Piemonte Liguria calzature fine maschili, lavorazione ideal. Deposi persona introdotta clientela propria, referenze. Provvigione Stancredere. Scrivere: Calzaturificio Ciraico, Bologna.

RAPPRESENTANTI cercansi ogni comune per smercio drogherie mestieri articoli nostra propria fabbricazione. Fratelli Bianzuli, Scandicrentino.

RAPPRESENTANTI cercansi vendita alluminio, gioielli, orologi, bigiotterie. Stipendio provvigione. Unione Casella Postale 1077, Milano. 1117

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COURMAYEUR. Hotel Clay sempre aperto, termosifone tutte camere, pensione quaranta.

Automobili, biciclette e sport 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTERESI occasione torpedo quattro posti. Scrivere cassetta 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31691

BALLONCINI (bretellati) 500 L. 2000 applicazione in giornata. Pallico, 16. 61707

BICICLETTE splendide garantite, nuove rimasti Via Carlo Alberto 22, Torino.

CAMIONCINO Spa scoperto vendo miglior offerente, Corso San Maurizio, 75.

TORPEDO e guida interna 501 se vera occasione comprasi. Via Petrarca, 31. 61702

VETTURETTA Fiam berlina lusso vendesi cambiasi anche con chiosia Fiam oppure 509, Berlone, Mongindovo, 112. 11430

VETTURETTA Peugeot quadrilet impianto avviamento vendo 5000. Via Silva, 34.

Di Italo, cabriolet Garavini, quattro posti, come nuovo. Via San Secondo 31, Corbero.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

QUARANTACINQUENNE piemontese, laureato, relazionerebbesi, coll'eventuale fidanzamento, con giovane vedova simpatica, indipendente, alloggiato signorilmente arredato, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 44 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MARSALOVO BONOMELLI
IL PRODOTTO ITALIANO CHE SI AFFERMA IN TUTTO IL MONDO

Chiunque deve acquistare
Marci - Derrate - Macchine - Manufatti
e chiunque vuole vendere deve sempre informarsi dei
prezzi correnti
e tenersi informato della
tendenza dei mercati
Per questo è necessario abbonarsi a

IL SOLE

giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura

che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i **mercati finanziari e le borse**; nonchè i mercati di

cotoni	lane	sete
cereali	bestiame	foraggi
coloniali	vini	olii
prodotti chimici e industriali		
materie prime - materie lavorate		

L'abbonamento al «SOLE» costa
per un anno . . L. 80
» » semestre » 45
» » trimestre » 25
Numeri di saggio gratis

Dirigere richieste e versamenti alla
Amministrazione del "SOLE,,
MILANO
Via Cleovasso, 4 - c. c. postale 5-735

Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**, via Bocchetto 5 - Milano e sue succursali.

Il Proton dà vigoria ai ragazzi, appetito, e aspetto sano

Questi effetti furono constatati in milioni di casi.

Il Proton viene quotidianamente usato nelle famiglie di molti medici, i quali lo raccomandano in tutti i casi di

Debolezza congenita - Gracilità
Anemia - Inappetenza - Convalescenza

Caratteristica del Proton è la sua reale efficacia, dovuta alla sua speciale formula di composizione.

Il suo gusto gradevole, la forma liquida e la facile digeribilità contribuiscono pure molto alla diffusione del suo impiego.

Per consolidare la salute dei Vostri ragazzi, per prevenirne le malattie, Voi non potete impiegare una preparazione migliore del

PROTON

il rimedio sicuro per fortificare i ragazzi.

I 22 -

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE veneree
Cure moderne rapide Sale separate
Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, ventisette
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 18. Festivo 9 alle 12

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA BAGNO, 18 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite | Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 12 | » 17-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11 bis. Ore 12-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI RINOVENOSE.

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVARINO 5 Via Belfiore
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riunioni per operaie

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrez. - Via Po, 5, vic. P. Castello

OSTETRICA SANTANERA Massima discrez.
Corso Francia, 12 bis, dalle 9 alle 17, p. 2.o

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura. Via Mercanti, 5, ang. v. Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Salvario, 4. Visita anche giorni fest.

Tipografia del giornale LA STAMPA